STOCK
I BRANDY FAMOSI NEL MONDO

IL PICCOLO

STOCK 84
PER VOI DAL 1884

Anno **106** / *numero* **36** / *L.* **800** — *Giornale di* **Trieste** *del lunedì* — *Lunedì* **14** *settembre 1987*

IMMEDIATE MISURE

A scudo della lira

Decise nuove restrizioni creditizie e valutarie
Fissato un «tetto» alla crescita dei prestiti bancari

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Una doppia diga per difendere la lira. Ieri, al termine di una giornata di frenetiche consultazioni, le autorità monetarie (Tesoro, Commercio estero e Banca d'Italia) hanno annunciato una serie di restrizioni creditizie e valutarie per sostenere la nostra moneta e scoraggiare l'azione degli speculatori.

Sul fronte interno è stato reintrodotto il massimale al credito bancario interno fino al marzo del 1988. Quello del massimale (ossia un tetto alla crescita dei prestiti bancari) è uno strumento cui tradizionalmente le autorità monetarie ricorrono nei periodi di emergenza.

Proprio due giorni fa il vicedirettore generale dell'istituto d'emissione aveva dichiarato che non si sarebbe più utilizzato un mezzo così brutale. Finora il denaro era molto caro, ora dovrebbe essercene anche poco.

Sul fronte esterno la manovra è molto più articolata, ma ha un solo obiettivo: contrastare in modo vigoroso «i deflussi speculativi di capitali verso l'estero».

Negli ultimi tempi molti operatori avevano acquistato ingenti quantità di valuta estera puntando sull'ineluttabilità della svalutazione della lira. La Banca d'Italia non si è rassegnata, e ha fronteggiato gli speculatori immettendo sul mercato grandi quantità di valuta estera per evitare che il cambio della lira crollasse. Solo negli ultimi 40 giorni questa operazione è costata al nostro istituto di emissione circa 7.800 miliardi di lire in valuta pregiata. Ieri, anche perché incoraggiata dagli accordi di Nyborg al vertice tra i ministri economici della Cee, sono state varate le misure restrittive per proteggere il cambio. Esse sono cinque. Vediamole singolarmente.

1) Divieto di estinzione anticipata dei finanziamenti in valuta in essere, relativi sia a importazioni sia a esportazioni.

2) Obbligo di finanziamento in valuta, nella misura del cento per cento, dei regolamenti anticipati delle importazioni e, nella misura del 75 per cento, dei regolamenti posticipati delle esportazioni.

3) Proroga del regolamento delle esportazioni solo subordinatamente al relativo finanziamento in valuta, e divieto di anticipare quello delle importazioni rispetto ai termini contrattuali già definiti.

4) Riduzione dei termini di utilizzo della valuta detenuta nei conti valutari da 120 a 30 giorni per quella di diretta acquisizione dall'estero, da 60 a 15 giorni per quella di indiretta acquisizione, da 130 a 7 giorni per quella proveniente da finanziamenti in valuta di esportazioni.

5) Riduzione da 30 a 15 giorni della durata dei conti di attesa in valuta.

Come si vede una «cura robusta», ma che tutto sommato non sbarra la porta alla liberalizzazione valutaria aperta nel mese di maggio. Tutta la manovra sul fronte valutario è articolata in modo da legare (almeno in parte) le mani alla speculazione sulla lira.

Diversa la filosofia che sembra essere alla base del freno posto alla crescita degli impieghi bancari.

Negli ultimi tempi tra Banca d'Italia e sistema creditizio ci sono stati momenti di tensione per l'eccessiva crescita del credito. Dopo aver per mesi cercato di convincere con le buone (anche con ispezioni negli istituti di credito) le banche a contenere la crescita del credito, ieri la Banca d'Italia ha deciso di fare la voce grossa, imponendo un limite massimo di crescita dei crediti nel 1987 nella misura dell'8 per cento. Le banche che non rispetteranno questo limite saranno «punite» con l'obbligo di versare (in proporzione allo sconfinamento) una certa somma in un conto corrente infruttifero della stessa Banca d'Italia. Il massimale sarà poi tolto (se la situazione tornerà alla normalità) alla fine del prossimo marzo.

Preoccupato è subito apparso il giudizio dei vertici dell'Abi, l'associazione delle banche italiane, sui provvedimenti. Il presidente dell'Abi, Piero Barucci, ha dichiarato: «Ancora una volta si ha la riprova che, quando la politica monetaria diviene il principale, se non l'unico strumento della politica economica, le misure di intervento divengono via via più frequenti e più pesanti. E' doveroso riconoscere che le decisioni governative di questa sera mirano a fronteggiare una situazione congiunturale contraddistinta da una domanda di credito anomalmente elevata ed una domanda interna non compatibile con la crescita della nostra economia e con l'equilibrio dei nostri conti con l'estero. Debbo però sottolineare che una volta di più il sistema bancario diviene lo strumento attraverso cui queste decisioni devono essere attuate. In tal modo le banche vedono ridursi la loro autonomia di impresa.

DE MITA

Sempre più isolato

PAGINA **2**

Il convegno dei forzanovisti a Saint Vincent si è concluso ieri con un bilancio piuttosto negativo per il segretario della Dc. Ai suoi oppositori tradizionali, quale Donat Cattin, si sono decisamente affiancati Forlani e Andreotti, e gli stessi leader della sinistra che ha espresso a suo tempo De Mita, si sono ben guardati — da Granelli a Martinazzoli — dal prenderne le difese. A sostenerlo sono rimasti i suoi fidi Mastella e Sanza, che ne preannunciano il contrattacco, domani, in sede di consiglio nazionale. Certo in questa fase precongressuale De Mita vede restringersi ogni giorno la sua cerchia.

CELEBRATO IL QUARANTENNALE

Gorizia guarda avanti fiera del suo passato

Servizio di
Antonino Barba

GORIZIA — Un momento della sfilata degli alpini che ha incorniciato le celebrazioni nel capoluogo isontino. In seconda pagina il servizio sul raduno delle penne nere.

GORIZIA — Una grande lezione di dignità, di fierezza e compostezza — nel clima di entusiasmo con il quale sono stati salutati e abbracciati gli alpini giunti a migliaia da ogni dove — è stata offerta ieri da una Gorizia vestita di tricolore per celebrare solennemente il quarantesimo anniversario del ricongiungimento alla Madrepatria.

E' stata una giornata importante per una città che oggi è in grado di riaffermare i valori della propria identità senza il supporto del rancore o del piagnisteo. E' stata anche l'occasione per una serena rivisitazione storica di eventi drammatici ma fondamentali per l'Italia e l'Europa di oggi, e anche l'appuntamento più degno per esprimere la riconoscenza a quanti (e pensiamo al Cnl, all'Associazione giovanile italiana, alla divisione «Gorizia» ai soldati del 114.o fanteria e al loro comandante colonnello Gualano) furono i protagonisti di quell'atteso ritorno all'Italia.

La cerimonia ufficiale che si è tenuta in piazza Vittoria ha fatto da cornice a questa rievocazione e a questa riconoscenza, è stata lo specchio di una città che — come ha detto in rappresentanza del governo il ministro Santuz — dopo la vicenda bellica «ha ripreso la sua vicenda umana, civile e culturale, unita alla Madrepatria, e ciò su un confine divenuto definitivo solo con gli accordi di Osimo. Ed è su questa definitività che oggi può fondarsi la collaborazione e l'amicizia con la vicina Repubblica di Jugoslavia, quale premessa per custodire un bene irrinunciabile, la pace internazionale.

«Noi conserviamo nel cuore — ha soggiunto Santuz — la memoria dei sacrifici e dei lutti, teniamo vivo il ricordo di quanti hanno testimoniato con grave rischio personale l'amore per la Patria in tempi travagliati e difficili e molti tra essi sono ancora qui a rammentare quei giorni e quelle lotte, che si fanno presenti e vivi nell'attualità del ricordo. Ma, su questo ricordo, noi vogliamo costruire per i nostri figli una realtà di pace e cooperazione».

Queste ultime parole, Santuz le ha subito trasferite nell'attualità. «La linea del governo — ha detto — in tutte le relazioni internazionali, colloca l'Italia in una rete di rapporti pacifici con tutti i paesi del mondo. Per questo le navi della nostra Marina navigheranno verso il Golfo Persico. Sia detto chiaro: non per attaccare o per offendere, ma per proteggere, e garantire, il movimento dei nostri mercantili in acque internazionali».

Salutando, gli alpini giunti a Gorizia per l'annuale raduno triveneto e per la sesta adunata nazionale della «Julia», il ministro ha chiesto loro di operare per la promozione della pace. «Il nostro esercito — ha detto — non minaccia nessuno; forza di difesa e di protezione civile, ha testimoniato il suo impegno nelle troppo numerose calamità naturali che hanno colpito il nostro Paese: chi dimenticherà il suo apporto alla ricostruzione del Friuli terremotato? Il governo auspica che l'impegno delle Forze armate sia valorizzato nelle opere di pace e per questa pace vuole adoperarsi costantemente».

Il ministro — che, tra gli altri, era stato accolto dal presidente della Regione Biasutti e dal comandante del Quinto corpo d'armata generale Simone — dopo aver ricordato i drammatici anni in cui Gorizia difese la sua italianità, ha detto anche che «questa città non è seconda a nessuna nella volontà di conciliare l'attaccamento profondo alla Patria con lo spirito di apertura europea che costituisce una dimensione qualificata e importante della politica nazionale».

La commemorazione ufficiale del quarantennale è stata tenuta dal sindaco Antonio Scarano.

«Il nostro patriottismo di allora, il nostro sentimento nazionale di oggi — ha detto — non si identificano con forme di esacerbato nazionalismo o immotivato sciovinismo; sono soltanto l'orgoglio di appartenenza a una stirpe, vissuto però con animo tollerante e aperto alla convivenza, all'interno e all'esterno dei nostri confini; sono una testimonianza che Gorizia ha maturato attraverso la sua storia quasi millenaria non rinnegando, nemmeno, senza inopportune nostalgie, quel passato di correttezza civile e amministrativa e di rispetto della dignità umana di cui è stata partecipe fino agli albori di questo secolo. Ma tutto ciò è soprattutto uno strumento saldo e solido in difesa della nostra identità e perciò in grado anche di farci comprendere profondamente le altrui identità e ciò che di più caro e di più profondo ci appartiene.

«Compiutasi la tormentata vicenda post-bellica — ha detto ancora il sindaco di Gorizia — la città non si è adagiata in uno sterile atteggiamento di attesa ma ha costruito con tenacia un edificio di pace e sicurezza lungo la frontiera. Verso l'Italia e la democrazia con noi si è incamminata anche la componente etnica slovena che qui vive e offre risorse vitali e costruttive per la crescita della comunità. Con essa condividiamo l'attesa di una sempre maggior valorizzazione della propria tradizione culturale e sociale nella convinzione che, inserita a pieno titolo nella nuova storia d'Italia, possa guardare a essa non soltanto come rispettata comunità civile ma anche come madre amorevole e giusta».

Napoli: chi ben comincia...

A pochi giorni dalla partitissima di mercoledì con il Real Madrid, il Napoli ha esordito in campionato con una vittoria andando a conquistare i primi due punti a Cesena con questo gol di Bagni. La prima di campionato è stata caratterizzata dalla vittoria del Milan a Pisa e dalla clamorosa sconfitta dell'Inter a San Siro a opera della matricola Pescara.

Servizi nello **Sport**

GOLFO / DOMANI SI PARTE

Navi pronte, ma quali ordini?

Andreotti: «Non viene pregiudicata assolutamente la linea di mediazione»

Servizio di
Ugo Bonasi

ROMA — Domani le navi militari dirette a Hormuz lasceranno i porti italiani, ma sul Golfo è ancora polemica. Gli esponenti della maggioranza continuano a sostenere le scelte (e i tempi) adottate dal governo, pur con qualche punzecchiatura. L'opposizione di sinistra continua a criticare la decisione di inviare le navi militari nel Golfo, ma non sembra trovare nuovi argomenti a sostegno delle sue critiche.

Andreotti, uno dei protagonisti del confronto politico sul Golfo, è intervenuto di nuovo sulla vicenda sia per difendere la politica estera del governo, sia per ricordare che dal dibattito parlamentare è emersa una chiara indicazione a favore «di regole più trasparenti nel mercato delle armi». Il ministro degli Esteri è convinto che «il parlamento questa volta potrà portare avanti una legge per regolare meglio la materia» e ricorda di aver suggerito che «la commissione antimafia, che si ricostituisce, allarghi la propria competenza anche alla droga e a tutta la criminalità organizzata, entro la quale vi è questo traffico di armi che avviene spesso non alla luce del sole, ma più o Meno clandestinamente».

L'invio delle navi nel Golfo per Andreotti «non pregiudica assolutamente la linea di mediazione seguita finora in Medio Oriente dalla nostra politica estera». E' stato spiegato — ricorda il ministro — anche a Iran e Iraq che l'iniziativa serve solo per fornire una scorta ai nostri mercantili dopo l'attacco alla Jolly Rubino (e con malizia aggiunge: «Forse non sapremo mai da chi»).

Per il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Emilio Rubbi, la chiarezza della posizione del governo di far partire le navi militari solo per garantire i nostri mercantili e la volontà «di sostenere con il massimo impegno possibile l'azione dell'Onu» è ancora più evidente della decisione di far partire le navi solo domani, «ad avvenuta conclusione della missione di Perez de Cuellar».

Anche il ministro Giorgio Santuz difende la decisione del governo che «colloca l'Italia in una rete di rapporti pacifici con tutti i paesi del mondo».

Il caso del Golfo è significativo — afferma il socialista Lelio Lagorio, presidente della commissione difesa della Camera — anche per valutare la scarsa coesione della maggioranza; addebitabile, secondo lui, alle incertezze e alle divisioni interne della Dc.

«Sul golfo — sostiene Lagorio — i socialisti seguono una linea di prudenza, ma chiara rispetto agli interessi italiani e all'immagine dell'Italia in campo internazionale. Sorprende perciò che la reazione comunista sia riuscita a trovare una sponda non solo nel complesso del pacifismo cattolico, ma anche nella Dc».

Come dovranno reagire le nostre navi a un attacco? Se ne parla da giorni ma nessuno ha fornito ancora una chiara indicazione. Lo sostiene una nota dell'Istrid, l'istituto di studi sulla difesa, di orientamento socialista.

Il Pci è entrato in polemica diretta con il ministro della Difesa, Valerio Zanone, che — secondo Adalberto Minucci — non appena decisa la partenza delle navi, «dà ora l'impressione di volersi ammutinare al parlamento», affermando che le navi italiane resteranno comunque nel Golfo anche se non ci fossero più nostri mercantili. Per Minucci «è una grave scorrettezza nei confronti delle Camere che hanno autorizzato la spedizione».

Anche i liberali attaccano la Dc: «Si è dimostrata quanto mai legata al pacifismo a sfondo neutralista del proprio collateralismo e alle nostalgie di un compromesso con il Pci», ha detto Antonio Patuelli.

PARTE DA TEHERAN DELUSO

De Cuellar: fallimento

Proseguirà la sua missione a Bagdad

TEHERAN — Il presidente iraniano Ali Khamenei ha detto ieri al segretario generale delle Nazioni Unite, Javier Perez De Cuellar, e il presidente del parlamento Rafsanjani ha ribadito più tardi, che l'Iran non accetta alcuna composizione sulla situazione nel Golfo a meno che il massimo organismo mondiale non condanni e punisca l'Iraq come aggressore.

La radio di Teheran ha detto che Khamenei ha fatto sapere al capo dell'esecutivo dell'Onu che l'Iran è insoddisfatto per le decisioni adottate dal Consiglio di sicurezza in riferimento alla guerra del Golfo, che va avanti ormai da più di sette anni.

Tuttavia, Khamenei ha sottolineato che «considerando le vostre buone intenzioni, noi speriamo che questo viaggio sia stato utile».

La radio non ha precisato se il presidente iraniano ha presentato al segretario generale dell'Onu una risposta definitiva alla risoluzione del Consiglio di sicurezza del 20 luglio scorso che chiede la cessazione delle ostilità da parte dei due belligeranti nel Golfo.

Per quanto riguarda il colloquio che De Cuellar ha avuto ieri con il presidente del parlamento Hashemi Rafsanjani, l'agenzia Irna ha riferito che quest'ultimo ha ribadito «chiaramente» al segretario generale dell'Onu che l'Iran «è pronto a cooperare (con le Nazioni Unite) in un contesto» che identifichi chi è l'aggressore che ha iniziato la guerra.

Riferendosi alla risoluzione del consiglio di sicurezza, Rafsanjani ha detto che è possibile mettere fine alle ostilità se i paesi membri del consiglio «vogliono realmente la fine della guerra, aiutare la giustizia, arrivare a una pace durevole e alla punizione dell'aggressore», ma, ha aggiunto, «dubitiamo che essi siano realmente onesti quando dicono queste cose».

TRIESTINA

Prezioso pareggio

PAGINA **III**

Primo punto prezioso per la Triestina, che è riuscita a pareggiare sul difficile campo dell'Atalanta: prezioso perché partendo da -5 ogni punto è buono, e prezioso perché la squadra bergamasca punta in alto. I lombardi hanno giocato un primo tempo sotto tono, ma al primo minuto della ripresa Nicolini ha sbloccato il risultato su calcio di punizione dal limite. Due minuti dopo i nerazzurri raddoppiavano ma l'arbitro, che in un primo momento aveva concesso il gol realizzato da Incocciati, ha annullato la rete. Al 52' Causio si è fatto espellere per un fallaccio, ma al 72' Cinello, in contropiede, pareggiava.

SCONFITTA DEMOCRISTIANA A BREMA E NELLO SCHLESWIG-HOLSTEIN

Campanello d'allarme per Helmut Kohl

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — Rivincita socialista nel Nord della Germania. L'Spd ha difeso la maggioranza assoluta che aveva a Brema, dove votavano in mezzo milione, pure accusando qualche lieve perdita, dopo oltre quarant'anni di potere. I cristiano-democratici perdono, invece, la maggioranza assoluta nel Land più settentrionale del Paese, lo Schleswig-Holstein, dove votavano in due milioni, e vengono addirittura superati dai socialdemocratici.

Ma in questa regione, con i liberali sul filo del cinque per cento, il minimo necessario per entrare in Parlamento, si presenta, secondo le proiezioni una situazione di estrema incertezza, che potrebbe portare alla maggioranza assoluta socialista, se i liberali non dovessero farcela, o magari a una posizione di patta perfetta tra i blocchi.

Questi in sintesi i risultati. A Brema, i socialisti sono scesi dal 51,3 al 50,2, e da 50 seggi a 53; i cristiano-democratici sono crollati dal 33,3 per cento al 23,4 perdendo dodici seggi (da 37 a 25), mentre i «verdi» raddoppiano quasi i loro voti salendo dal 5,4 e 5 seggi al 10,5 per cento e 11 seggi, imitati dai liberali, che, estromessi quattro anni fa dal Parlamento con il 4,6, ottengono adesso il 10 per cento e 10 seggi. Un seggio ottiene anche l'unione di estrema sinistra, Dfu e questo è una prova della situazione di estrema crisi economica in cui versa questo piccolo Land, il più indebitato del paese con dodici miliardi di marchi, e una percentuale di disoccupati che supera il quindici per cento.

Nello Schlewig-Holstein, il Land del ministro delle Finanze Stoltenberg, che viene dato da molti come il probabile successore di Kohl alla cancelleria, i cristiano-democratici hanno conosciuto una bruciante sconfitta, forse non dovuta solo allo scandalo sollevato alla vigilia del voto dal settimanale «Der Spiegel» secondo cui il leader locale della Cdu, Barschel, avrebbe fatto «spiare» dai servizi segreti l'avversario socialista Engholm, per verificare la sua denuncia dei redditi e scoprire se fosse bisessuale.

Più che questo mini-Watergate del Baltico, che viene comunque decisamente smentito da Barschel, che appena a giugno è sfuggito a un incidente aereo che è costato la vita ai suoi due piloti, è probabile che sugli elettori abbia influito ancora una volta la crisi economica.

In ogni caso, la doppia prova di domenica è un campanello d'allarme abbastanza grave per Kohl e la coalizione di Bonn. Il cancelliere, da diversi mesi, viene accusato anche da molti compagni di partito per le sue indecisioni e alcuni chiedono un cambio della guardia al vertice, mentre la coalizione, che di fatto non decide mai sulle questioni vitali, dovrà cercare di trovare nuove e meno ambigue basi.

Pirella Göttsche

L'arte e la scienza
di un* espresso illycaffè
si gustano alla pasticceria Bianchi
in Via delle Torri, 3
a Trieste.

**Anche due, perché illycaffè è ricco di gusto ma povero di caffeina.*

ILLYCAFFÈ. ARTE E SCIENZA DELL'ESPRESSO.

GLI ALPINI E GORIZIA

Penne nere, grazie

«Non sono tornati, ma sono qui con noi»

Un momento della grande giornata: per le vie di Gorizia sfilano i rappresentanti delle varie sezioni Ana, con i rispettivi gagliardetti.

Servizio di **Franco Femia**

GORIZIA — Dopo 36 anni Gorizia ha riabbracciato gli alpini. E' stato un abbraccio caloroso, scandito dall'applauso di migliaia di persone — chi dice trenta, chi quaranta mila, comunque tantissime — assiepatesi lungo i corsi Verdi e Italia. Un unico, lungo e ininterrotto applauso ha accompagnato i vecchi e i giovani alpini nella sfilata in una città imbandierata con il tricolore, mentre dalle terrazze e dai balconi scendevano copiosi coriandoli tricolori.

I tempi sono mutati da quel lontano 1951 quando Gorizia ospitò l'adunata nazionale dell'Ana, ma non è mutato il calore dei goriziani per le Penne nere. C'è il ricordo vivo della lunga permanenza in città del Nono Reggimento alpini e del Terzo Reggimento artiglieria alpina, rimasta fino al 1945, ma c'è la continua presenza di giovani nei battaglioni e nei gruppi della «Julia» a rinnovare il legame con la gloriosa divisione, oggi trasformata in brigata.

Per questo raduno triveneto e per la sesta adunata della «Julia» sono giunti a Gorizia diecimila alpini, provenienti non solo dal Triveneto, ma anche dalla Lombardia, dall'Emilia Romagna, Toscana, Piemonte, Abruzzi e Molise. Giovani e anziani si sono ritrovati uniti, ancora una volta, se non con i ricordi, nel cappello simbolo e distintivo unico, amato da tutt'Italia.

Enzo Forzani, classe 1910, può rappresentare simbolicamente tutte le Penne nere, per la sua storia e per il suo spirito di corpo. Anche la barba bianca, lunga fino al petto, gli conferisce il tradizionale portamento del vecchio alpino. E' quasi in testa alla sfilata, nel gruppo dei reduci dell'Ottavo alpini. «La mia prima adunata l'ho fatta nel 1920, sull'Ortigara, portato da mio padre. Allora si trovarono in 300 alpini. Da quell'anno non ho mancato un appuntamento. Solamente a La Spezia due anni fa ho dovuto fare forfait, ma solo perché ero stato colpito dal terzo infarto. I medici dicono che dovrei essere a letto o starmene in carrozzella. Invece sono qui. Ieri ero a Trento e domenica prossima andrò a Bari». Il corteo si muove dietro le note inconfondibili del «Trentatrè».

Enzo Forzani, appoggiandosi al bastone, incomincia la sua ennesima marcia incoraggiato dall'applauso della gente. Il suo cappello, scolorito e sdrucito, mostra il segno delle tante battaglie combattute, battaglie sui fronti dell'Africa, dell'Albania, della Grecia e della Russia e, poi, ancora in tante e tante manifestazioni scarpone svoltesi in questi 40 anni.

Dopo i reduci dell'Ottavo, Nono alpini e del Terzo artiglieria alpina, ecco le sezioni profughe di Zara, Pola e Fiume. «Vivi e morti son qui», si legge su uno striscione mentre un alpino si avvicina e mostra quanto ha scritto sul petto: «Vojo tornar». Sfilano poi le sezioni dell'Abruzzo — c'è anche una penna nera giunta dall'Australia dove è vice presidente di un gruppo Ana formato da emigrati — della Toscana, del Molise, delle Marche, della Lombardia, del Piemonte e dell'Emilia Romagna.

Arrivano le folte sezioni del Triveneto. Si susseguono nell'ordine Bolzano, Trento, Verona, Cadore, Feltre, Asiago, Valdagno e Marostica: gente di montagna e gente di pianura ma sui volti un'uguale fierezza e semplicità. Si coglie solo un velo di commozione sui volti che si contraggono degli anziani quando l'applauso della folla, in prossimità del palco delle autorità in corso Verdi, si fa più intenso ed è accompagnato da grida di entusiasmo.

La sezione di Vicenza è numerosissima con in testa il sindaco in fascia tricolore; compatto è anche il gruppo padovano, presente è Venezia, poi arrivano i trevigiani, terra di forte tradizione scarpona: Treviso, Vittorio Veneto, Conegliano sono a centinaia dietro i propri gagliardetti e labari.

Ed è il momento degli alpini della nostre regione. La sezione di Pordenone avanza preceduta dagli striscioni «Julia, divisione miracolo» e «Non son toranti, ma son qui con noi». Passano i gruppi della Carnia, di Cividale, di Palmanova, di Udine che è il più numeroso con i suoi quasi 500 alpini. Applausi alla sezione di Trieste, i cui alpini (una cinquantina) passano cantando tra la folla.

E per dovere di ospitalità chiude la sezione di Gorizia. I sindaci di alcuni Comuni portano la fascia tricolore, c'è l'assessore regionale Brancati, amministratori e alpini giunti da tutti i paesi dell'Isontino, E' per loro il più lungo, appassionato applauso anche per le fatiche che si sono sobbarcati in questi giorni per organizzare, alla perfezione, una manifestazione che onora gli alpini e tutta la città. Un applauso che ha avuto il sapore di un grazie.

DE MITA

Pochi amici

Sempre più isolato il segretario

Servizio di **Giuseppe Sanzotta**

ROMA — Dopo cinque anni di segreteria De Mita sente adesso di avere gli occhi del partito addosso e vede la cerchia degli amici restringersi. Il segretario ha preparato con molta cura la relazione al consiglio nazionale che si aprirà domani a Roma, consapevole che la discussione, interrotta a luglio sull'esito delle elezioni e principalmente sulla formazione del nuovo governo, sarebbe ripresa anche sulla scadenza congressuale.

Stavolta, se De Mita vorrà essere rieletto, non troverà la strada spianata. Ci sono i nemici dichiarati; ma anche da quelli che egli considerava amici sono giunti dei segnali poco incoraggianti.

De Mita ha preso per esempio per buona l'intervista di Martinazzoli (nonostante la smentita dell'interessato) in cui gli si rimprovera una eccessiva durezza contro il Psi.

Una ben strana situazione in casa Dc. Il presidente del consiglio accusa De Mita di non appoggiarlo abbastanza; il segretario, in un'intervista, dice di sentirsi solo. La sinistra, che lo ha sempre appoggiato, è in fase di «riflessione», chiede garanzie precise altrimenti i segni di insofferenza e insoddisfazione che già si sono manifestati potrebbero divenire espliciti fino al punto che al prossimo congresso il segretario, sempre se risolverà in modo positivo il dubbio se ricandidarsi o meno, potrebbe trovarsi senza l'appoggio della parte del partito che lo ha sempre sostenuto.

De Mita ha superato molti altri momenti difficili, come quello seguito alla sconfitta elettorale del 1983, e anche stavolta sembra intenzionato a lottare. La prima occasione sarà proprio la riunione del consiglio nazionale, all'indomani del convegno organizzato da Donat Cattin a Saint Vincent, dove c'è stata quasi una chiamata a raccolta dei suoi avversari vecchi e nuovi. Prima della riunione tutti i gruppi si vedranno in separata sede e decideranno cosa fare, quali temi portare subito nel dibattito. La sinistra invece attenderà di conoscere la relazione che De Mita ha preparato con tanta cura, poi trarrà le prime conclusioni.

Nulla è scontato e, a differenza di quanto avvenuto negli ultimi due congressi, il dibattito si preannuncia più vivace. «In una situazione difficile — ha detto il ministro Granelli — la Dc deve rilanciare con forza la sua iniziativa e prepararsi al congresso in assoluta libertà di dibattito; ed è per questo che deve dire francamente a De Mita, come a quanti rendono nota con molti "se" la loro aspirazione a guidare il partito, che sarebbe un grave errore porre candidature alla segreteria prima della convocazione congressuale, e in forme tali da radicalizzare negativamente i contrasti pro e contro una persona».

Granelli, della sinistra di base, dunque (come hanno fatto molti degli intervenuti al convegno di Saint Vincent) non corre in aiuto al segretario, che in questa fase può contare sicuramente soltanto sugli amici di sempre e suoi più stretti collaboratori come Sanza, sottosegretario per gli interventi straordinari per il Mezzogiorno, e l'on. Mastella, capo dell'ufficio stampa della Dc.

Intanto Forlani parla di «angosce esistenziali» e Andreotti spera che De Mita rettifichi domani il suo «certificato di cattiva condotta al partito che lui guida».

TRAFFICO D'ARMI

Parlano i Borletti

Oggi interrogatorio dei dirigenti della Valsella

LA SPEZIA — Stamane nel carcere della Spezia il sostituto procuratore della Repubblica di Massa, Augusto Lama, che sta indagando sul traffico di armi e stupefacenti tra Italia e Medio Oriente, interrogherà Ferdinando e Giovanni Borletti, rispettivamente presidente e direttore generale della «Valsella», la fabbrica bresciana dalla quale, secondo gli inquirenti, sarebbero partite armi dirette in Siria, via Nigeria e Turchia.

Si tratta del secondo colloquio tra i dirigenti della «Valsella» e la magistratura toscana. Lunedì scorso era toccato al procuratore capo di Massa, Giovanni Panebianco, notificare a Ferdinando e Giovanni Borletti gli ordini di cattura spiccati contro di loro. Oggi l'interrogatorio entrerà nel vivo.

Secondo quanto già dichiarato in settimana dall'avvocato difensore dei due Borletti, Alberto Dall'Ora, gli imputati si dichiareranno del tutto estranei alla vicenda. La «Valsella», secondo i suoi massimi rappresentanti, avrebbe esportato armi soltanto in Nigeria e con tutti i crismi della regolarità.

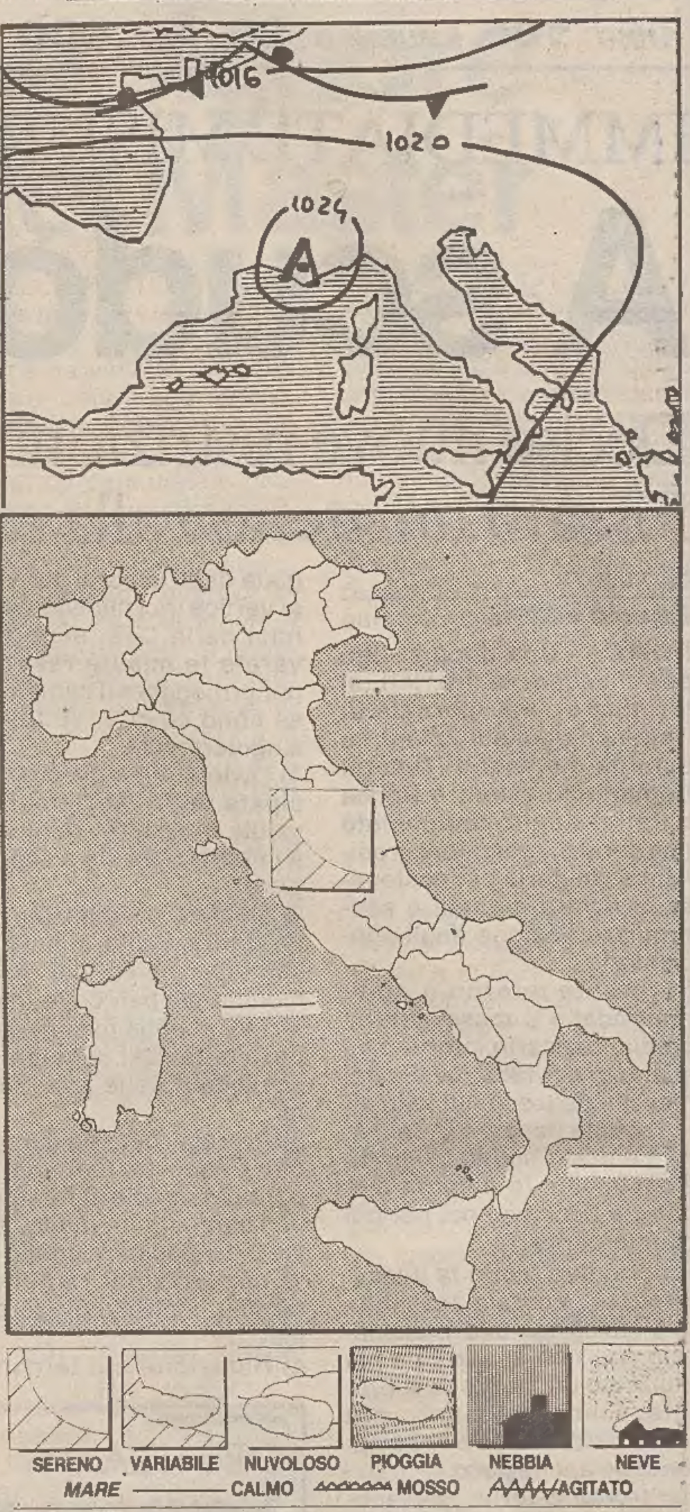
E' comunque opinione degli inquirenti che il personaggio più importante dell'affare «Valsella» sia l'amministratore delegato Paolo Torsello, colpito da ordine di cattura del giudice Lama, ancora latitante, la cui costituzione ai carabinieri è stata più volte annunciata e poi smentita.

Di Walter Demuth, il cittadino svizzero arrestato a Torino in esecuzione di un mandato di cattura internazionale spiccato da un giudice di New York un anno fa per un'accusa di traffici illeciti d'armi con l'Iran, si apprende di intanto da fonte elvetica che egli è proprietario di una società per il commercio di elicotteri, e come tale ha rivelato alla sua compagnia primaria questa estate di avere tentato di inviare un carico di missili «Tow» al regime iraniano, ma di non esserci riuscito.

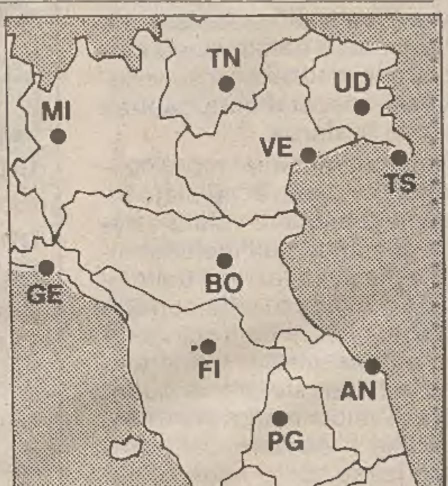
In seguito al suo arresto a Torino, Demuth è stato ora sospeso da tutte le sue funzioni alla «Helitrade Ag», la compagnia che egli stesso aveva fondato e dirigeva. Così dichiara Juerg Riedi, membro del consiglio di amministrazione della Helitrade e della sua casa madre la «Heliswiss». Ma Demuth si trovava già «sotto osservazione» da quanto un giornale elvetico ha collegato il suo nome al traffico illegale di armi con l'Iran.

La polizia svizzera non è mai intervenuta ad arrestare Demuth apparentemente perché i reati enunciati sul mandato di arresto internazionale a suo carico non sono perseguibili nella Confederazione elvetica.

IL TEMPO



Tempo previsto: Su tutte le regioni persistenti condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso. Dopo il tramonto intensificazione della foschia nelle valli e lungo i litorali della penisola.
Temperatura: senza notevoli variazioni di valori stagionali elevati.
Venti: di direzione variabile deboli o temporaneamente moderati.
Mari: da quasi calmi a poco mossi.



Temperature minime e massime regitrate ieri: Trieste 20, 26; Bolzano 17, 27; Verona 18, 27; Venezia 18, 26; Milano 17, 27; Torino 16, 26; Mondovì 18, 24; Cuneo 16, 22; Genova 20, 27; Bologna 19, 30; Imperia 20, 27; Firenze 18, 32; Pisa 16, 25; Falconara 18, 27; Perugia 19, 28; Pescara 18, 28; L'Aquila 13, 29; Roma Urbe 16, 32; Roma Fiumicino 16, 28; Campobasso 18, 26; Bari 18, 28; Napoli 18, 30; Potenza 16, 26; S.M. Di Leuca 22, 29; R. Calabria 22, 30; Messina 24, 29; Palermo 23, 30; Catania 19, 30; Alghero 14, 29; Cagliari 17, 31.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 19, 23; Atene 19, 32; Bahrain 28, 37; Bangkok 26, 35; Beirut 21, 27; Berlino 15, 20; Bermuda 26, 31; Bogotà 3, 19; Budapest 14, 22; Buenos Aires 9, 22; Calgary 7, 25; Caracas 22, 30; Chicago 14, 26; Copenaghen 13, 17; Dublino 8, 18; Francoforte 14, 25; Ginevra 12, 28; Helsinki 8, 12; Hong Kong 27, 29; Honolulu 25, 32; Istanbul 15, 25; Giakarta 24, 30; Gerusalemme 18, 26; Johannesburg 13, 23; Kiev 12, Kuala Lampur 23, 32; Lima 15, 19; Lisbona 20, 36; Londra 12, 18; Los Angeles 19, 22; Madrid 16, 35; Manila 25, 31; Città del Messico 12, 25; Miami 28, 33; Montevideo 12, 20; Montreal 7, 23; Mosca 8, 14; Nassau 26, 33; Nuova Delhi 28, 37; New York 19, 22; Oslo 6, 16; Parigi 17, 27; Pechino 17, 27; Rio De Janeiro 17, 34; Roma 16, 32; San Francisco 15, 20; San Juan 24, 32; Santiago 6, 17; San Paolo 16, 31

DE PARIS

Motivazione sentenza

ROMA — Come per la strage di Fiumicino del 27 dicembre 1985, anche dietro l'attentato del Cafè de Paris si muoverebbe un'organizzazione terroristica che aveva la sua base a Damasco, capitale della Siria. Ad affermarlo sono i giudici della Corte d'Assise di Roma nella motivazione della sentenza con la quale l'11 luglio scorso viene condannato a 17 anni di reclusione il palestinese Ahmad Ali Hossen Sereya, di 29 anni, accusato di strage e di detenzione di bombe. Sereya fu bloccato da un agente di polizia mentre di corsa si allontanava da via Veneto. Sin dal primo momento il giovane arabo negò di essere autore dell'attentato compiuto verso l'imbrunire del 16 settembre di due anni fa tra i tavoli del noto caffè di via Veneto, causando 38 feriti.

CARCERE

Cutolo: collasso

CAGLIARI — Raffaele Cutolo, che dal 20 agosto scorso sta facendo lo sciopero della fame per ottenere il trasferimento dall'Asinara, ha avuto un collasso cardiocircolatorio mentre andava nel bagno della sua cella nel carcere «Buoncammino» di Cagliari.

Il boss della camorra è caduto e ha battuto il viso per terra, spaccandosi l'arcata sopracciliare destra. Subito soccorso, Cutolo è stato portato nel centro clinico del carcere dove i medici gli hanno applicato tre punti di sutura e lo hanno tenuto in osservazione per alcune ore, fino a quando si è ripreso e ha chiesto di tornare in cella.

Nonostante il malore provocato dallo stato di debolezza (da quasi un mese beve solo acqua e caffè) Cutolo ha annunciato di voler proseguire lo sciopero della fame.

DIRITTI DELL'INFANZIA

La «carta» di Lignano

Un pressante appello per una convenzione internazionale

LIGNANO — I partecipanti all'incontro di Lignano «per una convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia», i cui lavori conclusivi sono stati seguiti dal ministro per gli affari speciali Rosa Russo Jervolino, hanno approvato ieri quella che è stata definita la «Carta di Lignano». Si tratta di un documento che invita tutte le organizzazioni non governative del mondo e gli altri comitati umanitari di base a impegnarsi affinché la convenzione sui diritti dell'infanzia possa essere ratificata entro tempi brevi dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, si da venir recepita dai governi nazionali.

«Solo accettando questa sfida e impegnandoci a fondo in questa immane lotta — ha detto Nigel Cantwell, di «Defence for children international» dell'Unicef — potremo dire di aver assolto in parte al nostro dovere, che è quello di lavorare per un mondo migliore e un'umanità più giusta per tutti i bambini. Lignano, — ha concluso — può in questo senso rappresentare un punto di partenza, una piattaforma utile sulla quale realizzare ulteriori progressi.

Il talento del governo è stato portato da Rosa Russo Jervolino che ha messo in rapporto i diritti del bambino con la necessità di garantire sicurezza economica alla famiglia. Ha parlato di pace e di fratellanza, sottolineando come queste non si possano raggiungere «senza una precisa e puntuale difesa dei diritti del bambino».

E ha citato Maria Montessori per ricordare il ruolo delle giovani generazioni per la costruzione di un avvenire migliore, ma anche per ammonire i responsabili delle umane sorti che senza il loro impegno attuale non può nascere una cultura di pace.

Il ministro ha concluso confermando il suo impegno diretto affinché il governo e il parlamento italiano ratifichino al più presto la convenzione dopo che essa sarà approvata dall'assemblea delle Nazioni Unite: «Anche in Italia si dovrà arrivare presto all'istituzione del «tutore pubblico dell'infanzia così come avviene in altri paesi europei».

«Come possiamo risolvere i drammi delle giovani generazioni — si è chiesto infine il presidente del comitato italiano dell'Unicef, Arnoldo Farina — se non facciamo circolare le nostre proposte, se i governanti di mezzo mondo non conoscono il testo della nostra convenzione, se i cittadini dei paesi non sanno quello che abbiamo oggi approvato? In questo senso abbiamo bisogno della stampa, di tutta la stampa, affinché i contenuti della convenzione diventino patrimonio comune dei cittadini del mondo».

Ed ecco che nel pomeriggio la parola è passata a Cividale, al congresso mondiale dei giornalisti del Club internazionale dei diritti dell'infanzia, congresso organizzato in collaborazione con la Regione Friuli-Venezia Giulia e la Banca popolare di Cividale.

Il saluto della Regione è stato portato dall'assessore Paolo Braida, in rappresentanza del presidente Biasutti. «E' essenziale — ha detto — il ruolo dell'informazione per la sensibilizzazione dell'opinione pubblica sui problemi della condizione del bambino nel composito panorama della società mondiale. Un compito difficile e impegnativo per le contraddizioni esistenti tra gli ideali di pace, di diritto alla vita, alla salute, al rispetto della dignità affermati anche ai livelli più alti e la realtà effettivamente vissuta».

INTESA SUI PREZZI DELLA SOIA

Confagricoltura, Coltivatori Diretti, Confcoltivatori e Assitol, firmatarie il 4 agosto dell'accordo sui prezzi dei semi di soia, hanno convenuto sull'opportunità di dare la massima ed integrale pubblicit'a al comunicato, che si riporta di seguito, emesso dopo l'incontro tenutosi il 28 agosto per definire alcuni problemi interpretativi sorti in sede di applicazione del citato accordo e ciò per favorire la più ampia conoscenza e la soluzione delle eventuali vertenze.

Si sono riuniti oggi a Roma i rappresentanti delle organizzazioni agricole (Coltivatori Diretti, Confagricoltura e Confcoltivatori) rappresentanti dei primi acquirenti trasformatori inquadrati dall'Assitol, al fine di esaminare gli sviluppi della situazione del mercato dei semi di soia.

A livello periferico sarebbero, infatti, sorti dubbi in merito all'interpretazione dell'accordo raggiunto fra le accennate organizzazioni nei primi giorni del mese di agosto al fine di normalizzare il mercato, porre le premesse per un futuro accordo interprofessionale, garantire al produttore un prezzo remunerativo e nel contempo definire modalità e tempi di pagamento del prezzo convenuto che tengano conto degli oneri gravanti sui primi acquirenti.

Al riguardo le accennate organizzazioni, dopo un esame approfondito della situazione hanno confermato sostanzialmente i termini dell'accordo raggiunto in agosto. In particolare è stato ribadito che al produttore singolo o associato verrà garantito il prezzo di 78.158 lire al q.le, che saranno eliminati gli eventuali sovrapprezzi e sono state confermate le modaità di pagamento già convenute (lire 25.000 entro i termini contrattuali e il sado entro il 15 gennaio 1988).

Tenuto conto che le maggiori difficoltà di interpretazione sono sorte in merito alla soppressione dei sovrapprezzi e al recupero dei costi dei servizi resi al produttore dai centri di raccolta o dalle cooperative o consorzi o da altri organismi similari, si è convenuto, al fine di comporre le assai differenziate situazioni in atto, di forfettizzare l'importo dei sovrapprezzi da eliminare e quello dei costi da recuperare in complessive lire 2.000 al q.le.

Roma, 28 agosto 1987

SOGNO DI BERGAMASCO

«Prima o poi diventerò marine»

BERGAMO — Neanche l'interessamento di Ronald Reagan, che notoriamente è il Presidente degli Stati Uniti, è bastato a realizzare il sogno di Stefano Deleidi, 26 anni, di Bergamo: entrare nei marines, il corpo militare americano reso celebre da tanti film di guerra. Le leggi sono inflessibili: Deleidi non è cittadino americano, e la laurea ottenuta nel maggio scorso all'accademia militare John Carroll University di Cleveland (nello Stato dell'Ohio) non basta a consentire l'arruolamento nei marines.

Il giovane è tornato in Italia. Ma non è sfiduciato. In tanti anni di vita militare, Deleidi ha imparato la virtù caratteristica di ogni buon soldato: non arrendersi, andare sempre avanti. E così sta già meditando, costretto alla ritirata, come tornare all'assalto: «Per avere la cittadinanza statunitense bisogna lavorare in America. Farò così», dice. «Troverò un posto di lavoro, diventerò cittadino degli Stati Uniti e mi arruolerò nei marines».

Come ha deciso Deleidi di entrare nella fanteria da sbarco americana? «Tutto è nato da una questione burocratica», spiega. «Nel 1983, dopo un anno di servizio militare nella base Nato di Aviano, chiesi di entrare nell'accademia militare di Modena. Ma avevo superato i 22 anni, non fui accolto. Quindi decisi di tentare in America. Italia e Stati Uniti, dopotutto, stanno dalla stessa parte. Più che servire una bandiera, volevo essere al servizio di un ideale».

Così fu accolto nell'accademia militare di Cleveland. I guai cominciarono alla fine della severissima scuola che aveva fatto di lui un soldato. Le leggi americane non consentono l'arruolamento nel corpo scelto dei marines a chi non è statunitense. A nulla sono valse le petizioni, l'interessamento di senatori e del Presidente.

«Ora mi sento come un chirurgo che non può operare, costretto a rimanere con le mani in mano», racconta Deleidi. «In questi anni ho imparato moltissimo. Ma ora temo di non poter usare le mie capacità. Qualcuno mi ha chiesto di fare il mercenario: evidentemente ha frainteso il mio pensiero.

[Jacopo Giliberto]

OSPEDALE

Intossicati a nozze

NAPOLI — Trentadue persone, tra le quali tre bambini, sono state ricoverate in gravi condizioni all'ospedale «Cardarelli», in seguito ad una intossicazione da cibi guasti.

Si erano recati tutti in un ristorante in località Montechiaro, a Vico Equense, ad un ricevimento nuziale. Secondo quanto hanno dichiarato agli agenti, durante il pranzo sono state servite portate a base di pesce nonché sottaceti e funghi.

MOSTRA

Case chiuse

MILANO — Sono già parecchi quelli che ieri mattina hanno speso la somma di 2.500 lire per una «marchetta»: tanto costa il gettone, imitazione di quelli distribuiti un tempo nelle case di tolleranza, che viene consegnato all'ingresso della mostra.

Un passo avanti, e si è immersi in un'atmosfera che al più risulta nuova, completamente sconosciuta ma subito ricca di fascino: è l'anticamera della «casa», con il velluto alle pareti.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 189.000; semestrale L. 102.000; trimestrale 54.000; mensile 20.800 (con Piccolo del lunedì L. 220.000, 117.000, 62.000, 24.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1600.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 144.000) - Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) - Pubbl. istituz. L. 169.000 (festivi L. 202.800) - Finanziari e legali 4400 al mm altezza (festivi L. 5280) - Necrologie L. 2850-5700 per parola (anniv. - Ringraz. L. 2750-5500 - Partecip. L. 3750-7500 per parola)

La tiratura del 13 settembre 1987 è stata di 86.400 copie

Certificato n. 851 del 12.12.1985

© 1987 O.T.E. S.p.A.

per la pubblicità su

IL PICCOLO

rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 • GORIZIA - Corso Italia 36, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via Duca d'Aosta 102, tel. (0481) 72597 • UDINE - Piazza Marconi 9, telefono (0432) 203924 • PORDENONE - Viale Libertà 2, telefono (0434) 255114

RICORDI

La «Lussineide»

Documenti, lettere, storie: quasi un romanzo

Recensione di

Rinaldo Derossi

Gli «autori» di «Lussino nel passato» hanno scritto questo libro inconsapevolmente: lettere, carte private e di pubblico interesse, cronaca quotidiana, insieme a formare una sorta di romanzo, quale, oggi, solo sarebbe pensabile con la mediazione della fantasia. Lussino, con quei suoi anni di storia tra la fine dell'Ottocento e l'inizio di questo, (anni che sembrano chiudersi in una saga irrepetibile), può vantare una fortunata presenza di scrittori, di studiosi, di amorosi ricercatori che hanno dedicato le loro risorse a far rivivere tempi e vicende ormai lontani.

Elsa Bragato, trepida memorialista, ha affidato ai suoi appunti e ricordi, poi raccolti in tre volumetti, gli accadimenti, ora ilari, ora malinconici o toccati dal dramma, di un certo piccolo mondo lussignano. Alberto Cosulich, nelle serie delle sue opere dedicate, con splendido ricupero iconografico, alla marineria di Lussino, ha posto in evidenza quell'incontro fra la terra e il mare che ha reso l'isola simile a un grande veliero alla fonda, pronto a salpare, ad ascoltare le voci remote degli oceani.

Il mare, i viaggi, le barche sono sempre stati legati a filo doppio con la gente di Lussino. Come questo vecchio squero, che finisce per diventare un simbolo.

I preziosi oggetti di bordo che Alberto Cosulich è riuscito a ritrovare — facendone una collezione unica nel genere — costituirono il nucleo più curioso e avvincente di una mostra che, nell'inverno dell'83, ebbe luogo a Trieste, alla Stazione marittima, con la denominazione: «Lussino nel passato». Erano stampe, libri, quadri e, come si è detto, oggetti d'uso marinaro che, insieme, evocavano giorni e anni di gran conto.

Fu già allora che si avvertì, da parte degli organizzatori, l'esigenza di riunire in un libro parte di quei documenti e altri che, nel frattempo, sarebbero emersi.

Da questo lavoro di ricerca e di raccolta, portato a termine con grande passione da Neera Hreglich Mercanti, Carlina Piperata Rebecchi e Italo Scoppini è nata la silloge che riporta il titolo della mostra.

«Gli scriventi — annotano i curatori nella prefazione — appartengono in parte preponderante al mondo della navigazione, ma tutti gli argomenti vengono trattati, da tutti i generi di persone, donne e uomini, giovani e vecchi, popolani, studenti, preti, funzionari, ecc. Le loro lettere sono testimonianze vivissime e genuine della vita di Lussino nel passato, e rivelano le abitudini i principi morali, il senso dell'economia, la tenacia, lo spirito d'intraprendenza della nostra gente, il loro modo di parlare e di vivere, di affrontare le difficoltà con coraggio. Questi personaggi spesso scrivono scorrettamente; non troviamo tra essi dei letterati; il loro talento trovò espressione nell'arte di navigare. Non tutte le lettere sono piacevoli o divertenti, ma sono tutte documenti di una secolare tradizione di civiltà».

Opportunamente il contesto è stato ordinato secondo alcuni argomenti di base, premettendovi delle chiare note illustrative: si parla, così, dell'istruzione pubblica e privata, delle borse di studio (e del 1855 l'inaugurazione della Scuola nautica di Lussino, destinata ad acquistare fama crescente); di brevetti e patenti di navigazione, costruzioni navali, leva militare, naturalmente di viaggi, a volte in terre lontanissime; uno spazio notevole è dedicato alle vicende familiari.

Sembra che una rete di fili invisibili leghi l'isola a tutti i porti ove approdano le sue navi. Non c'è ombra di esotismo nelle lettere che racano i nomi di Montevideo, di Singapore, di Costantinopoli, di Rio de Janeiro. Chi scrive ha il pensiero rivolto alla sua terra, ai familiari; l'orizzonte è quello domestico, le pareti sono quelle consuete e sicure di casa.

Superando tempi e distanze incredibili le lettere viaggiano da un luogo all'altro, cancellano lunghe ansie o cercano di eluderle, levano accenti dolci e affettuosi, si dipanano in minuti particolari (che è un modo per rassicurare chi è lontano). Ma si scrive anche da «brevi» distanze: da Trieste, da Vienna, da Fiume.

Candido Gerolimich lascia Lussino nel 1886, a undici anni, per andare a studiare a Trieste, ospite di una zia, Anna Gerolimich sorella di suo padre e moglie dell'avvocato Giovanni Martinolich. (I lettori che si addentrano in queste vicende cominciano a credere che si tratti di un'«unica» grande famiglia di lussignani, che in tutto il mondo si incontrano e si corrispondono, ed è un'impressione, in fondo, non molto lontana dalla realtà).

Candido scrive al papà e racconta cose tenere e semplicissime: «...Ho preso quattro lezioni di violino so fare la scala, leggere musica, ma con tutti questi divertimenti Io stesso non vedo l'ora di venire a Lussino... Domenica ero a Servola con lo zio Giovanni a vedere come tira a bersaglio. Poi siamo andati a mangiare e dopo un'ora siamo partiti per Trieste con un vapore e alle ore dieci siamo arrivati a casa poi di sera siamo andati a prendere un gelato e mi diverto molto...».

Come si fa, nella fantasia, a non vedere questo piccolo Candido che, con lo zio, ritorna a Trieste da Servola in vaporino?

Ma non tutti i ragazzi hanno la sua fortuna. A quattordici anni, nel 1900, Giovanni Cosulich parte da Lussino sul veliero «Slava», comandato da Zanetto, suo padre, che ne è pure l'armatore. Per Giovanni è un grande giorno ma il viaggio sarà gravoso e sfortunato. Da Caienna scrive alla mamma che il caldo è terribile («se s'ciopa» dice in dialetto). Il padre Zanetto si ammala e poco dopo muore all'ospedale di Caienna.

Quando i tempi maturano, quando le iniziative portano al consolidarsi di imprese destinate a fiorire, le lettere — e sono quelle che riguardano capitani e armatori della famiglia Cosulich — parlano di viaggi, di noli, di materiali. Si respira un'aria di ponderazione, di concretezza, di buon senso.

«Carissimo Antonio — scrive Callisto Cosulich al figlio che si trova a Stoccolma — ...soprattutto non devi dimenticare la tua posizione del tutto subalterna al tuo Signor Capitano, qualunque possa essere la sua educazione e le sue idee...».

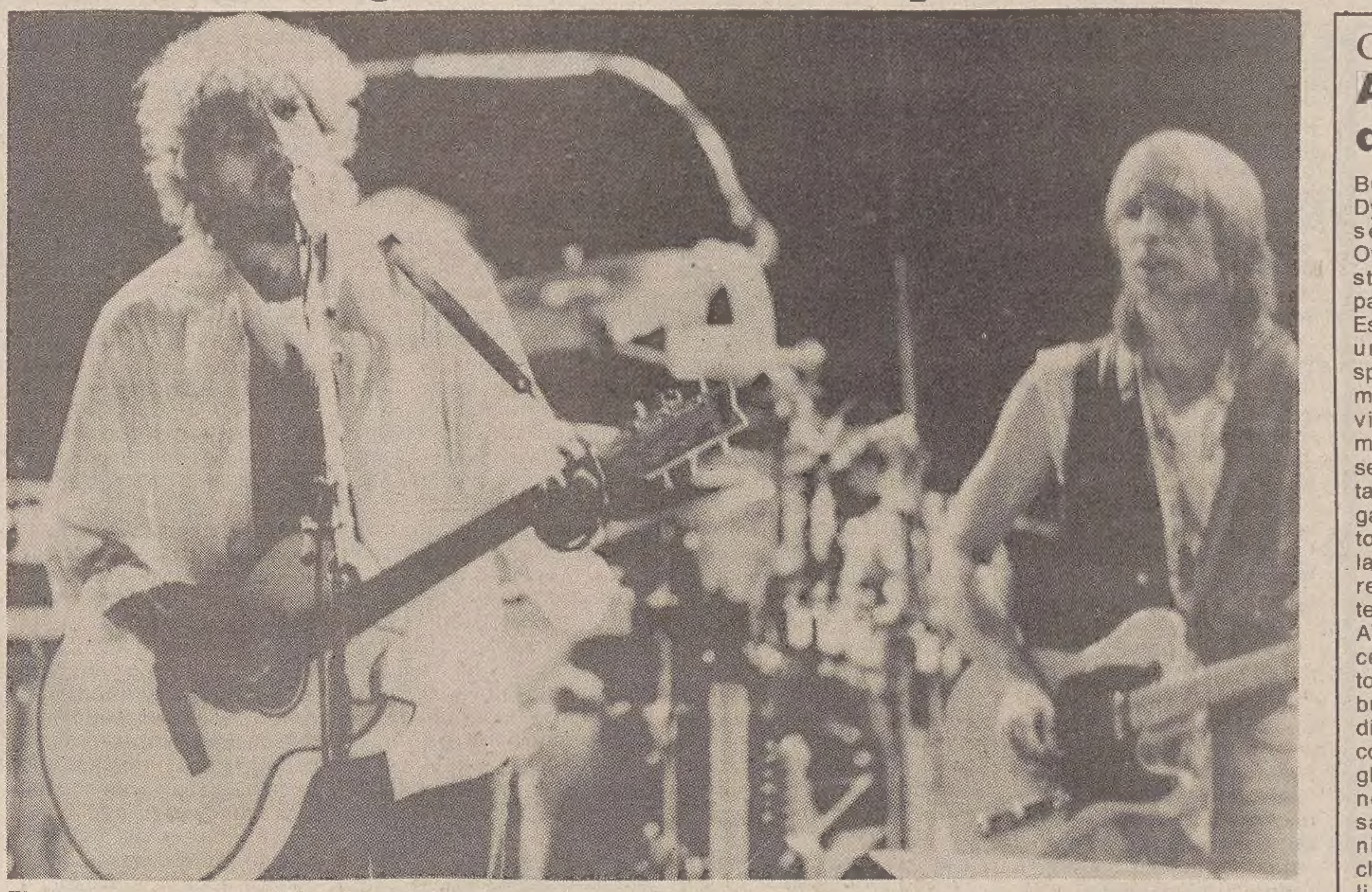
E, quando Antonio si trova a Bangkok, gli raccomanda, fra l'altro, di acquistare un bel tappeto di cocco per coprire l'andito di casa, non senza aver ricordato in precedenza che durante l'anno i tempi sono stati in «Med» eccessivamente cattivi con «un ostinato predominio di venti maistrali che fecero ritardare oltre tre mesi i viaggi da Fiume a Cette». «Med» è il Mediterraneo, ma Callisto può chiamarlo con un familiare abbreviativo.

Il merito dei curatori di questo libro su Lussino e i suoi vecchi tempi (stampato con pregio dalla Tipografia Athena di Trieste) è di averci dato un «autoritratto involontario» della loro isola, che amano perché in essa sono le loro radici. Ma il libro è simile a un romanzo, vitale e civile, che da tutti può essere letto e meditato. Lussino come luogo del cuore, dal quale non si può mai essere veramente lontani, qualunque cosa accada.

CONCERTI ROCK / DYLAN

Tutti freddi per Bob

A Modena un grande concerto che il pubblico non ha capito



Flash sul gran ritorno di Bob Dylan in Italia: eccolo sul palcoscenico di Modena, accompagnato da Tom Petty, con la band degli «Heart Breakers». Un concerto di tredici brani e di due «bis».

Dall'inviato

Marco Gardenghi

MODENA — Deluso, sconcertato, a tratti annichilito. Il popolo di Dylan era arrivato fin dalla prima mattinata di sabato nell'area dell'ex autodromo di Modena per rinnovare l'immortale mito del profeta-menestrello di Duluth. In oltre venticinquemila avevano seguito con molto disinteresse il set di Roger McGuinn, rimandando verso il palco solo qualche timido applauso anche quando l'ex Byrds, con una classe che non gli è mai venuta meno, ha riproposto alcuni classici dell'avventura del gruppo, dal dylaniano «Mr. Tambourine Man» a «Turn turn turn».

Poi si erano scaldati con il rock grintoso di Tom Petty e i suoi «Heart Breakers», certi che tutto ciò era solo una gustosa premessa all'evento da tutti atteso. Il gruppo del biondo chitarrista della Florida è tra i migliori oggi in circolazione, e il rock di Petty ha ritrovato l'ispirazione dei primi lavori.

Tra i brani che Petty e i suoi propongono c'è anche quel «Breakdown» che fu il vero trampolino di lancio del gruppo e che finì per imporli all'attenzione di pubblico e critica. Petty richiama sul palco McGuinn e lo affida ai suoi «Spezzacuore» per una versione di un altro classico dei Byrds, «So you wanna be a rock'n'roll star». Esecuzione perfetta, da manuale, e sembra che per il chitarrista il tempo si sia davvero fermato.

Poi, poco dopo le 22, arriva lui, Bob Dylan. Con una giacca bianca, chitarra percossa con l'abituale pennata inconfondibile, si propone ai suoi fans, più presunti però che reali. Almeno a giudicare dalle reazioni: il gelido vento svizzero è giunto fino a Modena. Pochi applausi e sempre più smorzati, fino all'imbarazzante silenzio finale.

Una serata incredibile: si ha l'impressione di assistere a un ottimo concerto, nel quale il pubblico funziona da optional. Sembra che gran parte di quelle venticinquemila persone siano capitate lì per caso, o forse per sbaglio.

Molti giovani, in rigorosa divisa da concerto, venuti ad ascoltare i pochi brani che conoscono della produzione trentennale di Mr. Zimmerman («Blowin'in the wind», «Mr. Tambourine Man», «Just like a woman»). Poi gli ultratrentenni, giunti per celebrare il mito mai dimenticato ma, anche loro, tutto sommato, venuti per sentire quegli stessi brani.

Dylan, però, non ha nessuna intenzione di riproporre il proprio mito come un surgelato riscaldato nel forno. E allora impone un programma in gran parte nuovo, fatto di canzoni degli ultimi lavori, qualche brano dell'album che uscirà nel prossimo novembre e pochi brani della prima produzione, tutti rigorosamente rivisitati.

Un programma coraggioso, forse ambizioso, certamente affascinante. Ma il pubblico non capisce. E' venuto per il Dylan simbolo, per il cantore dei pericoli della guerra nucleare e della contestazione giovanile. E invece? Invece, sul palco c'è un musicista quarantaseienne, che da tempo ha superato i problemi del successo a ogni costo e continua probabilmente a trovare lo stesso piacere di quanto cantava davanti a poche persone nei locali del Village.

«Ti danno addosso quando cerchi di essere buono, ti danno addosso proprio come ti avevano promesso, ti danno addosso quando cerchi di andartene da casa, ti danno addosso quando te ne stai tutto solo. Ma io non mi sentirei così sconsolato, tutti quanti finiamo per essere lapidati» recita il testo di «Rainy day women 12 & 35», un brano del '66. Dylan lo ha scelto per aprire il concerto modenese, quasi un presagio di quale sarebbe stata l'accoglienza del suo set da parte del pubblico.

E continua proponendo altri brani abbastanza famosi ma non tanto da essere riconosciuti dalla maggior parte dei presenti: «I want you», «Highway 61 revisited», «I'll remember you».

Dalla platea arrivano pochi segni di risposta, qualche «bravo», segni invecchiati per reduci incalliti, e i primi fischi di chi crede che il tanto atteso Dylan sia rimasto in albergo e che quello sul palco sia solo una sua controfigura in cerca di un po' di gloria.

Ma lui, sul palco, non si scompone, riprende a suonare dopo che dal mixer hanno perfezionato i suoni, rimediando ad alcuni difetti che le mancate prove hanno finito per accentuare. Arriva una versione memorabile di «All along the watchower» con gli Heart Breakers che non fanno rimpiangere nemmeno i migliori momenti del connubio tra Dylan e la Band. Anche questo però non serve a riscaldare la sempre più fredda platea. Si spengono le luci e Dylan se ne va.

Il pubblico impiega almeno un paio di minuti per capire che l'oscurità sul palco non è dovuta a un cambio di strumenti: il concerto è finito, anche se gli amplificatori rimangono accesi in attesa del tradizionale bis. Ma le richieste non arrivano: pochi timidi applausi, un coro incolore di «Bob, Bob», qualche fischio. Molti se ne erano già andati prima, adesso qualcuno grida: «E' solo spazzatura»

Dylan dopo qualche istante riappare. Senza rivolgere nemmeno una parola al pubblico fa un cenno d'intesa a Tom Petty e attacca «Knockin' on heaven's door». «Finalmente — ribatte una ragazza —, adesso vedrete che farà tutti gli altri brani più famosi».

Invece niente. Dylan insiste nel suo programma, e dopo una tiratissima versione di «When the night comes falling from the sky», chiude definitivamente la sua apparizione modenese. Il pubblico lascia l'anfiteatro quasi ammutolito. E' stato un grande concerto, peccato non se ne sia accorto quasi nessuno.

CONCERTI

Al di là del «muro»

BONN — Il concerto di Dylan in programma il 17 settembre a Berlino Ovest, sarà tenuto, nella stessa data, dall'altra parte del muro, a Berlino Est. E' la prima volta che uno spettacolo viene spostato così repentinamente da Ovest a Est, o viceversa. Il trasferimento è avvenuto in base a una richiesta arrivata da Berlino Est agli organizzatori inglesi della tournée europea di Dylan e dopo colloqui con i responsabili della parte tedesca occidentale.

Al trasferimento del concerto nel parco di Treptow sembra avere contribuito la scarsa richiesta di biglietti per lo spettacolo a Berlino Ovest. I biglietti già venduti saranno rimborsati, ha fatto sapere l'agenzia organizzatrice, precisando che non saranno validi per il concerto a Berlino Est.

POESIA

Quel paese perduto

Una raccolta di versi nel dialetto di Pirano

Disegno di Guido La Pasquala per «Bièchi», raccolta di poesie di Annamaria Muiesan Gaspàro.

Annamaria Muiesan Gaspàri: «Bièchi. Il mio paese perduto. Poesie in dialetto piranese» - Lint editrice, pagg. 63, s.i.p.

«Le me ficava in leto ale sìe/ cont'un cacao e quatro pastine/ e pe' ciapame in dolse/ le figurine dei artisti del cine...»: pochi versi da questo libretto accuratamente edito, e accompagnato dai disegni di Guido La Pasquale. Ma già risulta evidente il tono della poesia che Annamaria Muiesan Gaspàri ha voluto dedicare al proprio paese «perduto». Ed è evidente il suo dialetto: una lingua che in ogni pagina viene spiegata nei suoi termini meno facili, con un piccolo glossario.

Marino Bonifacio scrive un'introduzione per spiegare come il dialetto piranese sia ancora riconoscibile e conservi una caratteristica cadenza di «cantada» («mentre tutti gli istriani al pari dei triestini dicono 'cognà, fià, marì, prà', solo i piranesi usano tuttora "cognado, fiado, marido, prado"»).

Simpaticissima, tra tanti quadri paesaggistici tinti del sentimento del ricordo, una poesia in particolare, «Nono Giulio», dove il gioco linguistico si fa ben più complicato, ed è perciò ben più significativo: «— Chir Trieste, chir Salvore,/ ore dodici gita nac Grado», recita il «nonno» in un lessico che al piranese unisce con disinvoltura il tedesco («chir» sta per «Hier», qui; «nac» per «nach», verso).

E, impettito e fiero, così dice, nei versi della Gaspàro: «Icabe salvado mamo claine/l'altro ano, ch'el gera squasi/ pe' gnegasse», mistilinguismo di effetto. «Ich habe» è il significato della prima parola, cioé «io ho». «Mamo» è il bambino in piranese, «claine» sta per «kleine» («piccolo», in tedesco).

Così queste poesie vanno lette su due piani: per il contenuto, per la «cantada», per queste originali soluzioni che invitano a entrare nel mondo di Pirano, mondo di nostalgia.

■

SCRITTRICE. La scrittrice americana Eudora Welty sarà insignita dell'ordine di Cavaliere delle arti e delle lettere, una delle massime onorificenze francesi: lo ha annunciato il ministero della cultura francese, precisando che la cerimonia avrà luogo a Jackson, nel Missouri (residenza della settantottenne scrittrice), il 18 ottobre.

RIVISTE

Così Giotti scriveva alla figlia

Il primo numero della nuova serie di «Metodi & Ricerche», la rivista semestrale di studi regionali diretta da Rienzo Pellegrini, ospita articoli di Rinaldo Derossi (sulle lettere di Virgilio Giotti alla figlia), di Lionello Zorn Giorni (su Saba, la Befana e «La casa dai cassetti aperti»), di Livia Veneziani Svevo (sulla vita e l'opera del pittore Umberto Veruda), di Marina Petronio (su Liszt a Trieste), di Liliana Cargnelutti (su Giovanni da Udine e le riforme dell'ospedale dei Battuti di Santa Maria della Misericordia di Udine), di Mario Banelli (sugli «agenti Linussio»).

La rivista pubblica inoltre due «favolette» inedite di Giani Stuparich intitolate rispettivamente «La donna e il viandante» e «Per un capriccio di Primavera». Nella breve presentazione, Elvio Guagnini scrive: «I due testi presentano la suggestione di pagine nitide e insieme profonde, di una semplicità propria dei discorsi che comprendono riflessioni complesse sul tempo, la natura, la memoria, le stagioni umane e la malinconia che avvolge il loro trascorrere. Proprio come le "favole" di qualità».

Rievocata la figura di Giulio Preti

Il Gabinetto Vieusseux di Firenze ha dedicato un «quaderno», il quinto, al filosofo Giulio Preti (1911/1972) che insegnò alla Facoltà di magistero di Firenze ed è autore di testi importanti come «Praxis ed empirismo», «Alle origini dell'etica contemporanea», «Storia del pensiero scientifico», «Fenomenologia del valore».

(r. s.)

CONCERTI ROCK / JACKSON

Michael ricomincia dal Giappone

Molto mutato (anche nel colore della pelle...), ha «debuttato» con un mega-show

Un Michael Jackson nuovo nel «look» e nella musica ha iniziato trionfalmente la tournée mondiale che nel febbraio prossimo lo porterà in Italia.

Dall'inviato

Simone Fortuna

TOKYO — Genio fanciullo, miliardario re Mida del pop, candidato e folle: Michael Jackson, come una creatura di Disneyland, è tornato in scena quattro anni dopo. Lasciati da parte il tormento e l'estasi di un disco troppo venduto, le crisi di identità, le incertezze di una fama troppo grande, il Peter Pan della musica ha deciso di uscire allo scoperto. E lo ha fatto nella maniera più rumorosa possibile: cominciando la tournée in Giappone, un paese a lui devoto, «secondo assoluto» dopo gli Usa nelle vendite di «Thriller».

E l'evento era doppiamente speciale se si pensa che mai, in quasi vent'anni di carriera, Jackson aveva avuto uno spettacolo veramente suo: ogni tournée, compresa quella dell'84 «modestamente» battezzata «Victory Tour», era sempre stata in compagnia dei cinque, inseparabili fratelli.

Dunque, Michael Jackson «debuttante» dopo duecento milioni di dischi venduti, con un Lp, «Bad», nuovo di zecca e un look anch'esso nuovo, che il video film di Martin Scorsese ha avuto l'incarico di presentare al mondo. Ce n'era abbastanza per mandare in tilt il pubblico giapponese: tre concerti esauriti al Korakuen, uno dei grandi stadi di Tokio, più due aggiunti per l'enorme richiesta a Yokohama, la città satellite a Sud della capitale. Si calcola, insomma, che almeno duecentocinquantamila spettatori, solo nell'area di Tokyo, assisteranno allo show, che è stato preceduto da due programmi speciali, in onda a turno sugli otto canali della tv, più il servizio telefonico organizzato dalla «Ntt» (uno degli sponsor), battezzato «Non posso aspettare che lui arrivi»: formando un certo numero, un popolare d.j. giapponese raccontava vita e miracoli di Jackson.

Ed ecco finalmente lo show, che il pubblico europeo dovrà aspettare fino al febbraio prossimo: fantasmagorico, ipertecnologico, costosissimo. Bastano poche battute per capirlo. Sulla scena allestita con macchine-sculture metalliche, bombardata di luci da grandi pannelli laterali, si apre improvvisamente una botola. E da sotto il palcoscenico, assieme a un gruppo di ballerini, emerge lui, nella tuta nera a borchie e catene della copertina di «Bad».

Il gusto del gioco, l'ambiguo infantilismo di Michael lasciano un segno evidente nello spettacolo. Dal palco saettano laser e raggi luminosi, nuvole di fumo si combinano in bellissimi giochi di colore. Lo stile è quello di una nave spaziale. E lo spiegamento di ballerini-coristi (fino a dodici per volta su una scena affollatissima) contribuisce allo sfarzo dell'insieme.

Scorrono i brani del nuovo Lp, che anche dal vivo confermano l'impressione di eccessiva etereogenità, con una caratteristica del resto tradizionale nella carriera dei Jackson. Si passa dal rock al rhythm and blues, da passaggi gospal a ballate tutte enfasi e passione come «She's out of my life», che Michael esegue (proprio come nel «Victory Tour») con grande pathos.

E si moltiplicano le trovate. Ecco Michael che scompare in un grande tubo argentato per spuntar fuori, pochi secondi dopo, dall'altro capo del palco. Ed ecco che, in «Beat it», gli abiti del chitarrista impegnato nel celebre assolo si illuminano come un albero di Natale.

Insomma, astronave o luna park, grande musica o grande kitsch, lo show di Michael Jackson si colloca a buon diritto fra le promozioni più ambiziose di questo indimenticabile '87 delle stelle. Uno spettacolo imperdibile, e non solo per i ritmi e le meraviglie a misura di tv con cui è costruito. Jackson, al di là del suo pubblico di giovanissimi, del suo stile che vuol rendersi accessibile a ogni costo, è un artista e un personaggio di caratura eccezionale.

Resta comunque da notare come la purezza asessuata del Michael Jackson di una volta stia lasciando il posto a un personaggio del tutto nuovo e imprevedibile. Frastornato dai trionfi e dai premi, assurto al rango di eroe nazionale per intervento di Reagan, il ragazzo prodigio (ma ora ha ventinove anni compiuti) ha passato gli ultimi anni fra mille stranezze.

Qualcuno dice che sia completamente matto: ossessionato dall'idea di invecchiare, ha passato alcuni mesi addormentato in una camera iperbarica. Ha spesso quasi tutti i guadagni di «Thriller» per acquistare i diritti delle canzoni dei Beatles in America. Passa da una chirurgia plastica a un'altra (i primi piani del video «Bad» sono, in questo senso, impietosi). E ora, con una cura, si è fatto sbiancare notevolmente la pelle.

Il fanciullo virgineo del «soul pop» è diventato una specie di alieno, senza sesso e senza età. In compenso, può contare ancora su un talento illimitato.

«GRAN GALA»

E' di nuovo Olimpico

Riaperto il glorioso teatro vicentino

VICENZA — Con il concerto dei «Solisti Veneti», diretti da Claudio Scimone, e con la partecipazione di cantanti e strumentisti di fama internazionale, è stato riaperto sabato sera il teatro «Olimpico» di Vicenza, dopo una serie di restauri durati circa due anni.

Il programma della serata, davanti a un pubblico che ha lungamente applaudito le diverse esibizioni, è stato piuttosto denso, con musiche di Vivaldi, Mozart, Strauss, Rossini.

Oltre ai concertisti diretti da Scimone, particolarmente applauditi sono stati il pianista Aldo Ciccolini, il soprano Cecilia Gasdia, il trombettista Guy Touvron, la flautista Michala Petri, il mezzosoprano Lucia Valentini Terrani e l'oboista Jaurice Bourgue. Il concerto, per decisione del Comune di Vicenza, è stato diffuso televisivamente, a circuito chiuso, in Piazza dei Signori, dove c'erano più di duemila persone.

[f.r.]

COLLOQUI USA-URSS

Il summit: via libera?

ESPULSI

Alternativa alla Siberia

STOCCOLMA — Nel giro di venti ore sono giunti a Stoccolma due dissidenti ai quali, come alternativa di dieci anni di lavoro forzato, è stato offerto l'esilio in Svezia, naturalmente subito accettato non fosse che perché la possibilità di andarsene era stata estesa all'intera famiglia.

Occorre fare un passo indietro: nemmeno un mese fa ricorreva il quarantottesimo anniversario del patto Molotov-Ribbentrop che consegnava i Paesi baltici all'Unione Sovietica con la fine della libertà politica e democratica per milioni di persone. Per ricordare il triste avvenimento, il 23 agosto scorso nelle principali città baltiche si erano svolte manifestazioni di lutto e protesta, più o meno tollerate dalla polizia, che aveva in ogni caso filmato i promotori delle manifestazioni stesse convocandoli poi per interrogarli e denunciandoli per attività contrarie al regime e allo Stato.

Assai più rapidamente del solito, la magistratura ha compiuto le relative istruttorie e dato avvio ai processi che nei due casi in questione si dovevano tenere lunedì scorso, ma appena un'ora prima dell'inizio dei dibattimenti, che erano separati, i due imputati sono stati convocati dai rispettivi giudici che li hanno chiaramente informati che o si andava in tribunale con conseguente sicura condanna a dieci anni in un lager siberiano oppure si sceglieva l'esilio in Svezia assieme alla famiglia con la perdita in ogni caso della cittadinanza sovietica.

Naturalmente non è stato il caso di pensarci troppo, e i due dissidenti, ognuno per conto proprio, hanno scelto la Svezia, Paese dall'altra parte del Baltico, dove vivono decine di migliaia di profughi estoni, lettoni e lituani.

WASHINGTON — Il segretario di Stato americano, George Shultz, ha detto ieri di «non poter predire» se i suoi imminenti colloqui con il collega sovietico Eduard Shevardnadze porteranno a un accordo finale per l'eliminazione degli euromissili, ma è apparso relativamente ottimista, dicendo che sono stati compiuti «enormi progressi», e che «non ci dovrebbero più essere ostacoli insuperabili» verso un'intesa.

In un'intervista alla rete televisiva americana «Cbs», Shultz ha anche implicitamente confermato quanto scritto ieri dal «Washington Post», circa il fatto che, per facilitare un accordo con l'Urss, il Presidente Reagan ha deciso di respingere una serie di richieste avanzate all'ultimo momento dai «falchi» del Pentagono guidati dal segretario alla difesa Caspar Weinberger.

Un altro giornale americano il «Baltimore Sun» — ha affermato, dal canto suo, che il leader del Pcus Gorbacev ha deciso di accettare l'invito per un nuovo vertice da tenersi negli Stati Uniti entro l'anno e ha affidato un messaggio in questo senso a Shevardnadze che lo consegnerà domani al capo della Casa Bianca.

Shultz ha fatto riferimento nella sua intervista, a una serie di presunte «nuove richieste» avanzate dall'Urss prima della conclusione dell'accordo per l'eliminazione di tutti i missili a corto e medio raggio dall'Europa, e in particolare alla richiesta di distruzione delle testate nucleari che gli Stati Uniti hanno per i missili tedeschi «Pershing-1A», ma ha detto che sembra trattarsi solo di «questioni di linguaggio» e di «ultimi dettagli da mettere a punto» che, in linea di massima, non dovrebbero provocare grossi ostacoli.

Quanto alle affermazioni del «Washington Post» circa il fatto che Reagan avrebbe respinto le richieste di Weinberger miranti a escludere dal previsto trattato con Mosca i missili americani con testate «convenzionali» (non nucleari), salvare dalla distruzione alcuni dei missili che dovranno essere ritirati dall'Europa e rallentare i previsti ritmi di eliminazione dei vettori coperti dall'accordo, Shultz non ha negato la verità del fatto, limitandosi a dire che con queste decisioni «il Presidente è rimasto fedele alla sua linea» e «non ha modificato le posizioni fin qui tenute».

Da parte sua, la «Pravda» annuncia la partenza di Shevardnadze per gli Stati Uniti sottolineando come «dai risultati del prossimo scambio di vedute dipenda moltissimo». Nell'articolo si riconosce, del resto, che «i temi degli intensi dibattiti che durano ormai da molti mesi, si sono ormai cristallizzati».

L'incontro Shultz-Shevardnadze, secondo la «Pravda», dovrà dare una risposta ai seguenti interrogativi: «Il prossimo vertice sovietico-americano si terrà quest'anno? I negoziati di Ginevra saranno coronati da un accordo sull'eliminazione di due classi di missili nucleari?

Il viceministro degli esteri sovietico, Alexander Bessmertnykh, in un'intervista alla «Tass» ha predetto che a Washington si terranno «colloqui difficili», anche se ha riconosciuto che sono stati fatti «seri progressi» verso il raggiungimento di un accordo.

«Il principale problema rimane irrisolto», ha sottolineato il viceministro. Per questo motivo, Bessmertnykh ha criticato «l'eccessivo ottimismo» ostentato dalla Casa Bianca.

RUST

Protesta stroncata

MOSCA — La polizia sovietica ha arrestato ieri cinque membri del «Gruppo per il ristabilimento della fiducia tra l'Urss e gli Usa» mentre stavano per lanciare nel centro di Mosca, presso la Piazza Rossa, centinaia di aeroplanini sui quali erano stati scritti slogan in favore della liberazione di Mathias Rust.

Un esponente del gruppo era già riuscito nell'impresa quando, subito dopo la sentenza, aveva gettato analoghi aeroplanini sopra i genitori del diciannovenne pilota tedesco mentre stavano uscendo dal Tribunale.

Mathias Rust, atterrato il 28 maggio scorso a ridosso della Piazza Rossa con un «Cessna» dopo aver volato per oltre 800 chilometri a un'altezza tra 30 e 50 metri dal suolo, è stato condannato a 4 anni.

GIOVANNI PAOLO II A SAN ANTONIO, IN TEXAS

Il Papa tra i poveri

Spezzata una lancia in favore del perdono del debito estero

Nostro servizio di
Giampaolo Pioli

SAN ANTONIO — Dal jazz ai poveri. Il Papa è in Texas, quasi sul confine col Messico. Un'altra faccia dell'America, questa volta anche la faccia della miseria. Nel lungo sabato della Lousiana i negri del Sud si aspettavano che il Papa parlasse anche della pena di morte. Gli avevano fatto arrivare un appello anche a Columbia, hanno anche dimostrato in cinquanta davanti alla sede dell'arcivescovado, ma nella lunga omelia pronunciata durante la messa nel campus dell'università di New Orleans, l'unica università nera e cattolica d'America, Giovanni Paolo secondo non vi ha fatto esplicito riferimento.

Il Papa sotto una pioggia torrenziale, che ha lasciato per ore fradici i quasi duecentomila fedeli, ha parlato di «giustizia cieca» misurata in modo differente da Dio e dall'uomo.

«La giustizia umana — ha gridato il Papa nel microfono in lotta col temporale — è spesso guidata dall'odio e dalla vendetta. «Il metro di misura divina, secondo il pontefice, basato sulla misericordia diventa quindi l'unica salvezza, altrimenti la giustizia da sola può diventare ingiustizia, come dice il detto latino «summum ius summa iniuria». La rigorosa applicazione della legge può a volte portare al più alto grado di ingiustizia.

In queste parole molti hanno inteso la volontà di affrontare tangenzialmente anche il tema della pena di morte, ma ai cattolici di New Orleans e del South Carolina, che avevano ascoltato parole molto più chiare e nette sul matrimonio, sul divorzio e sulla fede è rimasta qualche amarezza per la posizione sfumata nel pontefice.

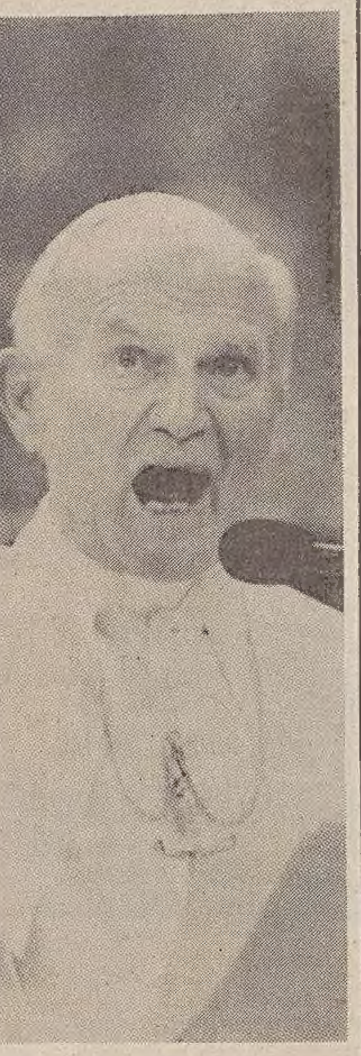
Di grande effetto, invece, proprio perché pronunciato in un momento altamente simbolico come la messa, è stato il discorso sul debito internazionale. «Dobbiamo perdonare tutti, tutte le volte — ha detto Giovanni Paolo secondo —. La mancanza del perdono porta al divorzio e alla rottura delle famiglie. Tutto ciò deve essere applicato anche al contesto della vita sociale, politica, culturale ed economica all'interno di una nazione e tra i vari popoli e paesi. Un caso particolarmente urgente, oggi, è la questione del debito internazionale. Molti paesi in via di sviluppo sono indebitati in modo molto pesante con le nazioni industrializzate e per una quantità di ragioni è sempre difficile per loro restituire i prestiti. La cieca giustizia da sola non può risolvere questo problema secondo un modello etico che promuove il bene di tutti gli uomini. Occorre arrivare al riconoscimento delle necessità e priorità umane, al di sopra e oltre la cieca giustizia dei meccanismi finanziari».

I paesi creditori verso il terzo Mondo insomma devono essere pazienti se non addirittura «perdonare i debiti», come dice la parabola. Ovviamente quella del Pontefice non è la posizione di Cuba. semmai si avvicina alle proposte avanzate dai paesi Contadora, ma è significativo che lo specifico riferimento del Papa fatto proprio in America, paese leader nel mondo, arrivi come forma di orientamento e di appello per tutti i cattolici, un appello soprattutto alle nazioni.

Il Papa durante la messa a San Antonio davanti a 500 mila persone venute da tutto il Texas, ha richiamato il grande problema di questi stati di confine. Parlando di riconciliazione il pontefice ha detto che «nel Texas e nel Sud Ovest questo comporta l'offerta di speranze e di amore ai nuovi arrivati. Il Texas, crocevia di due grandi nazioni, è il laboratorio americano dove esaminare i principi di base».

La gente di San Antonio, seppure meno numerosa del previsto a causa della pioggia e del caldo soffocante, lo ha interrotto più volte con gli applausi.

Verso sera (le tre del mattino in Italia), prima di ritirarsi nei lcoali dell'arcivescovado, il Papa si è rivolto nella piccola piazza di Nostra Signora di Guadalupe alla comunità cattolica ispanica. E' stato questo, in una delle zone più povere di San Antonio popolata per gran parte da immigrati clandestini che faticosamente cercano di inserirsi nella realtà americana alla ricerca della sopravvivenza, uno dei momenti più toccanti della visita in Texas. Il pontefice, ricordando l'aiuto che si deve portare ai poveri, ha richiamato l'eredità del Sud Ovest come momento molto importante nell'evangelizzazione della chiesa e ha indicato la parrocchia come famiglia ideale: «La famiglia delle famiglie».



Papa Wojtyla durante il suo discorso

DOPO IL REFERENDUM

Una Turchia più europea

Commento di
Michel Tatu

Quello che è avvenuto durante questa settimana in Turchia non ha avuto grandi titoli sulla stampa internazionale, ma il referendum sulla democrazia organizzato in questo paese è interessante per due ragioni.

Sul piano strettamente politico, si è trattato di un evento che non ha precedenti negli annali della storia. Di solito, un governo che prende l'iniziativa di sottoporre un problema al popolo attraverso un referendum, si pronuncia, allo stesso tempo, in favore del sì all'interrogativo posto. Esso non auspica che il popolo risponda negativamente, perché allora sarebbe stato più saggio e più semplice non porre l'interrogativo.

Questo è ciò che ha però, fatto il primo ministro turco, Ozal, e l'imbarazzo è stato tale che né lui né il suo governo hanno avuto il coraggio di esporre attivamente le ragioni del no.

Bisogna dire che l'interrogativo posto non riguardava, se non parzialmente, il problema del completo ripristino della democrazia, bloccata dal colpo di Stato militare del 1980, e da allora progressivamente ristabilita. Si trattava, semplicemente, di sapere se i responsabili dei partiti dell'epoca dovessero poter ritornare alla vita politica, possibilità che comunque era già prevista per il 1992.

Per provare di non essere ostile alla democrazia, Ozal aveva preso sul serio le richieste dei suoi avversari di sinistra e di destra, ponendo la questione di una riduzione di cinque anni dell'impedimento al ritorno alla vita politica. Ma poiché questa scelta avrebbe comportato la ricomparsa sulla scena di Demirel, Ecevit, Inonu e di altri uomini politici di opposizione, accomunati per di più all'anarchia della fine degli anni '70 (ricordiamo che, all'epoca, la violenza politica causava numerose vittime), il primo ministro non poteva essere favorevole al sì.

Ora, il risultato della consultazione non è a lui sfavorevole: nonostante la sua imbarazzante posizione, nonostante la convinzione di numerosi turchi per i quali, al di là della questione specifica delle persone, l'interrogativo posto equivaleva al pieno ripristino della democrazia e che, quindi, bisognava rispondere affermativamente, i sì hanno ottenuto soltanto il 50,16% dei suffragi: lo scarto fra i due campi non è che di 75.000 voti su 25 milioni di votanti!

Immediatamente il primo ministro ha deciso di indire elezioni parlamentari, che si svolgeranno l'1 novembre. Egli spera, in questo modo, di consolidare in maniera più netta il rinnovamento turco e di permettere l'affermazione della sua formazione politica.

Il rinnovamento è incontestabile. L'economia turca ha avuto, negli ultimi anni, una crescita del 7-8%, la più elevata di tutta l'Europa. Le esportazioni saranno, quest'anno, equivalenti a circa 9 miliardi di dollari, contro i due miliardi dell'inizio degli anni '80, e la componente di prodotti industriali in queste esportazioni è stata del 78% durante il primo semestre.

Come in tutti i paesi in rapida crescita, vi è stato un aumento delle diseguaglianze sociali e una forte inflazione: da qui allo stesso tempo il malcontento (la disoccupazione colpisce il 15% della popolazione), ma anche la presenza di nuovi manager, di cui Ozal è il classico rappresentante. Formati nelle «Business school» statunitensi, rotti alle tecniche moderne (è stato appena varato un programma di formazione all'informatica che riguarda cinque milioni di studenti delle scuole primarie e secondarie), questi «giovani turchi» rimangono sempre di destra, come la maggior parte del popolo turco, ma sono contrari ai «cacicchi» della vecchia destra rappresentata da Demirel.

La consultazione di questa settimana opponeva proprio i due partiti, dai nomi un po' folcloristici, che si contendono gli elettori della destra: il partito della «Giusta via» di Demirel e quello della «Madrepatria» di Ozal. E il risultato dà una buona occasione a quest'ultimo di vincere le elezioni legislative di novembre.

Il governo di Ozal è anche quello che ha presentato formalmente nella scorsa primavera, la richiesta di adesione della Turchia alla Cee. Non ci si nasconde, ad Ankara, l'importanza dei problemi che devono essere ancora risolti per l'integrazione nella Comunità di un Paese ancora in forte ritardo su tutti i futuri partner (la Turchia è ancora molto più povera della Grecia o del Portogallo), e ci si rende conto che l'incontro con l'Europa non avverrà prima della fine del secolo: la commissione di Bruxelles sta ancora preparando il rapporto preliminare all'apertura dei negoziati e per esso ci vogliono anni.

Un'altra difficoltà è che la Turchia è un paese musulmano al 99 per cento e che l'Islam non è molto popolare oggi, soprattutto in Europa. E non vi è poi, in Turchia come altrove, una ripresa dell'integralismo islamico, parzialmente ispirato dal vicino Iran? Questo fenomeno non può essere negato, e a testimoniarlo vi è la ricomparsa nelle strade di Istambul o Ankara, e ancora di più nelle campagne orientali, di donne velate, anche se si tratta di un fenomeno molto minoritario.

I turchi restano, comunque, ancora molto fedeli all'eredità di Ataturk, il grande dirigente laico — all'opposto di Khomeini — che ha creato negli anni '20 la Turchia moderna. Gli uomini di Ozal ricordano con un certo orgoglio che «noi siamo il solo stato musulmano al mondo che sia repubblicano, laico, democratico e a mercato libero». In effetti, alcuni paesi musulmani sono una cosa o l'altra, ma nessuno comprende tutte e quattro le categorie allo stesso tempo.

Ecco perché l'accoglienza che sarà fatta in Europa alla candidatura di Ankara assume il valore di un test. La Turchia (53 milioni di abitanti) è largamente sconosciuta nei nostri paesi, ed è lontana dall'avere la popolarità della Grecia, tre volte meno popolosa, ma che si crede sia ispirata soltanto da Socrate e Platone.

La cattiva fama della Turchia deriva dai successivi colpi di stato militari (ma l'esercito è stato e resta in fin dei conti il migliore garante dell'opera di Ataturk, e la situazione del 1980 non poteva resistere al tempo), dalle polemiche per il massacro degli armeni nel 1915 (non vi è però ragione di rendere responsabile l'attuale governo delle malefatte dell'impero ottomano), e, infine, dalla sua occupazione della parte settentrionale di Cipro.

Quest'ultimo problema è senza dubbio l'eredità più difficile, ma l'ingresso in Europa potrebbe proprio essere l'occasione per una soluzione diplomatica.

L'Europa ha, in ogni caso, interesse a consolidare sul suo fianco Sud-Est la presenza di questo paese, che contiene oggi non soltanto la potenza sovietica sugli Stretti, ma anche l'ondata islamica

BUONA AFFLUENZA ALLE URNE IN NUOVA CALEDONIA

Noumea, plebiscito per la Francia

Il 59% della popolazione ha votato, di cui il 98% si è detto contrario all'indipendenza

Il voto di due giovani melanesiani che hanno ignorato l'appello degli indipendentisti al boicottaggio delle urne.

PARIGI — Con un risultato che ha superato le più ottimistiche previsioni del Governo, e che il primo ministro Jacques Chirac ha definito «trionfale», il territorio d'oltremare della Nuova Caledonia, importante elemento strategico della presenza della Francia nel Sud Pacifico, ha scelto ieri mediante referendum di restare in seno alla repubblica francese.

I voti a favore dell'indipendenza, com'era prevedibile, sono stati 842 (1,7 per cento); quelli contrari 48.611 (98,3 per cento).

I movimenti indipendentisti, infatti, avevano esortato la popolazione autoctona dei melanesiani (il 42 per cento degli abitanti del territorio) a boicottare la consultazione, ma il tasso delle astensioni è stato solo del 41 per cento. L'affluenza alle urne (59 per cento) è stata superiore a quella registrata in precedenti consultazioni, ugualmente boicottate dagli indipendentisti. Nelle legislative del 1986 ad esempio il tasso di partecipazione era stato del 50,1 per cento.

Al di là della maggioranza numerica, una massiccia astensione dal voto avrebbe naturalmente privato la consultazione di un netto significato politico, mentre Chirac ha chiesto ieri «a tutti i movimenti politici caledoniani di trarre le conseguenze dalla scelta incontestabile che è stata espressa democraticamente».

Il ministro dei territori d'oltremare Bernard Pons, che era con lui, ha affermato da parte sua: «Il risultato supera largamente le nostre previsioni più ottimistiche», «è una grande vittoria per la democrazia, per la Nuova Caledonia, per la Francia».

I socialisti, invece, che quand'erano al governo avevano avviato, una politica mirante all'indipendenza del territorio, ed erano contrari al referendum, hanno visto confermate le loro opinioni: questa consultazione «non regola nulla», ha affermato ieri il primo segretario del Ps Lionel Jospin. «La rottura tra le due principali comunità» si è acuita, ha detto il primo segretario Louis Mermaz.

VIETNAM

«Rieducati» e liberati

BANGKOK — L'agenzia di stampa vietnamita «Vna», in un lungo dispaccio trasmesso via radio e ascoltato nella capitale thailandese, ha dato l'annuncio che il regime di Hanoi ha ordinato la liberazione di migliaia di prigionieri, inclusi alti ufficiali e funzionari del governo sudvietnamita di Saigon.

Il dispaccio precisa che 6.685 detenuti vengono rilasciati in questi giorni — molti sono già stati messi in libertà — dai campi di lavoro e di rieducazione dove sono stati rinchiusi per anni dopo aver avuto le rispettive sentenze detentive commutate in periodi di permanenza nei luoghi rieducativi. Per altri 5.320 detenuti politici, il governo ha ordinato radicali riduzioni di pena.

Tra i prigionieri che vengono liberati ci sono anche due ex ministri di Saigon, 18 alti funzionari e dirigenti amministrativi, nove generali delle forze armate, 248 ufficiali superiori e 117 ufficiali subalterni.

«Si tratta di persone condannate per crimini contro il popolo — si legge nel dispaccio della Vna — ma il governo aveva deciso di applicare nei loro confronti misure meno pesanti, inviandoli in campi di rieducazione. Qui, tutti hanno dimostrato di aver modificato il loro modo di vivere e di pensare».

Dopo la caduta di Saigon nel 1975, decine di migliaia di sudvietnamiti furono inviati nei campi di rieducazione. Alcuni furono rilasciati dopo pochi gio[...]

IL VICEPRESIDENTE JUGOSLAVO

Belgrado, travolto dallo scandalo

Il bosniaco Pozderac si dimette a causa dell'«Agrokomerc»

BELGRADO — Il vicepresidente della presidenza collegiale jugoslava, Hamdija Pozderac, il cui nome era stato collegato allo scandalo finanziario della «Agrokomerc», ha dato le dimissioni dal suo incarico. Lo ha riferito l'agenzia ufficiale jugoslavia «Tanjug».

Pozderac, che rappresentava la Bosnia-Erzegovina in seno alla federazione, doveva assumere per un anno, al 1988 le funzioni di Capo dello stato. Il suo nome era stato fatto nel quadro dello scandalo finanziario dell'«Agrokomerc», riguardante, in particolare, tratte non pagate per un ammontare pari a circa 860 milioni di dollari. Finora nove persone sono state arrestate nel quadro dello scandalo.

Pozderac — ha precisato l'agenzia «Tanjug» — ha presentato le dimissioni sabato scorso ai dirigenti del Partito comunista della repubblica della Bosnia-Erzegovina.

Hamdija Pozderac

Secondo un comunicato del Partito comunista della Bosnia, Pozderac ha deciso di dare le dimissioni «dopo un accurato esame di tutti gli elementi della situazione politica creata dal caso Agrokomerc», che ha avuto conseguenze politiche ed economiche negative per la Jugoslavia all'interno e all'estero. I dirigenti dell'azieda agro-industriale «Agrokomerc» sono accusati di emissione di impegni di pagamento per 860 milioni di dollari, senza copertura.

«Pozderac, si legge ancora nel comunicato, ha sottolineato che le sue dimissioni sono motivate da una questione di principio, ritenendo che serviranno l'unità del partito e la fiducia nei dirigenti del Paese e della Bosnia.

La presidenza del partito ha accettato le dimissioni, ma ha smentito che politici di alto livello, tra cui Pozderac, fossero a conoscenza delle frodi compiute.

Pozderac, 63 anni, e suo fratello maggiore Hakija, 68 anni, erano stati chiamati in causa dal direttore dell'«Agrokomerc», Fikret Abdic, arrestato con altre otto persone. Entrambi avevano smentito un loro coinvolgimento e in seguito Abdic aveva ritrattato le sue dichiarazioni.

CACCIA RUSSO CONTRO AEREO NORVEGESE

Aggressione sull'Artico

OSLO — La Norvegia ha trasmesso ieri una protesta all'Unione Sovietica per un incidente prodottosi in giornata nei cieli del Mare di Barents quando, nello spazio aereo internazionale, un caccia militare dell'Urss ha sfiorato e danneggiato un ricognitore norvegese.

Il ministero degli esteri a Oslo ha reso noto in un comunicato che una nota è stata consegnata all'ambasciatore sovietico in Norvegia, Alexander Teterin, e che il diplomatico si è impegnato a inoltrarla immediatamente a Mosca.

L'incidente è avvenuto intorno alle 11 italiane di ieri mattina sopra il Mare di Barents, non lontano dalla penisola sovietica di Kola, dove, secondo gli esperti occidentali, sono ospitate le basi della flotta sovietica per il Nord Europa, e in cui vi sarebbe la più alta concentrazione al mondo di ordigni nucleari.

Stando alla ricostruzione del ministero degli esteri norvegese, un ricognitore del tipo «P-38 Orion» era in volo a circa 135 miglia nautiche dalla città norvegese di Vardoe e a 48 miglia nautiche dal territorio sovietico, quando è stato avvicinato e sfiorato da un «Su-27 Flanker», uno dei più moderni caccia di cui dispone l'aeronautica militare dell'Urss. Secondo il comunicato, il ricognitore ha subito danni a uno dei suoi motori.

L'aereo norvegese è riuscito a rientrare alla base dopo avere lanciato un segnale d'allarme e nessuno dei membri dell'equipaggio è rimasto ferito. «Nessun danno», invece, secondo il comunicato, sarebbe stato riscontrato sul caccia sovietico.

Un portavoce del ministero degli esteri a Oslo ha dichiarato che l'incidente viene considerato «di una gravità estrema»

CENTINAIA DI MIGLIAIA DI DOLLARI «SPORCHI» RICICLATI A LONDRA

British connection nella mafia siciliana

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — L'esistenza di una ben ramificata British Connection della mafia siciliana è stata svelata con dovizia di particolari dal settimanale londinese «Sunday Mirror». Il giornale pubblica in prima pagina la fotografia di un insospettabile «corriere» della City, Raymond Carles Kingsland, che avrebbe già portato personalmente da Palermo un milione e settecentomila dollari in banconote usate.

Il tranquillo uomo d'affari, autorevole cliente della Lloyds Bank, avrebbe inoltre eseguito una serie di transazioni bancarie per conto di Michelangelo Aiello, incriminato a Palermo per commissioni mafiose e attualmente in attesa di processo con altre trenta persone.

Le ingenti somme di denaro incanalate dall'Inghilterra verso la Sicilia costituirebbero parte dei profitti derivanti dagli smerci internazionali di eroina e di marijuana. L'inchiesta compiuta dal «Sunday Mirror» con l'ausilio della guardia di finanza italiana ha accertato che una «ripulitura dei capitali sporchi» attraverso la City era stata ordita dopo che i tradizionali accreditamenti via Svizzera erano diventati parzialmente inutilizzabili a causa degli intensificati controlli da parte delle autorità elvetiche.

Una delle coperture fittizie adoperate per dirottare con successo le somme provenienti dalla vendita di stupefacenti è quella dei commerci di prodotti ortofrutticoli, e in particolare del succo d'arancia.

Il giornale londinese spiega che Aiello e altri mafiosi siciliani avrebbero ricevuto tra il 1980 e il 1984 vasti pagamenti per presunte esportazioni nel Regno Unito. Se le relative forniture fossero realmente avvenute, la Gran Bretagna sarebbe rimasta letteralmente «inondata da fiumi di succo d'arancia». Ma neanche una goccia del succo arrivò a destinazione negli anni menzionati; e gli impianti di produzione alla periferia di Palermo non avrebbero potuto comunque ammassare il corrispondente quantitativo di agrumi.

Kingsland ha aperto due conti presso la Lloyds Bank intestati ad Aiello ed è diventato egli stesso titolare di un conto bancario a Palermo. L'uomo d'affari rappresenta nella City anche una compagnia marittima registrata nel Panama sotto il pittoresco nome di «Banderola» e detiene la rappresentanza per l'Inghilterra degli armatori bulgari e romeni riuniti nella società «Balkan and Black Sea Shipping». Succo d'arancia per l'ammontare di mezzo milione di dollari risulta formalmente spedito dalla Sicilia alla Romania attraverso i vettori di quella società.

Benchè i due paesi comunisti rifiutino di collaborare alle investigazioni, appare certo che Kingsland ha maneggiato milioni di dollari

VI ANNIVERSARIO

Eugenio Goslino

Sei sempre vivo nei nostri cuori.

Mamma papà

Trieste, 14 settembre 1987

Nell'anniversario della scomparsa del nostro caro

Carlo Freisteiner

la moglie e il figlio lo ricordano con affetto e accorato rimpianto.

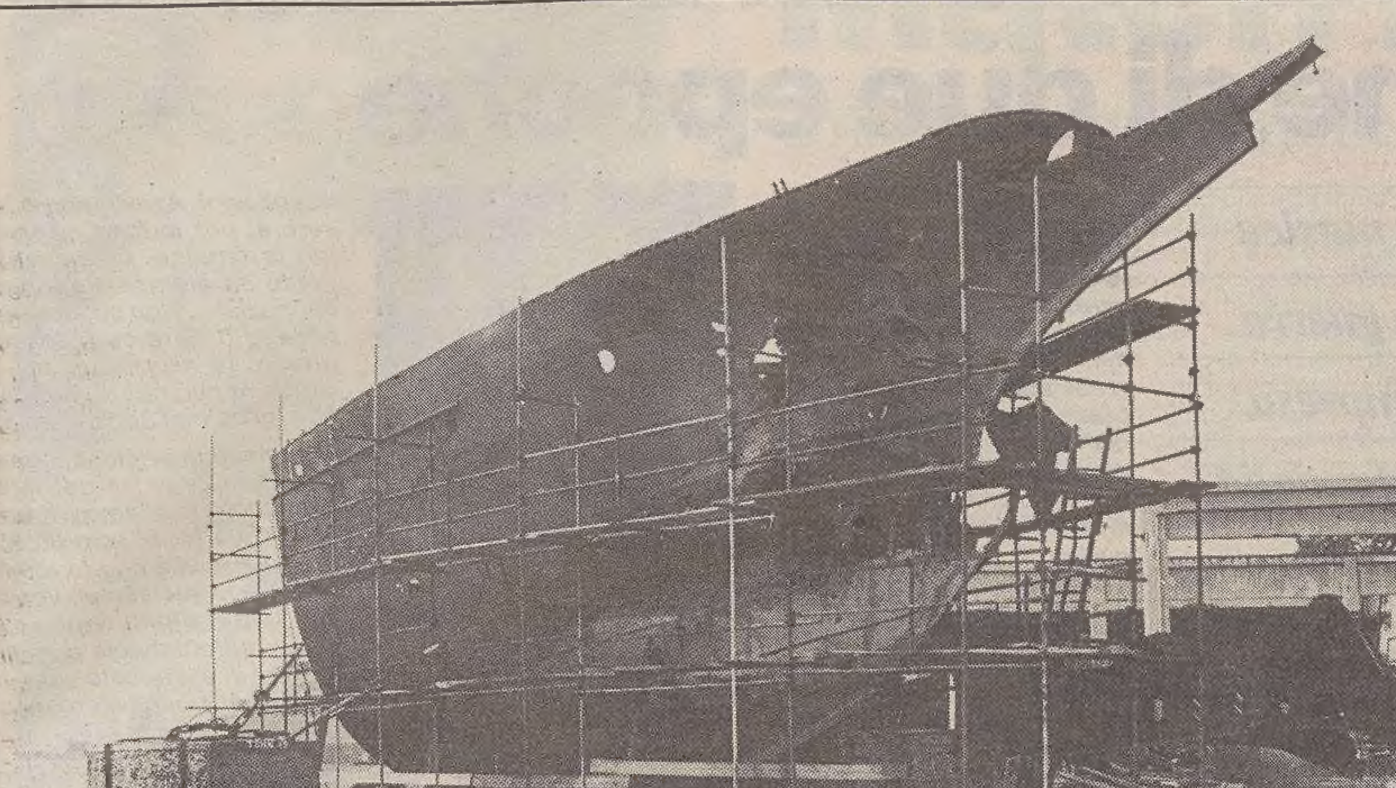
Trieste, 14 settembre 1987

La pubblicità sul nostro giornale è curata dalla
Società Pubblicità Editoriale

ENTE FIERA UDINE ESPOSIZIONI
18-27 Settembre 1987
34.a Fiera della
CASA MODERNA

IL PICCOLO
Trieste
Anno **106** / *numero* **36** / *L.* **800**
Lunedì **14** *settembre 1987*

QUARTIERE FIERISTICO UDINESE
18-27
settembre
1987
Banca Popolare
di Cividale



Restauro per la prua dell'«Elettra»

Sono iniziati all'Arsenale San Marco i lavori di restauro della prua dell'«Elettra», il celebre panfilo -laboratorio di Guglielmo Marconi. Nel 1992 il cimeli o troverà degna collocazione di fronte alla macchina di luce di sincrotrone che verrà realizzata sul Carso e che è stata battezzata anch'essa «Elettra». Si prevede che i lavori di restauro prenderanno un paio di mesi: sarà necessario tra l'altro ostruire i fori provocati dalle bombe che affondarono la nave nel porto di Zara, nel 1944. Particolare d'attualità: proprio in questi giorni si trova a Trieste un nipote di Marconi, Francesco Paresce, un astrofisico che lavora da tempo negli Stati Uniti: prima alla Berkeley University, ora all'Istituto per lo Space Telescope di Baltimora. E' sposato con una triestina di illustri tradizioni marittime, Dialta Cosulich. Il prof. Paresce è stato invitato dal Dipartimento di astronomia dell'Università per una serie di seminari.

STELLE
Cinquanta astronomi a Marina di Aurisina

Cinquanta astronomi provenienti da Europa, Israele e Stati Uniti si incontrano da oggi a venerdì a Marina di Aurisina (Hotel Europa) per il workshop su pulsazione e perdita di massa nelle stelle. Il convegno è sponsorizzato dal Dipartimento di astronomia dell'Università di Trieste e dalla Sissa, sotto gli auspici del ministero della Pubblica istruzione e del Cnr. Organizzatori sono Roberto Stalio del nostro Dipartimento di astronomia e Lee Anne Wilson.
Già da parecchi secoli si sono osservate variazioni di luce nelle stelle, provocate da fenomeni di pulsazione: i conseguenti moti verso l'interno e verso l'esterno di grandi quantità di materia al livello della superficie stellare provocano l'emissione di gas e polveri, che si disperdono nel mezzo interstellare.
Nel convegno si esamineranno in particolare il Sole, le stelle in formazione e quelle morenti.

CERGOL / LA SALMA A DOGNA
Un bivacco in parete prima del recupero

A causa del difficile tracciato il trasporto a valle del corpo da parte del soccorso alpino è stato faticoso e impegnativo

Dopo una notte di bivacco in parete, quasi una veglia al corpo di Luciano Cergol, i giovani del corpo nazionale di soccorso alpino hanno iniziato prestissimo le operazioni di recupero alle quali hanno partecipato le squadre nazionali di soccorso alpino di Cave del Predil e di Trieste, nonché della guardia di finanza di Sella Nevea e di Tarvisio.
Il trasporto a valle della salma del giovane rocciatore è stato faticoso e ha impegnato a fondo i soccorritori. Poco prima di mezzogiorno il corpo del rocciatore triestino veniva deposto nella cappella mortuaria del cimitero di Dogna, a disposizione dell'autorità giudiziaria.
Come è già stato pubblicato, a tradire l'alpinista sarebbe stata una roccia marcia di un camino. Il pezzo di roccia al quale egli si sarebbe aggrappato gli sarebbe rimasto in mano. Così lo sventurato rocciatore è volato per quaranta metri, morendo sul colpo. I suoi due compagni Maurizio Luin e Alberto Brezzoli hanno raggiunto il corpo del loro amico, ma, ormai, non c'era nulla da fare.
Così, mentre Maurizio è rimasto sulla piccola cengia, Alberto è corso a valle: una disperata discesa con il fiato in gola, lunga tre ore fino a Chioutzuquin, un pugno di case sopra un tornante della strada militare. L'allarme si è quindi allargato a macchia d'olio dalle Cave del Predil a Sella Neva, a Tarvisio, a Trieste, a Casarsa da dove è immediatamente partito un elicottero che ha raggiunto in brevissimo tempo il piazzale antistante l'albergo Canin di Sella Nevea per imbarcare sette persone del corpo nazionale di soccorso alpino e della guardia di finanza.
La squadra di soccorritori portata in quota dall'elicottero, ha raggiunto poi a piedi la cengia dove giaceva il corpo di Luciano Cergol accanto al quale c'era Maurizio Luin. A braccia la salma è stata portata fino a quota 1.414, a poche centinaia di metri dal bivacco del Cai di Cividale, dove ieri mattina sono convenuti gli altri soccorritori.
La lunga e dolorosa marcia verso valle si è iniziata, come abbiamo detto, di primo mattino. E' stata una marcia non facile a causa del tracciato che imponeva continue soste, continui passaggi di mano della barella. Dopo quattro ore e mezzo il mesto corteo di soccorritori è giunto a valle, a Dogna, dove era in attesa una muta folla di amici ed estimatori del rocciatore scomparso.
Luciano Cergol era molto conosciuto negli ambienti alpinistici triestini: amava con la stessa passione la roccia come la grotta. Per lui salire in vetta o scendere nella terra rappresentava uguale gioia. Qualche anno fa sull'altipiano del Canin aveva partecipato a un'operazione di salvataggio portando in superficie uno speleologo rimasto bloccato quattrocento metri sotto terra.

■
VACCINAZIONE. E' resa obbligatoria, per l'anno 1987-88, la vaccinazione contro l'afta epizootica, dei bovini, ovini, bufalini e caprini. I proprietari o i detentori di detti animali dovranno presentare apposita comunicazione scritta all'Usl n. 1 Triestina, settore Veterinario, via dei Macelli 6, improrogabilmente entro domani indicando le proprie generalità, l'ubicazione dell'allevamento, il numero e le specie degli animali da sottoporre a trattamento vaccinale. In caso di mancata comunicazione, la vaccinazione antiaftosa sarà effettuata a spese dei proprietari.

CERGOL / RICORDO
Altruista sfortunato
Lascia un vuoto nel nostro alpinismo

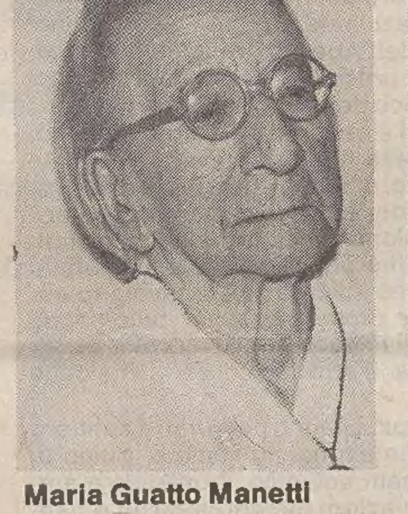
Ancora una volta ho avuto la notizia dalla prima pagina del giornale. Ed è la crudezza di un fatto di cronaca che ti colpisce personalmente, in mezzo a tutti quelli grandi o piccoli, lieti o drammatici, che ti sono del tutto estranei. Indifferenti.
Luciano è morto, avevo parlato ultimamente con lui e Matteo, a casa mia, caduto per cedimento d'un appiglio in camino, sulla via Comici al Cimone. E ricordando quel colloquio, sento tutta l'impotenza per la normalità del dialogo, l'imperfetta partecipazione, per non aver intuito che quella era l'ultima possibilità di comunicare con quell'uomo, quel ragazzo, fratello nella comune passione per l'alpinismo: attività assurda per gli estranei, motivo di vita per chi lo pratica...
Si trovava sulla seconda lunghezza, un tratto di V, difficoltà «normale» per lui che quest'estate aveva fatto la Bonatti ai Drus, Massner al Muro del Sass de la Crusc.
Si era parlato di montagna, naturalmente, aveva accennato ai suoi problemi attinenti all'alpinismo, ai club, alle scalate. «Dovremmo fare una salita assieme». Il giovane in piena ascesa legato all'anziano... «Se ne avremo l'occasione...». Intendevo dire «il tempo». Ma contro ogni logica, ogni legge di natura, a lui, Luciano, era stato tolto il tempo. Un'appiglio su quel tratto di roccia friabile gli è restato in mano, lo ha tradito Luciano Cergol, uomo intransigente, «scomodo», profondamente generoso. Sfortunato. Tanto generoso.
La sua partecipazione al nostro Soccorso alpino. Il suo apporto competente, appassionato. Sempre in prima linea, uomo di punta.
Basti ricordare quanto ha fatto in occasione del salvataggio dello speleologo infortunato in una grotta sul Canin, anni fa. O la sua scalata, l'anno scorso, per raggiungere la cordata triestina persasi nella nebbia durante la discesa dalla Croda dei Toni. Ed anche quella volta, in un certo senso era stato sfortunato: aveva infatti raggiunto i dispersi quasi contemporaneamente all'elicottero, il cui intervento era stato messo in dubbio per le condizioni meteorologiche. Così la sua azione, che altrimenti sarebbe risultata determinante, aveva assunto per molti — per troppi — solamente un colore donchisciottesco.
Ed il vano prodigarsi in tentativi, frustrati dal maltempo, sul Pomori e sull'Annapurna I. Ancora la sfortuna. Sfortuna, tanta sfortuna, anche nelle piccole cose. L'anno scorso due dei più noti accademici della «XXX Ottobre» lo giudicano maturo per presentare la sua candidatura al C.A.A.I. Ma la domanda non può essere nemmeno discussa, per un banale errore di forma — presentazione oltre i termini — fatta valere da alcuni soci non triestini, per cui la lettera contava più della sostanza.
Ne avevamo parlato, in quel pomeriggio a casa mia: Luciano aveva accolto la decisione serenamente; intendeva ripresentare la domanda quest'anno, e con le grandi salite effettuate in estate, non ci sarebbero stati dubbi sull'esito. Ma il destino gli ha negato anche questo traguardo, che per lui avrebbe avuto il significato d'una rivalsa contro tutte le incomprensioni e le delusioni societarie che avevano amareggiato la sua vita di alpinista.
Perché Luciano, come ho già accennato, era un uomo «scomodo», che tutto sacrificava ad un'intima coerenza, non sempre compresa ed accettata. Per cui troppo spesso erano state scordate le sue qualità più belle e importanti: l'altruismo e la generosità.
[Spiro Dalla Porta Xydias]

NEL GOLFO
Fiocinata una verdesca di quasi un metro

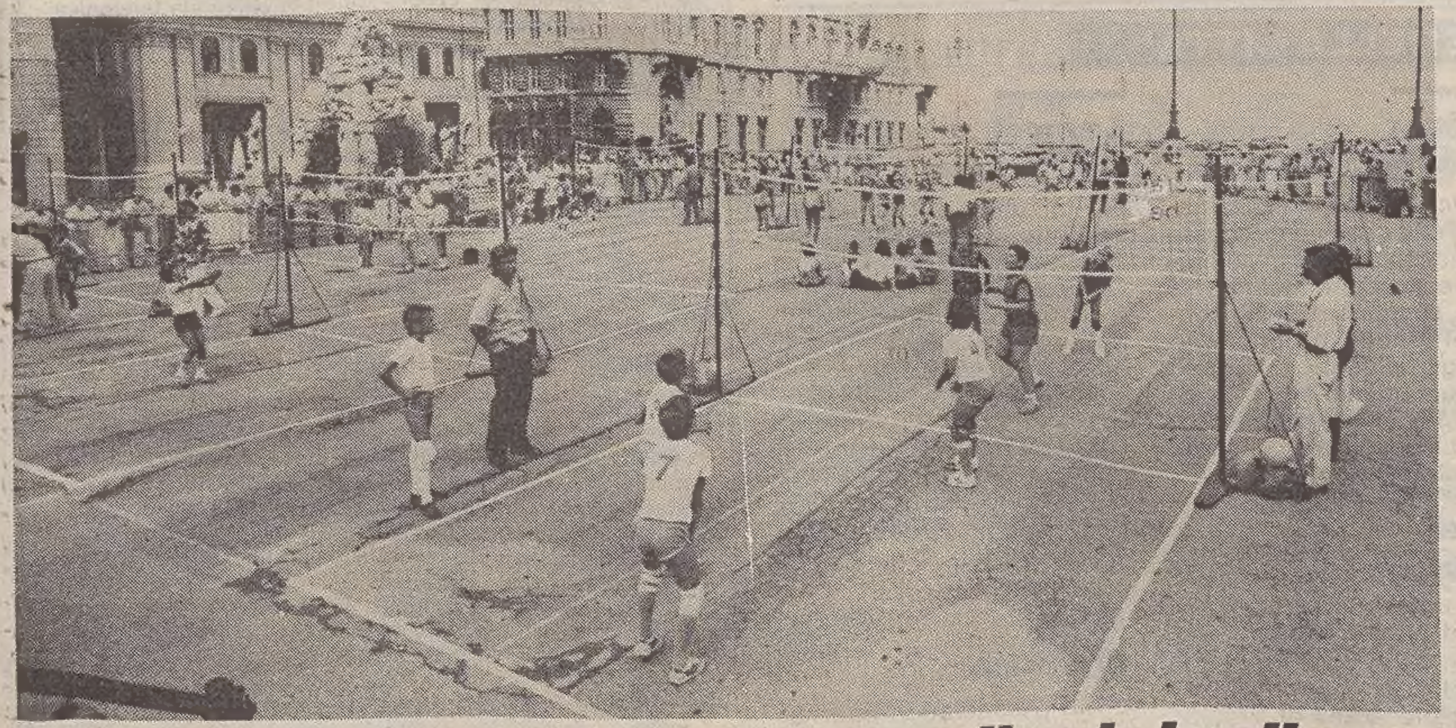
Una verdesca, forse ritardataria rispetto al branco che tanto aveva inquietato i bagnanti triestini, è stata fiocinata da un gruppo di pescatori dilettanti. E' successo alla vigilia del week-end.
Racconta Paride Conte, 17 anni: eravamo tutti sulla barca di un mio amico, Nadir Bidisnic, quando, al largo delle dighe, abbiamo visto il pescecane. Navigava a pelo d'acqua, quasi galleggiava. Eravamo in sei, abbiamo tentato di prenderlo, ma lui si è immerso sotto la barca...». La «caccia», comunque, si è conclusa con un colpo di fiocina.
La verdesca, attirata anche dalle esche, non si è allontanata in tempo per sfuggire. L'esemplare, lungo 90 centimetri, è stato portato a casa del signor Bidisnic, come trofeo. La sua cattura conferma che, come del resto ogni anno, il golfo è acqua di transito per i piccoli pescecani.

PIU' «AFFOLLATO» IL CLUB DEI CENTENARI
Signore secolari

Due secoli in due. Maria Guatto Manetti e Anna Clara Ussello Russo hanno superato, quasi contemporaneamente, quota cent'anni. Maria è la più vecchia delle due. Lei, il suo compleanno, l'ha festeggiato l'8 settembre. Ieri è stata la volta invece della signora Russo, nonna di un nostro collega della Rai.
Entrambe le centenarie hanno superato il secolo col sorriso. Certo, gli acciacchi sono un inevitabile corollario. Però non si possono proprio lamentare. Chi sta loro vicino parla di grandi appetiti e temperamenti vivaci.
«Mi sentirei meglio — dice al telefono Maria Guatto — se avessi una quarantina d'anni in meno...». Beata ironia. Eh sì, che questa triestina secolare, nata l'8 settembre del 1887, qualche motivo di mugugnare ce l'avrebbe. Ha passato un agosto travagliato, racconta la figlia Miranda, che vive con lei in un appartamento di via Ghirlandaio. Con una brutta bronchite che le stava per rovinare il compleanno. Ma si è ripresa giusto in tempo per festeggiare. La signora, che è vedova da un ventennio di un impiegato delle Assicurazioni Generali, non esce di casa da cinque anni. Questo, però, non le ha impedito di sorridere soddisfatta del suo primato. «Ha un grande appetito e una memoria di ferro — dice orgogliosa la figlia — e si fa leggere il giornale ogni giorno per conoscere quello che accade nel mondo». Non le sfuggiranno nemmeno, quindi, queste righe, dedicate a lei e alla sua «collega» di compleanno.
Quanto alla signora Russo è entrata solo ieri a far parte del clan dei centenari e l'ha fatto alla grande, con tanto di festa in un ristorante di pesce in città. Il menu? Un po' di tutto, a piccole dosi: antipastini, gnocchetti alla pescatora, salmone e torta. Anna Russo è nata a Torino ma vive da sessant'anni a Trieste. Nella nostra città ci è arrivata per accompagnare il marito Antonino, scomparso ormai quindici anni fa, e arrivato qui su incarico della Fiat per sovrintendere al locale magazzino ricambi della filiale. Anna, la centenaria, vive con la figlia Isma, insegnante d'inglese. E' una bella signora dell'altro secolo con orecchini e filo di perle al collo.


Maria Guatto Manetti

Anna Ussello Russo

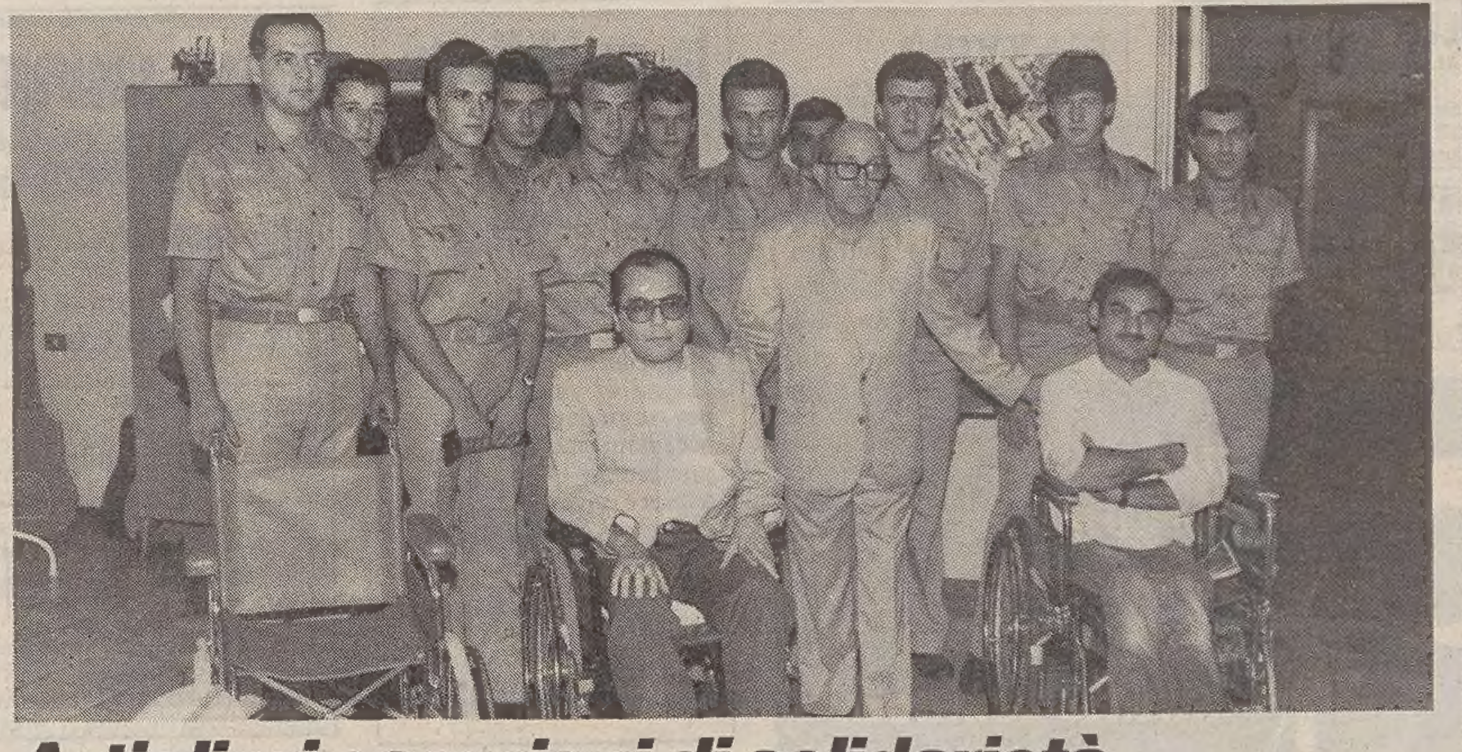


Un'insolita piazza Unità con il minivolley

Per una domenica, in piazza Unità, l'hanno fatta da padroni i ragazzini del «Minivolley in piazza», torneo abbinato al trofeo Topolino. Tanta gente, una giornata calda (fin troppo) e grande tifo, anche se, alla fine, non ci sono stati né vinti né vincitori, come è nello spirito della manifestazione. I promotori, l'assessorato allo sport del Comune e il comitato provinciale della Federazione italiana pallavolo, incoraggiati dalla Cassa di Risparmio e dalle Assicurazioni Generali, hanno voluto offrire ai ragazzini un'occasione d'incontro e divertimento. Loro, gli atleti, tutti fra i 9 e gli 11 anni, vestiti con i colori delle società di appartenenza, hanno approfittato con entusiasmo dell'occasione. (Italfoto)

MERCOLEDI'
Convegno Coop: «Cibo e salute»

Le Cooperative operaie di Trieste, Istria e Friuli, in concomitanza alla realizzazione del loro piano di sviluppo della rete di vendita, hanno promosso un ciclo di quattro conversazioni-interviste, dal titolo «Cibo e salute», dedicate ad altrettanti prodotti di largo consuno e finalizzate a un comune sano comportamento a tavola.
Il primo di tali convegni avrà luogo mercoledì, alle ore 18, al centro commerciale di Altura, in via Alpi Giulie 2 e tratterà del prosciutto cotto senza polifosfati con informazioni specifiche e tecniche da parte di un esperto.
L'iniziativa vuole essere un appuntamento stimolante soprattutto per ciò che riguarda il permanente interesse verso le tematiche legate alla difesa del consumatore.



Artiglieri campioni di solidarietà

Nobile gesto di solidarietà umana da parte degli artiglieri dell'8.o gruppo artiglieria da campagna semovente «Pasubio» di stanza a Banne sull'altopiano carsico. In occasione del recente cambio del comandante di gruppo e del prossimo congedamento del settimo scaglione 1986, i giovani militari si sono fatto promotori di una colletta per donare alla Comunità invalidi dell'Unione italiana lotta alla distrofia muscolare una moderna sedia a rotelle per rendere più agevoli i movimenti ad un giovane distrofico. Grazie anche alla disponibilità dimostrata dalla ditta officine ortopediche Rizzoli è stato possibile realizzare quanto i militari si erano preposto.

VITILIGINE
ANTIESTETICA CHIAZZE BIANCHE PER MANCANZA DI PIGMENTO
risolta con la linea SISTEM TAN prodotti waterproof
indelebili per acromie e ipercromie
TEL. 035/224681 (ORE 8-12)

casa del materasso di OSMO
Deposito e centro vendita:
PERMAFLEX e ONDAFLEX con possibilità di scelta fra centinaia di modelli. Consegne immediate.
Trieste, via Svevo 6, tel. 764424

A ROIANO
Totocalcio: 60 milioni

Trieste è stata subito baciata dalla fortuna: il campionato di calcio è appena iniziato e i milioni del Totocalcio hanno subito bussato alla porta della Gelateria Roiano di piazza tra i rivi.
Il ricevitore Luigi Magro aveva elaborato un sistema venduto a singoli pezzi ed ha fatto centro: un 13 e dodici 12 per una vincita complessiva di circa 60 milioni.
Già in passato alla Gelateria Roiano si erano registrate delle vincite.

MOSTRA E CORSO
Treni di oggi e di domani

Alla Stazione marittima si danno gli ultimi ritocchi alla mostra sull'alta velocità ferroviaria che si aprirà domani pomeriggio in coincidenza con l'inaugurazione all'Università del 28.o Corso internazionale organizzato dall'Istiee (Istituto per lo studio dei trasporti nell'integrazione economica europea), dedicato quest'anno a un tema di strettissima attualità: «L'alta velocità del trasporto su rotaia nel 2000: fattore di integrazione economica europea».
Prototipi, modelli di veicoli ferroviari (realizzati o in corso di realizzazione), apparecchiature e impianti per la costruzione e l'esercizio delle nuove linee: tutto ciò sarà possibile vedere — con ingresso libero a tutti — fino al 23 settembre, con orario 10-13 e 15.30-19.
Il corso verrà invece inaugurato domani alle ore 9, nell'aula magna dell'Università, con un saluto del rettore Paolo Fusaroli e di autorità locali e nazionali. La prima sessione dei lavori comincerà con un intervento del presidente dell'Istiee, Matteo Maternini, e con la relazione del principe Carlo Alessandro della Torre e Tasso, che traccerà una «Rievocazione storica sui servizi di trasporto in Europa». Quindi la parola all'onorevole Lodovico Ligato, presidente dell'Ente Ferrovie dello Stato, che parlerà su «La politica italiana dell'alta velocità ferroviaria».
Si prevede che al corso prenderanno parte un centinaio di qualificati studiosi italiani e stranieri. Si parlerà del presente e del futuro dell'alta velocità ferroviaria in Italia, Francia, Germania, Inghilterra, Austria, Svizzera, Spagna; largo spazio verrà dedicato alle caratteristiche tecniche delle linee veloci.

POPOLARE
Lezioni di lingue

A partire da oggi, con orario dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 18, saranno aperte le iscrizioni al 42.o Anno accademico della Scuola centrale di lingue estere presso la segreteria dell'Università popolare di Trieste, piazza Ponterosso 6.
L'inizio delle lezioni, che, come nel passato, saranno tenute presso il locale Liceo classico statale «Dante Alighieri» di via Giustiniano 3, è fissato per lunedì 12 ottobre 1987.

GIULIO ROSELLI
CARA PARENZANA

LUNEDÌ 14 SETTEMBRE
HOTEL SAVOIA EXCELSIOR
Il libro sarà presentato dall'on. Sergio Coloni e dal Prof. Rinaldo Derossi a partire dalle ore 18,30 per un buffet.
EDIZIONI
B&M
FACHIN
TRIESTE

L'AVVENTURA DI DUE TRIESTINI

Attraversare il Sahara su una vecchia «128»

Hanno attraversato il deserto del Sahara a bordo di una vecchia «128» (aveva vent'anni) di serie. La loro impresa magari non finirà nel «Guinness dei primati», ma un giorno potranno sicuramente raccontarla con orgoglio ai nipotini. I due protagonisti di quest'autentica pazzia sono stati i triestini Stefano Figliola, 21 anni, tecnico volontario al reparto di rianimazione dell'ospedale di Cattinara e il coetaneo Sandro Glavina, che fa l'idraulico.

Questa strana coppia, che per una ventina di giorni ha sfidato il caldo infernale del deserto, aveva naturalmente preparato con cura la spedizione.

«Quest'inverno ero stato in Africa — spiega Stefano — in motocicletta, e m'era piaciuta tanto che ho deciso di ritornarci. Assieme al mio amico Sandro abbiamo preso una vecchia ''128'' che era buona ormai solo per lo sfasciacarrozze e le abbiamo fatto gli opportuni adattamenti, sostituendo gli ammortizzatori e il paracoppa. Soldi e tempo, per fortuna, non ci mancavano. Siamo partiti il 25 luglio da Trieste. A Palermo abbiamo poi preso il traghetto. Siamo passati per la Tunisia, e in Algeria è cominciata la nostra avventura».

Un momento critico nel deserto: la «128» rischia di insabbiarsi.

«Abbiamo scelto la pista del deserto più difficile, quella in cui passano pochi veicoli e non esistono segnaletiche. Eravamo bene attrezzati, tanto che avevamo ben sei ruote di scorta. Non ci si può permettere, in questi viaggi, di lasciare nulla al caso. Se si ferma la macchina si rischia di cuocersi sotto il sole in pochi giorni. Di solito ci sono 55-60 gradi all'ombra. Faceva così caldo — prosegue nel suo racconto Stefano — che di notte non si riusciva neppure a dormire. Consumavamo quotidianamente una quindicina di litri d'acqua. Per orientarci dovevamo fare affidamento sulla bussola».

Ma i vostri genitori erano d'accordo?

«Non proprio, erano molto preoccupati. Ma non siamo comunque andati allo sbaraglio».

Momenti difficili?

«Più volte ci siamo insabbiati. Sotto un sole cocente, con il crick e la piastra antisabbia, abbiamo dissepolto le ruote! Un'esperienza allucinante. A parte questo inconveniente, gli unici problemi li abbiamo poi avuti al confine del Niger, dove i doganieri sono severi ed esasperatamente lenti. Qui abbiamo venduto la nostra scassata ''128'' per un milione e mezzo. Sembra incredibile, ma è proprio così. Le automobili, da quelle parti, sono sopravvalutate perché ne hanno pochissime. Per questo motivo molti contrabbandieri, con dei Tir carichi di autovetture, si avventurano nel deserto. Vanno a venderle in Niger. In questo modo si fanno i milioni. Siamo tornati indietro per Ferragosto in aereo».

«Dopo questa impresa — raccontano i due protagonisti — abbiamo ricevuto l'offerta di partecipare al Marlboro Adventure, una proposta allettante. Ma non ci siamo presentati alle selezioni di Milano perché bisognava conoscere l'inglese. Adesso ci piacerebbe fare un po' di canoa fluviale in Corsica».

A UN ANNO DALLA MORTE

Un ricordo di Hilda Brunner testimone di due epoche

E' trascorso un anno dalla scomparsa di Hilda Brunner, una figura ben nota nella nostra città, vissuta fra due secoli e fra due epoche della nostra storia, testimone e nello stesso tempo protagonista, con la sua famiglia, di tanta parte nelle vicende di Trieste e nelle nostre terre, dalla vigilia della prima guerra mondiale ai nostri giorni. All'altro ieri, si potrebbe ben dire.

E fino all'altro ieri, al settembre del 1986, quando ci lasciò in tardissima età, continuò sempre a vivere da amabile protagonista nel mondo che la circondava e anche da acuta e spiritosa testimone del mondo di ieri e del suo tempo: non certo perduto, ma solo trascorso. Trascorso fra gli affetti familiari e quello per la nostra città, nell'ambiente dell'impresa e in quello della musica che coltivò fino all'ultimo: in teatro, nelle sale da concerto e fra le ospitali mura della sua villa di Scorcola.

Il mondo di ieri, quello della sua adolescenza a Trieste, traspare vivacemente dagli appunti manoscritti dei suoi ricordi: «Io di tutto quel tempo ho un ricordo di molta armonia, allegria, serenità. Anche se, ogni tanto, c'erano vivaci discussioni, anche accese, con relative agitazioni da parte di tutti noi, per le idee politiche di quegli anni.

> *La musica e la guerra, l'impresa e la famiglia*

Il Barba — racconta ancora — ovvero il conte Salvatore Segrè, mio zio, era un irredentista. Mio padre e suo fratello, credo, non erano particolarmente austriacanti, comunque finché sopravvisse la Duplice Monarchia si comportarono lealmente di fronte alle leggi e alle istituzione in una città fiorente, come era Trieste in quell'epoca. Ma le discussioni duravano poco e finivano così come erano cominciate: dal niente in niente e senza rancori.

«Io frequentavo la scuola italiana — scriveva ancora — e certamente non potevo sottrarmi all'influenza di quell'ambiente molto fervido e vivo... E, una volta, quando mio padre mi scoprì in Piazza Grande a una movimentata manifestazione per l'Università italiana a Trieste (quale ragazzina vivace non avrebbe preso parte a un simile sollazzo?) mi tirò fuori della mischia. E con una potente sberla in mezzo alla piazza sottolineò una domanda per lui quanto mai logica: Ma come? se hai sempre detto che volevi fare l'Università a Vienna ?» Poi la guerra, la prima guerra, con il cugino Guido — medaglia d'oro — che cade sull'altopiano di Asiago, mentre combatteva volontario con gli italiani e il fratello Oscar, appena diciottenne, richiamato dagli Austriaci con la classe del '900, in Galizia.

E dopo la pace, il matrimonio con Arminio Brunner, lontano cugino, uomo di grande valore, un vero genio dell'economia. Venne chiamato da Trieste a Roma e mandato come esperto a Versailles per la discussione e la stesura dei Trattati con la nuova Repubblica austriaca, la Jugoslavia e gli altri Stati successori. Gli sarà offerto poi, più volte — e invano — il Ministero delle Finanze. Industriale con grandi interessi in tutto l'Est d'Europa Arminio Brunner, grazie anche all'aiuto della moglie, riuscì ad uscire con gravi perdite ma con onore dalla terribile crisi del '29.

«Ho chiamato quel periodo — annota Hilda — il lutto finanziario , perché naturalmente mi ritirai da ogni impegno e obbligo sociale, per stare accanto a mio marito e aiutarlo anche con il mio lavoro. Così si arrivò alla liquidazione delle aziende e non al fallimento».

Ma la vita e anche il buon vento riprendono a Zagabria; ma proprio a Zagabria sono sorpresi dalle leggi razziali. I figli vengono mandati in Inghilterra e l'anno dopo, sempre a Zagabria, mentre i tedeschi piombano sulla Jugoslavia, Arminio, quasi improvvisamente, muore.

«Morivo dalle preoccupazioni — racconta Hilda — in quegli anni. Avevo troppo lavoro e, per fortuna, sempre molta musica. C'era tanta gente da aiutare a salvarsi dai nazisti... Non so se fosse coraggio ebraico o rassegnazione cristiana, ma il sense of humour di famiglia non mi ha mai abbandonato.

Nemmeno in prigione, quanto per la bravura dei miei collaboratori, scampai a una sicura morte. E' solo un accenno a quella che fu la nostra vita in quei tempi. Vorrei che i miei nipoti capissero come, affrontandola con coraggio, di essa resto solo un ricordo di molto calore umano dato e ricevuto».

Quasi un congedo, infine, scritto tanti anni dopo, dopo il suo definitivo ritorno a Trieste: «Io spero che quel poco che ho scritto — disse negli ultimi mesi della sua vita — avvicini un po' tutti noi a un passato travagliato ma felice. Fatto di gioie e anche di sconfitte, ma sempre pieno di speranze». Sapeva della sua sorte e volle riunire attorno a sé, per il suo ultimo compleanno, parenti e amici nella sua amata casa di Scorcola. Allegra e serena per accomiatarsi amabilmente, come sempre, dai suoi ospiti e dalla sua lunga vita.

la lingua inglese s'impara alla

BRITISH SCHOOL

18, VIA TORREBIANCA - TEL. 69453/69140

CORSI D'INGLESE PER ADULTI

Docenti inglesi specializzati in E.F.L. (l'insegnamento dell'inglese quale lingua straniera). **Corsi** per tutte le età e professioni al mattino, pomeriggio e sera con 8 fasce orarie giornaliere. **Centro multi-media** (computers, laboratori linguistici, video/centre, biblioteca). **«Self/access centre»** per coloro con problemi di orario; stanze di studio,lettura e sale video sempre aperte. **Garanzia:** centro AISLI, lezioni di recupero, ripetizioni gratuite. **L'unico centro ufficiale della Cambridge University per il Friuli-Venezia Giulia.**

SCUOLE ENCIP

VIA MAZZINI 32

Telefono 68846

Sono aperte le iscrizioni ai seguenti corsi:

DIZIONE RECITAZIONE

(dott.Noemi Calzolari)

PITTURA

(m.o Marino Aita)

MUSICA

(chitarra-fisarmonica)

BALLO

(liscio-moderno)

UNA MODERNA ASSOCIAZIONE AL SERVIZIO DEI GIOVANI D'OGGI

LOCCHI

Il bilinguismo negli enti locali

Il tema del bilinguismo negli enti locali è balzato alla ribalta all'apertura del convegno sul nuovo contratto di lavoro del settore organizzato dall'assessorato al personale della Provincia, retto da Sergio Fabiani. Sgomberando subito il capo da ogni possibile speculazione sulla materia, infatti, il presidente della Provincia Locchi, all'atto di introdurre i lavori, ha espresso sostanziali dubbi giuridici sull'applicabilità alla nostra Regione, e quindi alla Provincia di Trieste, e specie al Comune di Trieste, dell'articolo 60 del decreto che dà forza di legge al contratto nazionale di lavoro per gli enti locali e che prevede l'attribuzione di indennità speciali collegate alla professionalità dei dipendenti di madrelingua di natura diversa da quella italiana.

Questo, in quanto — ha spiegato Locchi — l'articolo 60 del dpr 13 maggio 1987 n. 268 pone chiaramente la condizione che, per essere attribuibile l'indennità di bilinguismo, negli enti territoriali interessati debba esistere un riconoscimento istituzionale con carattere di obbligatorietà del sistema bilingue. E questo, qui da noi, certamente non esiste».

Ma, il presidente Locchi ha criticato l'intero impianto della normativa, «almeno inopportuna — ha detto Locchi — in quanto ha aperto la possibilità di introdurre attraverso una fonte anomala qual è il decreto che recepisce e dà vigore di legge agli accordi sindacali forme di privilegio e di discriminazione non previste affatto dalla legge».

«Naturalmente — ha detto ancora Locchi — l'eventuale applicazione di detta normativa (concepita per le regioni a statuto speciale Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige) è in ogni caso subordinata all'adozione di provvedimenti consiliari».

SCOUT

Scoprire il Carso e la sua natura

«L'uomo che è cieco alla bellezza della natura ha perduto metà del piacere di vivere». Forti dell'insegnamento del fondatore dello scoutismo internazionale, Baden Powell, un nutrito gruppo di scout e guide dell'Agesci, provenienti dall'intera regione, ha concluso ieri preso la Casa di caccia Cngei di Villa Carsia, un campo «amico della natura».

Un'intera settimana nei boschi e nei prati del Carso triestino, alla scoperta della fauna e della flora, del territorio e delle stelle. E, contemporaneamente, di se stessi: si tratta di giovani dagli 11 ai 15 anni, cioè «guide» ed «esploratori» nel colorito gergo scout, che nell'occasione concluderanno le iniziative allestite dall'Agesci triestina per l'Anno internazionale dell'ambiente (iniziate lo scorso inverno con la tavola rotonda «Educazione e ambiente» e proseguite lungo tutto l'anno sociale con numerose cacce, gite e campi), finalizzate a confermare il legame esistente tra le attività scout e la vita della città.

Nel corso della settimana i ragazzi hanno percorso il sentiero della natura da Miramare a Sales; hanno visitato il lago di Percedol, studiandone gli aspetti botanico, faunistico e ambientale; hanno effettuato rilevazioni meteorologiche e hanno seguito il movimento delle stelle, effettuando pure veglie e chiacchierate sul rapporto Dio/uomo/natura.

Attrezzati di tutto punto, sabato, assistiti anche dal naturalista Fabio Perco, hanno effettuato una battuta di caccia tutta particolare: il dott. Perco ha infatti insegnato loro le tecniche di avvistamento degli animali, accompagnandoli in zone particolarmente significative per l'incontro con le specie presenti sul Carso; e poi, alla sera, intorno al fuoco, il naturalista ha parlato del Carso e dei suoi complessi equilibri biologici, rispondendo a domande e osservazioni.

Agenda

Redazione: via Guido Reni 1.
Telefono 040/77861 (dieci linee selez. passante).
Pubblicità: Spe, piazza dell'Unità d'Italia 7, telefono 040/65065 (tre linee urbane). Sportello: piazza Verdi 2, telefono 65065.

Oggi

Il sole sorge alle 6.41 e cala alle 19.20. La luna si leva alle 22.34 e cala alle 14.39.

Onomastico

Auguri a: Placilla.

Temperatura

Massima 26,5; minima 20,5; pressione millibar 1021,2 in diminuzione; umidità 67%; cielo poco nuvoloso; calma di vento; mare quasi calmo, con temperatura di gradi 24,5.

Farmacie di turno

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Oberdan 2; via Tiziano Vecellio 24; via Zorutti 19; Largo Osoppo 1 (Gretta); Lungomare Venezia 3, Muggia; Sgonico, tel. 229373, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Oberdan 2, tel. 62412; via Tiziano Vecellio 24, tel. 727028; via Zorutti 19, tel. 766643; largo Osoppo 1 (Gretta), tel. 410515; piazza Cavana 1, tel. 300940; piazza Giotti 1, tel. 761952; Lungomare Venezia 3, Muggia, tel. 274998; Sgonico, tel. 229373 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): piazza Giotti 1; piazza Cavana 1; Lungomare Venezia 3, Muggia; Sgonico, tel. 229373 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Guardia medica

Notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Telefono 7761.

Maree

Oggi: alta all'1.48 con cm 1 e alle 12.13 con cm 29 sopra il livello medio; bassa alle 5.58 con cm 8 e alle 21.04 con cm 21 sotto il livello medio.
Domani: alta alle 12.36 con cm 22 sopra il livello medio.

Numeri utili

Serve aiuto..? **113**; vigili del fuoco **2222**; polizia stradale **422222**; carabinieri **112**; Croce rossa **768888**; Usl **7761**; ospedali: Maggiore **7762334**, Cattinara **7764566**, Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo **7695**, Santorio **7763184**; Maddalena **390190**; Lungodegenti **567714/5**; Clinica psichiatrica **51344**; Servizi di salute mentale, centralino **567301**, Centri: via Gambini 8, **750115**; via della Guardia 20, **763792**; via San Cilino 16, **567301**, via San Vito 6/1 **301018**, via delle Cave (Aurisina), **200131**, viale Miramare 111, **44079**, via Valussi 5, **765295**, via Morpurgo 7 (Domio), **281402**.

dott. U. CIOLI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Orario 12-15
e serale per appuntamento
VIA TORREBIANCA 43 - TEL. 61740
(angolo via G. Carducci) - Trieste

CHI CERCA e CHI OFFRE
Tutti si incontrano nelle colonne degli avvisi economici de
IL PICCOLO

L'AVVISO ECONOMICO su IL PICCOLO
può mettervi in contatto con le persone interessate con una spesa limitata

la pubblicità è notizia
Per presentare un nuovo prodotto o una nuova attività, per illustrare un'iniziativa commerciale o una particolare azione di vendita, per segnalare occasioni stagionali e per tenere sempre vivo e presente il nome, utilizzate la
pubblicità su
IL PICCOLO

MALESIA - SINGAPORE
15-27 ottobre
L. 1.890.000
NEW YORK
15-23 ottobre
L. 1.390.000
Hotels 1ª cat.
accompagnatori italiani
NO STOP VIAGGI
MONFALCONE
Tel. (0481) 791096

E. FERMI
liceo linguistico parificato
sede legale esami di stato
istituto tecnico ragionieri
legalmente riconosciuta la classe prima e in via di riconoscimento le altre classi
scuola media recupero anni
geometri – ragionieri
magistrali – licei
maestre d'asilo
licenza media
informatica corsi professionali
segretariato d'azienda
programmatori IBM
steno – dattilografia
tenuta libri paga – lingue
contabilità d'ufficio
arredatori
consulenti finanziari
ISCRIZIONI
ai corsi diurni e serali:
NUOVA SEDE
VIA LAZZARETTO VECCHIO, 24
TEL. 040/307440 - 307416

ORE DELLA CITTA'

Consiglio di Cologna

Si comunica che il consiglio circoscrizionale di Cologna-Scorcola si riunirà in seduta ordinaria giovedì 17 settembre, alle ore 19.30, nella sede del Centro civico di via Cologna 30, per la trattazione degli argomenti iscritti nel seguente ordine del giorno: comunicazioni del presidente; presa d'atto verbali sedute precedenti; dimissioni e surroga di un consigliere; regolamento comunale per il servizio delle autovetture pubbliche da piazza: variazione delle due norme transitorie proposte; centro di educazione motoria: mensa, aggiornamento rimborso del personale; richiesta di concessione in uso della palestra del ricreatorio comunale «Nordio» da parte dello Yui Sen Don Karate Club.

Therapeia attività '87

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di training-autogeno e preparazione al parto. Via Manzoni 4. Tel. 771561. 10-12, 17-19.

Amici dei funghi

Il Civico Museo di storia naturale e la sezione di Trieste dell'Associazione micologica Bresadola, in collaborazione, continuando gli incontri del lunedì, propongono per oggi «Funghi dal vero». L'appuntamento è fissato alle ore 19 nella sala conferenze del Museo civico di storia naturale, via Ciamician 2.

Corsi di dizione

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di recitazione Informazioni alla sede del teatro Incontro, in via Fonderia 5, dalle 18 alle 20.

Stop alle acrobazie

Non sono più necessarie né per ottenere rapidamente il finanziamento più adatto alle Vostre esigenze, né per compravendere al meglio un immobile. Istituto Parabancario Italiano-Centro Finanziario Immobiliare, via San Lazzaro 17, 040/64646-68838.

La mostra del Gandhara

Per iniziativa dei Civici Musei di storia e arte, mercoledì 16 settembre, alle ore 19, nel Civico Museo del Castello di S. Giusto, la dott. Serena Mizzan terrà una visita guidata alla mostra «Tra il Gandhara e la via della seta. Arte rupestre del Karakorum». La mostra resterà aperta sino al 27 settembre con il seguente orario: 10-18 feriali; 9-13 festivi; lunedì chiuso.

Corso di pittura

L'Aitl (Association internationale du temps libre) organizza un corso diretto all'insegnamento di: disegno ornamentale e varie tecniche di pittura. La durata del suddetto corso è di sei mesi, quattro ore settimanali in due giornate. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla segreteria dell'Aitl di via San Francesco 23 (primo piano) dal lunedì al venerdì dalle 17.30 alle 19.30 (tel. 733800).

PICCOLO ALBO

Giorni fa sono stata coinvolta in uno spiacevole incidente stradale e ora sono alla ricerca dell'investitore e di eventuali testimoni che mi aiutino a rintracciarlo e pertanto vi chiedo di pubblicare quanto segue: il giorno 1.o settembre alle ore 9.15 sono stata investita sul passaggio pedonale del semaforo di via Carducci al n. 26 (di fronte alle «Formaggerie lombarde»). Prego l'investitore che mi ha accompagnata all'ospedale ed eventuali testimoni di telefonare al n. 420053

Chi avesse rinvenuto degli album di foto inerenti un viaggio in Egitto nei pressi della Posta centrale è pregato di telefonare al numero 752478 ore pasti o al numero 421119 ore ufficio.

FIPE ASSOCIAZIONE ESERCENTI PUBBLICI ESERCIZI DELLA PROVINCIA DI TRIESTE
29 LUGLIO 26 SETTEMBRE
CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO AGRICOLTURA DI TRIESTE
azzurro a tavola
rassegna gastronomica del pesce azzurro

LE «SERATE» DELLA SETTIMANA

MARTEDI 15 SETTEMBRE — **TRATTORIA «LA FONTANELLA»** via Ponziana 2 - Tel. 764729
Azzurro in savor - Fettuccine agli sgombri, piselli e carciofi - Sardoni barcolani in bianco con polenta - Insalata mista - Torta di mele - Caffè. **Lire 20.000**

GIOVEDI 17 SETTEMBRE — **RISTORANTE «PRIMO»** via S. Caterina 9 - Tel. 64398
Antipasto gratinato alla Primo - Cannelloni ai sardoni - Brodetto alla Triestina con polenta - Sardoni ripieni - Radicchio e fagioli - Dolce della casa **Lire 25.000**

VENERDI 18 SETTEMBRE — **TRATTORIA «RISORTA»** via E. de Amicis 1/a, Muggia, tel. 271219
Acciughetta veneta - Azzurro all'agrodolce - Insalatina azzurra - Risotto nerazzurro - Bigoli in salsa - azzurro al vino bianco - Azzurro alla rucola - Dessert della casa. **Lire 25.000**

Si fa riserva, in caso di mancanza sul mercato di singole qualità di pesce azzurro fresco, di apportare eventuali variazioni ai menu. I prezzi sono comprensivi di pane, servizio e coperto: le bevande restano escluse. Alle signore sarà riservato un simpatico omaggio.
SI CONSIGLIA DI PRENOTARE

INGLESE FRANCESE SERBO-CROATO TEDESCO
ESCLUSIVO
IL TEDESCO PARLATO
CON IL METODO DIRETTO E PROGRAMMATO
DEUTSCH-INSTITUT
CORSI PER BAMBINI DAI 6 AI 12 ANNI
● SONO APERTE LE ISCRIZIONI ●
SCUOLA PER INTERPRETI
VIA SAN FRANCESCO 6 - TRIESTE - TELEFONO 732815

per la pubblicità su
IL PICCOLO
rivolgersi alla
Società Pubblicità Editoriale
TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 ● GORIZIA - Corso Italia 36, tel. (0481) 34111 ● MONFALCONE - Via Duca d'Aosta 102, tel. (0481) 72597 ● UDINE - Piazza Marconi 9, telefono (0432) 203924 ● PORDENONE - Viale Libertà 2, telefono (0434) 25511

Vi ricordate di Lio?

PARIGI — Ve la ricordate Lio? Era poco più che un'adolescente, qualche anno fa, quando cantava «Amoreaux solitaires». Ora è cresciuta, e l'altra sera è stata fra i protagonisti di «A la folie», un programma della televisione francese dedicato a Madonna e a Michael Jackson.

RAI E FININVEST

Match in Tv

Una stagione da mille e una notte?

ROMA — Presentata come una stagione «da mille e una notte», in cui lo scontro tra il polo pubblico e quelli privati dell'emittenza televisiva raggiungerà un apice che sarà forse «punto di non ritorno», la nuova stagione dei palinsesti offre realmente numerose curiosità che prescindono dai volti e dalle trasmissioni programmate nelle varie serate.

Dopo un periodo estivo che ha visto la Rai (nel suo complesso) riconquistare rassicuranti vette d'ascolto (la «diretta» per il concerto di Madonna ne è l'ultimo esempio), la giornata di ieri ha segnato l'aprirsi delle «ostilità» giacché per Raiuno è scesa in campo la rinnovata «Domenica... in» (senza Toto Cutugno, improvvisamente ricoverato sabato scorso per calcoli renali), mentre Raidue ha offerto la novità dello sport in prima serata.

La risposta del gruppo Fininvest (che quest'anno dovrà fare i conti anche con la concorrenza del nuovo network Odeon Tv e dell'emittente «estera» Telemontecarlo) non si farà attendere visto che sia Maurizio Costanzo (il suo «show» avrà cadenza quotidiana) sia Pippo Baudo (con «Festival») sono ai nastri di partenza.

Di recente il direttore generale della Rai, Biagio Agnes, ha designato il prossimo anno come «la stagione di Raitre» che dovrà scendere in lizza, a sua volta, tenendo d'occhio gli indici d'ascolto. Lo farà con molti film (tutte le sere dal martedì al venerdì), con il nuovo programma sportivo di Gianni Minà, con le repliche dell'«Altra domenica» e il nuovo «Magazine» di Andrea Barbato.

Non è facile destreggiarsi tra le molte proposte che ogni rete vanta in questi giorni come le squadre di calcio al «mercato».

Il profilo di Raiuno sembra confermare la vocazione internazionale tracciata dal direttore Rossini proponendo film e sceneggiati di grande respiro (basti citare «C'era una volta in America» di Sergio Leone, «Little Roma» o ancora, «Il segreto del Sahara», sull'altro). Sempre Raiuno affiderà a Lino Banfi e ad Adriano Celentano i momenti più popolari del suo palinsesto («Domenica in» e «Fantastico»), «promuoverà» Simona Marchini, Giancarlo Magalli, Loretta Goggi, Livia Azzariti al timone dei suoi appuntamenti quotidiani («Pronto, è la Rai?», «Ieri, Goggi e domani», «Uno mattina»).

Orfana del grande calcio, la rete si avvarrà anche di Piero Angela e del ritorno di Sergio Zavoli.

LIPIZER

Vincitore austriaco

GORIZIA — L'austriaco Maximilian Shoener ha vinto la sesta edizione del Concorso internazionale di violino «Premio Rodolfo Lipizer» di Gorizia.

Il giovane musicista, che ha soli 17 anni e che nella finale, con l'accompagnamento dell'Orchestra sinfonica «Duna» di Budapest, ha eseguito due brani di Beethoven e Brahms, ha preceduto nella classifica Stephan Picard, 27 anni, spagnolo di nascita.

Ex aequo al terzo posto fra Ara Malikan (Libano) e Kiluchi Hiromi (giappone), mentre quinto è stato Yuri Braginsky, oggi cittadino belga ma nativo di Mosca.

I premi speciali sono andati a Thomas Bettcher (Repubblica democratica tedesca) per il virtuosismo, a Nadia Mediouni (Francia) e Mateja Marinkovic (Jugoslavia).

JEFF DANIELS E MELANIE GRIFFITH

«Duo» travolgente

Hollywood riscopre il mito della coppia anni '30

ROMA — E' sulla dirittura d'arrivo «Qualcosa di travolgente» il film più originale, frizzante, scoppiettante, suggestivo e imprevedibile che al suo apparire sollevò un'ondata di consensi da parte della critica americana e un successo travolgente di pubblico grazie al tocco magico di una regia che non ha trascurato nessun dettaglio per costruire una vicenda sui generis alla quale partecipa un duo scatenato che si lascia travolgere dall'avventura, iniziata con un casuale incontro, e che porta i protagonisti in una serie di situazioni nelle quali la suspense trilla a ogni scena, il dramma si interseca a episodi sentimentali leggermente sexy, l'ironia alle emozioni per tingersi perfino di giallo ma con tocchi leggeri per cui nel sottofondo tutta la storia conserva il suo stile originario di vicenda scanzonata.

Jeff Daniels e Melanie Griffith in una scena del film di Jonathan Demme «Qualcosa di travolgente».

Ed è l'avventura inconsueta di due giovani, una fantasiosa fanciulla e un yuppie al quadrato che viene addirittura «rapito» e naturalmente conquistato dalla ragazza che, senza un programma definito, lo conduce a vivere nell'arco di un breve spazio di tempo quei momenti sentimentali e drammatici che forse egli, modesto abitudinario sposo e padre, ha solo sognato quando cercava invano di acquietare la noia familiare con un'evasione fuori del comune.

Diretto con mano sicura da Jonathan Demme, regista dei più sofisticati del cinema americano, «Qualcosa di travolgente» spiega tutto il suo fascino nella superba interpretazione di due rampanti attori hollywoodiani, Jeff Daniels e Melanie Griffith, già apparsa in «Omicidio a luce rossa» di De Palma, i quali hanno dato in «Qualcosa di travolgente» la loro altrettanto spericolata e quel che più conta credibile immagine di assi della recitazione immergendosi nei personaggi con una ben calibrata euforia e portando tutta la vicenda sul filo della suspense.

Sono stati così bravi nel ruolo di coppia che la critica non ha esitato a paragonarli alla indimenticabile coppia anni '30 Katharine Hepburn-Cary Grant.

E non è davvero cosa da poco a tal punto sono belli, affascinanti, bravi e armonicamente perfetti nel partecipare a un'avventura che Melanie conduce con spontanea naturalezza divorata da mille complessi e Jeff accetta a poco a poco superando la compagna nell'invenzione e attuazione di nuove travolgenti emozioni.

Il regista Demme poi, noto soltanto per aver firmato «Il segreto degli Hannan» ma soprattutto per lo straordinario film-concerto dei Talking Heads «Stop Making Sense», ha arricchito «Qualcosa di travolgente» con una colonna sonora da Oscar nella quale ha immesso brani di vari artisti tra cui «Wild Thing», pezzi nuovi dei New Order e David Byrne.

■

BERGMAN. Ingmar Bergman ha concluso la sua autobiografia con queste parole, trascritte dal diario della madre: «14 luglio 1918. Nostro figlio è nato. Pare uno scheletro. Ha la febbre, diarrea, e rifiuta di aprire gli occhi. L'abbiamo fatto battezzare: si chiama Ernst Ingmar».

DIBATTITO SUL «MARC'AURELIO»

Gabicce riunisce i Vanzina

Dai ricordi di Steno ai successi cinematografici di Carlo ed Enrico

Oreste Del Buono ha definito quella del bisettimanale umoristico fondato nel 1931 una «esperienza avventurosa»

ABICCE (Pesaro) — Di tutto si è parlato, dalla musica italiana ai romanzi d'amore; tutto si è visto e ascoltato: alle confessioni delle dive film sentimentali («Non tto rosa», a esempio, di manzio Todini, con Marisa urito e Andy Luotto). Tutto, ssando attraverso l'ironia l gruppo «Lupo solitario», orando gli abiti delle sole Fontana esposte in moa, accostando casualmenper strada i personaggi l mondo della cultura e llo spettacolo che si sono vicendati, anche da spetori, nella tre giorni di Gace Mare (Pesaro).

filo rosa ha continuato a otolarsi anche sabato sera l salotto «buono» del festil, dove il regista Stefano nzina, più noto con lo eudonimo di Steno, si è inrogato, insieme con il fio Enrico, sul significato l «Marc' Aurelio», il bisetnanale umoristico fondato Roma nel 1931, e sulla continuità della tradizione cinematografica di famiglia, assicurata dallo spirito artigianale profuso nella commedia all'italiana.

Smilzo come ai tempi del famoso giornale, che fu l'apprendistato di molti registi e sceneggiatori italiani, Steno ha fissato i termini di questo continuum generazionale che parte appunto dal «Marc' Aurelio», dove il regista fece il suo ingresso con «spigolature di pupazzetti».

Una «esperienza avventurosa», l'ha definita Oreste Del Buono, coordinatore del dibattito, che nasce «in un momento in cui i giornali umoristici, in odore di satira politica, non possono più vivere, e dietro alla quale si muove tutto un gruppo di intellettuali».

Poi, sull'onda dei ricordi, il salotto ha commemorato Totò, il Sordi di «Un giorno in pretura», la grandezza dei «padri».

Per i figli, per la nuova generazione di registi e sceneggiatori, ha parlato senza complessi Enrico Vanzina, presentato dal critico cinematografico Enrico Magrelli.

«Il cinema dei fratelli Carlo ed Enrico Vanzina — ha esordito Magrelli — può essere considerato, parafrasando il titolo di un loro film, "veramente eccezziunale", con una intensità di produzione che sfiora i due titoli l'anno e ricorda la prolificità di Steno».

Nel fornire i dati relativi agli incassi (oltre sette miliardi di lire i «Fichissimi» e circa dieci miliardi «Vacanze di Natale» e «Vacanze in America»), Magrelli ha sostenuto che l'arte dei figli di Steno è un'arte che «documenta il costume, diventa un diario minimo di ciò che di assurdo e di incongruo può accadere nelle mode e nei linguaggi».

Enrico Vanzina, parlando dell'eredità paterna, ha ammesso, che «avere questo signore come padre, ha creato non pochi vantaggi. Lui però si è messo da parte per noi, e questo mi fa molta tenerezza».

La posta in... scena è «Un biglietto da mille corone»

TRIESTE — Mentre si è appena aperta la campagna abbonamenti per la stagione di prosa 1987/'88, la Contrada ha cominciato le prove a tavolino del nuovo spettacolo di Carpinteri e Faraguna, «Un biglietto da mille corone», che debutterà ai primi di ottobre. Nella foto Azimut, da sinistra: Gianfranco Saletta, Luciana Wild, Mimmo Lo Vecchio, Adriano Giraldi, Liliana Decaneva, Orazio Bobbio, il regista Francesco Macedonio, il maestro Cecchelin, Maria Grazia Plos, Ariella Reggio, Silvio Petean, Riccardo Canali e Giorgio Amodeo. Le scene saranno di Marino Sormani.

...strazione per le musiche della canzonetta popolare ...dicata da Oddo Broghiera a «La tabachina».

DAL 6 OTTOBRE ALLA RADIO REGIONALE

Motivi da non scordare

Una carrellata sul piccolo mondo musicale triestino di cent'anni fa

La nuova trasmissione proporrà anche curiosità, spunti di cronaca e costume, oltre a musiche originali

TRIESTE — Una nuova trasmissione prodotta dalla Rai di Trieste, andrà in onda a partire dal 6 ottobre, per la durata di un trimestre; il titolo è «Molighe 'l fil che 'l svoli», canzoni triestine in libertà. Proporrà anche curiosità, spunti di cronaca e costume e musiche originali.

Il filo conduttore che ci unisce alle canzonette del passato è sottile come quello che una volta i bambini legavano intorno a un maggiolino per guardarlo volare e divertirsi a sentirne il ronzio. Il grazioso «mandriol» è diventato, nel canto popolare, il simbolo di uno spasimante che è meglio lasciar perdere. Ma questa era, in origine, una marcetta tedesca ben nota alla fine del secolo, «Wien bleibt Wien» di J. Scrammel, rivestita con altre parole.

Quasi tutti questi simpatici motivetti sono ormai dimenticati: eppure basta una spolveratina per ringiovanirli dopo un letargo di quasi cent'anni, per far rivivere anche a Trieste una parte della sua storia.

«E avanti co' l'afar» si diceva in una scherzosa rassegna di mestieri come el pitor, el veturin, el caligher, el gùa, el caziador, nel 1891, oppure c'era «El pompier». «In un lampo/ in pié atenti l'elmo in testa/ el caro va./ E largo ai vigili/ che far miracoli/ al fogo i sa».

Un mestiere scomparso era quello del «Petoraler», patetica figura dei rigidi inverni triestini: il venditore ambulante, sceso dai monti della Carnia, che vendeva i «petorai» infilzati sullo stecco... «El sufia tuto el giorno su le man.../ Biondine e moretine el tien a bada,/ ma la sua cadorina xe lontan».

Anche i mestieri femminili avevano le loro note caratteristiche, dalla celebre «Venderigola» di Piazza Ponterosso, immortalata da Edoardo Borghi, alla meno nota «Tabachina» che... «col dolze suo far/ de vera triestina/ diversi la fa ingaluzzar». Indovinato il ritratto della sartorela.. «La xe moracia e la ga i ociazi neri/ che se i te guarda i te ribalta in tera» che schernisce lo spasimante con male parole «El cioghi l'oio e no 'l me sta secar».

Anche nell'inedita «Done triestine» emerge la personalità energica delle nostre popolane... «Semo done triestine, la cantemo s'cieta e neta/ in 'sta lingua benedeta...».

Ma pochi forse sanno che Trieste ebbe anche la sua canzone femminista ante litteram, o almeno tale ci appare la riesumazione di un divertente motivo del 1905 dal titolo impronunciabile «Tararàntantàntantòn», alias «Società de done», che proclamava con orgoglio: «Nel secolo ventesimo/ del globo sula scorza/ se xe convinto el popolo/ che fa l'union la forza./ Adesso anca le femine/ per solidarietà/ se unissi come i omini/ le fonda società».

[l. b.]

ODEON.
IL GUSTO
DI SCEGLIERE.

TRIVENETA	
CITTÀ	CANALI
Trieste	47
Gorizia	61
Pordenone	23
Belluno	23
Padova	49
Treviso	49
Venezia	49
Rovigo	49
Verona	67
Vicenza	67

ODEON
O
PIU' TV

TEATRO STABILE DI TORINO

Novità per Walter Chiari

...RINO — Sono diciassette gli spettacoli in ...tellone che saranno presentati dal Teatro ...bile per la stagione '87-'88 che comincerà ... ottobre e si concluderà il 22 maggio del ...ssimo anno.

...sono le produzioni dello «Stabile»: «Le ...erie du monsù Travet» di Vittorio Berse... (18-29 novembre), regia di Ugo Gregoretti ... Paolo Bonacelli; «Six heures au plus ...» di Marc Perrier, con Walter Chiari, re... di Franco Gervasio, e «Mirra» di Vittorio ...ri, regia di Luca Ronconi.

...gli spettacoli ospiti «La coscienza di Ze... con la compagnia di Giulio Bosetti (che ...gurerà la stagione); «Filumena Martura... con Valeria Moriconi; «L'avventuriero e ...ntante» di von Hofmansthal, con Corra...ani e Ottavia Piccolo; «Casanova a Spa», ...delle opere meno note dell'autore vien... Arthur Schnitzler; «Hommelette for Hamlet» in cui Carmelo Bene è regista e protagonista.

E ancora: «Grande e piccolo» di Botho Strauss con Giulia Lazzarini; «L'egoista» con Alberto Lionello; «La serva amorosa» di Goldoni, con Anna Maria Guarnieri (regia di Ronconi); «Fiore di cactus» con Ivana Monti e Andrea Giordana e dal 17 al 28 febbraio «Poesia la vita» con Vittorio Gassman che è anche il regista dello spettacolo.

Completano il cartellone del Teatro Stabile di Torino, «Jacques e il suo padrone» di Milan Kundera da Denis Diderot (regia di Luca Barbareschi), «L'avaro» (dal 12 al 24 aprile '88) con Ugo Tognazzi, regia di Mario Missiroli; «La lezione» di Ionesco, con Giorgio Albertazzi e infine «Dialoghi delle carmelitane» di Georges Bernanos con la regia di Ronconi.

Inoltre sono stati presentati anche gli spettacoli per la stagione '87-'88 del Teatro Carignano.

TEATRO STABILE DI GENOVA

Lionello figliol prodigo

GENOVA — Il Teatro stabile di Genova ha presentato il suo programma di produzioni per la stagione 87-88, che si compone di tre spettacoli.

Il primo segnerà il ritorno allo Stabile di Alberto Lionello che interpreterà «L'egoista» di Carlo Bertolazzi, l'autore di «El nost Milan», messo in scena da Strehler negli anni Sessanta. Lo spettacolo sarà diretto da Marco Sciaccaluga, e debutterà al Genovese la sera del 15 ottobre.

La seconda produzione dell'ente teatrale genovese sarà «La scuola delle mogli» di Molière nella traduzione di Cesare Garboli e per la regia di Gianfranco De Bosio. Lo interpreterà, nel ruolo principale, Gastone Moschin.

«Il dramma di Arnolphe, uomo maturo e innamorato della giovane pupilla — ha spiegato De Bosio — mi affascina perché appartiene visceralmente al suo autore, ma egli ne è insieme partecipe e distaccato, coinvolto nella sua biografia, e ironico nel raccontarla, è giudice complice nello stesso momento. Sono attratto da questo nucleo attualissimo della commedia».

Il terzo spettacolo della stagione dello Stabile sarà un adattamento drammaturgo di due novelle dello scrittore Silvio D'Arzo. La commedia s'intitolerà «Inverni» e sarà interpretata da Ferruccio De Ceresa ed Elsa Albani.

Lo Stabile ha poi illustrato le attività culturali della stagione. Riprenderanno quest'anno, come ideale prosecuzione delle letture dantesche delle precedenti stagioni, gli Incontri del lunedì. Saranno chiamati attori italiani di talento a leggere i versi di Eugenio Montale.

■

DELON. Alain Delon torna al cinema, al fianco di Jacqueline Bisset, insieme alla quale comincerà tra breve a lavorare sul set del nuovo film.

LUCIANO SATTA
BADA COME PARLI (E COME SCRIVI)
Dall'esperienza dell'italiano giornalistico centinaia di consigli utili a tutti
IN TUTTE LE LIBRERIE LA 4ª RISTAMPA

per la pubblicità su
IL PICCOLO
rivolgersi alla
Società Pubblicità Editoriale
TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 • GORIZIA - Corso Italia 36, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via Duca d'Aosta 102, tel. (0481) 72597 • UDINE - Piazza Marconi 9, telefono (0432) 203924 • PORDENONE - Viale Libertà 2, telefono (0434) 255114

RAIUNO

10.15 Televideo.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Dal Fiera 1 di Milano. In collegamento con «Onda Verde mare» e «Televideo». Portomatto. Programma a cura di Adolfo Lippi e Oretta Lopane. Condotto da Patricia Pilchard. Con Gianfranco Agus, Giulia Fossà, Giorgia Pini.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Pomeriggio al cinema. «LE LEGIONI DI CLEOPATRA». (1959). Regia di Vittorio Cottafavi. Con Linda Cristal.
15.40 Lunedì sport.
16.10 Pan.
16.55 Appuntamento con il romanzo. «Giacinta». 2.a puntata. Sceneggiato in 3 puntate dal romanzo di Luigi Capuana. Con Franca Maria Demonti, Mario Colli.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Dal Fiera 1 di Milano, Portomatto. Programma a cura di Adolfo Lippi e Oretta Lopane. Condotto da Patricia Pilchard e Paolo Onofri, con G. Tedeschi, N. Gaida, N. Howey, G. Perenice, C. Giuliani, Gegia e la partecipazione di Vittorio Caprioli.
19.40 Almanacco del giorno.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «I MASTINI DELLA GUERRA». (1980). Regia di John Irvin. Con Christopher Walken, Tom Berenger, Colin Blakeley.
22.15 Telegiornale.
22.25 Appuntamento al cinema.
22.30 Speciale Tg1.
23.30 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
23.45 Udine: Atletica leggera, meeting internazionale.

RAIDUE

10.15 Televideo. Pagine dimostrative.
11.45 Tempi d'oro. 4.a puntata. Sceneggiato in 7 puntate di Michael Braun, Heinz Pauck e Helmut Pigge. Con Peter Schiff, Ilona Grubel, Jocelyne Boisseau. Regia di Muchael Braun.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.25 Tg2 Lo sport.
13.30 Saranno famosi. Luca Bianca. Telefilm con Debbie Allen.
14.30 Tg2 Flash.
14.35 Arcobaleno. Programma di Bruno Modugno. A cura di Rosangela Locatelli. Regia di Piero Turchetti.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Blondie. Telefilm.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Le strade di San Francisco. Telefilm. «Ondate di terrore». Con Karl Malden.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Capitol. Serie televisiva. Con Rory Calhoun, Marj Dusay, Ed Nelson, Constance Towers e Richard Egan.
21.30 Cinque storie inquietanti. 5 film-tv tratti dai racconti di Stanley Ellin. «IL TRENO DELLE CINQUE», con Adalberto Maria Merli, Giulia Urso, Stanko Molnar, Gloria Ferrero, Liliana Paganini, Marina Cavalli. Regia di Carlo di Carlo.
22.20 Tg2 Stasera.
22.35 Il milionario. Programma prodotto e diretto da Jocelyn.
23.25 Tg2 Notte flash. Meteo 2.
23.40 Cinema di notte. «CASABLANCA PASSAGE». (1978). Regia di Jack Lee Thompson. Con Anthony Quinn, James Mason, Malcom McDowell, Patricia Neal, Kay Lenz, Christopher Lee.

RAITRE

10.11 Televideo.
17.00 Mileto. Ciclismo. Giro di Calabria dilettanti.
17.30 Derby, quotidiano sportivo del Tg3.
17.45 Latakia (Siria): Giochi del Mediterraneo.
19.00 Tg3.
19.20 Tg Regionale.
19.35 Sport regione del lunedì.
20.00 D.s.e.
20.30 I professionals.
21.30 Tg3 Sera.
21.35 Concertone: «Kid Creole and the Coconuts - Lifeboat party».
22.25 Il processo del lunedì.
23.55 Tg3 Notte.
24.00 Tg Regionale.

Eleonora Giorgi (Canale 5, 20.30)

Radiouno

Ondaverde Uno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23.
6: Ondaverde, trasmissione in diretta per chi viaggia di Lino Matti; 7.30: Riparliamone con loro; 9: Radio anch'io presenta: Viaggio tra i grandi della canzone; 11: Nasce una stella, storia di Daniela, una ragazza come tante, di Fanuele e Varano, regia di Alberto Buscaglia; 11.17: Via Asiago Tenda estate; 13.33: Premi Letterari: «Il fratello orientale» di A. Altomonte, Premio Campiello 1984 (6); 14: Musica oggi; 15: Radiouno per tutti: Eco... eco... eco...; 16: Il Paginone estate; 17.30: Radiouno Jazz '87; 18: Onda Verde camionisti; 18.05: Dse: La collana della regina; 18.30: Musica sera; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Sui nostri mercati; 19.25: Audiobox; 20: «L'allegra faccia della terza età»; 20.30: Inquietudini e premonizioni; 21: Poesia italiana oggi; 21.30: Europa mon amour: Italia; 22: C'era una volta il night; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata, di A. Sabatini.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig parade; 18.56: Onda Verde Uno; 19.15: Stereouno sera; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Ondaverde Due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.28, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni, con Paolo Pireto; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Lunedì sport; 8.15: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «La luce del Nord» di A. J. Cronin (9), adattamento e regia di A. G. Majano; 9.10: Tra Scilla e Cariddi, di M. Mirabella e T. Garrani; 10: Speciale Gr2; 10.30: Il diritto e il rovescio, un uomo e una donna nel gioco delle contrapposte opinioni quotidiane. Conducono Graziella Rivera e Giovanni De Luna; 12.10: Trasmissioni regionali, Gr2 e Ondaverde regionale; 12.45: Dovestate: urbane urgenti con risposta ben pagata, gioco di E. Anfossi presentato da V. Restoso; 15, 19.26: R... estate con noi, regia di Luigi Tani, nel corso del programma verranno inseriti: 15.30: Media delle valute, Bollettino del mare; 15.45: Le città sonore (4), di Alvise Sapori; 16.32: «Matilde», originale radiofonico di Carlotta Wittig; 18.32: Professione scrittrice: Sibilla Aleramo (12); 19.50, 22.50: Sera in due, con Alberto Gozzi, regia di M. Giannotti.

STEREODUE
15: Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci: dischi in cerca della Hit parade; 19.26: Onda Verde Due; 18.05: La vostra hit; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50: Stereodue classici; 20.20: Fm musica, notizie e dischi di successo; 21.03: I magnifici dieci; 22.30: Gr2 ultime notizie del Gr2. Chiusura.

Radiotre

Ondaverde Tre, Radiotre, Gr3: 7.23, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45.
6: Preludio; 6.55, 8.30, 10.30: Il concerto del mattino; 10: Ora D: Dialoghi in diretta dedicati alle donne; 11.50: Pomeriggio musicale; 14.30: Diario di rete, i programmi di Radiotre; 15.15: Un certo discorso estate; 17: Dse: La donna nei secoli; 17.30, 19: Spaziotre; 21: Gautier: Le bellezze dell'opera (6); 22.05: Pagine da «La donna mancina» di P. Handke; 22.30: Nuove musiche; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

STEREONOTTE
23.30: Confronti: cinema tedesco e italiano, di G. Galletti; 24: Il giornale della Mezzanotte, Ondaverde musica e notizie; 5.45: Il giornale dall'Italia; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.26: Italia graffiti; 2.06: Cantautori; 2.26: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: Una vita in allegria; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.06: Finestra sul Golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia.
Notiziario italiano alle ore: 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30; in tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Controcaldo; 12.35: Giornale radio; 13.30: Belle d'estate; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.45: L'ora della Venezia Giulia, Notiziario; 15.45: Perché in versi onesti; 16.15: Quindici minuti con...
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: In prima persona; 8.35: Mosaico musicale; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto all'Auditorium della Rai di Roma; 11.15: Mosaico musicale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica corale; 13.35: Tavolozza musicale; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Il nostro pomeriggio in parole e musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Settimanale degli agricoltori; 18.30: Tavolozza musicale; 19: Segnale orario, Gr, Programmi domani.

Canale 5

11.15 «Tuttinfamiglia» gioco a quiz condotto da Lino Toffolo. Regia di Rossano Angioletti.
12.00 Telefilm: Arcibaldo.
12.30 Telefilm: Bonanza. «Un uomo da ammirare».
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 «BEATO FRA LE DONNE». Con Louis De Funes, Franco Fabrizi. Regia di Serge Korber (Francia/Italia 1970) commedia.
16.00 Telefilm: Katie e Allie. «Campeggio casalingo».
16.30 Telefilm: Alice.
17.00 Telefilm: L'albero delle mele.
17.30 «Doppio slalom». Gioco a quiz per ragazzi condotto da Corrado Tedeschi.
18.00 Telefilm: Una famiglia americana. «Il segreto».
19.00 Telefilm: I Jefferson.
19.30 Telefilm: Love Boat. «Amore sotto i ponti».
20.30 «BOROTALCO». Con Carlo Verdone, Eleonora Giorgi. Regia di Carlo Verdone. (Italia 1982) comico.
22.30 Telefilm: Super Dallas. Riassunto delle puntate precedenti.
0.30 Premiere - rubrica di cinema.
0.45 Telefilm: Sceriffo a New York.

Italia 1

13.00 Telefilm: Tre cuori in affitto. «A luce rossa».
13.30 Telefilm: M.A.S.H. «Chi sarà il capo chirurgo».
14.00 Musicale: Deejay Beach. Conducono: Casti, Gerry Scotti, Linus e Susie.
15.00 Telefilm: La famiglia Addams. «L'albero genealogico degli Addams».
15.30 Bim Bum Bam. Con Manuela, Paolo e Uan (cartoni animati).
18.00 Telefilm: Star Trek «Dominati da Apollo».
19.00 Telefilm: Starsky e Hutch. «Uccidete Huggy Bear».
20.00 Cartone animato: Pollyanna. «In giro per Boston».
20.30 Miniserie: «Alla conquista del West» 20.a puntata, con James Arness, Fionnula Flanagan, Bruce Boxleitner, Kathryn Holcomb, William Kirby Cullen, Vicki Schreck. (Usa 1978) western.
22.30 Musicale: Montreux, seconda parte.
24.00 Telefilm: Hardcastle e Mc Cormick. «La ragazza di tanti anni fa».
1.00 Telefilm: La strana coppia. «Sorpresa, sorpresa».
1.30 Telefilm: Ai confini della realtà. «Tre uomini nello spazio».

Retequattro

8.30 Telefilm: Gunsmoke. «Pericolo per Matt».
9.15 «LA FUGGITIVA». Con Anna Magnani, Jole Voleri. Regia di Piero Ballerini. (Italia 1941). Drammatico.
11.00 Telefilm: Strega per amore. «Don Giovanni, Valentino, Casanova».
11.30 Telefilm: Giorno per giorno.
12.00 Telefilm: La piccola e grande Nell. «Il piccolo Joey».
12.30 Telefilm: Vicini troppo vicini. «Breve incontro».
13.00 Ciao Ciao. Programma per ragazzi, conducono Giorgia e Four. Cartoni animati.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.15 Telefilm: Il santo. «Un marito di talento».
17.15 Teleromanzo: Aspettando il domani.
18.15 C'est la vie. Gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 Il gioco delle coppie. Gioco condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: Quincy. «La polizia uccide».
20.30 MADAME X» con Lana Turner, John Forsythe. Regia di David Lowell Rich. (Usa 1966). Drammatico.
22.30 Tennis - U.S. Flushing Meadows - finale maschile.

ODEON-TRIVENETA

9.30 Tutta una vita.
10.30 Qp Coupon, rubrica commerciale.
12.30 Viviana.
13.30 Jenny 20-21, Sit-com videomusicale.
14.00 Happy End, telenovela.
15.00 Spy force.
16.00 La ruota del destino, Sit-com.
16.30 Dottor Slump ed Arale.
17.00 I predatori del tempo.
17.30 Phantaman.
18.00 Starzinger.
18.30 Voltron.
19.00 Il pericolo è il mio mestiere, spettacolo.
19.30 Comico: Storie italiane.
20.00 Aeroporto internazionale.
20.30 Film, ciclo «Animals» (1981) «L'ULTIMO SQUALO», con James Franciscus, Vic Morrow.
22.30 Film musicale (1985) «RAPPIN», regia di Joel Silberg con Mario Van Peebles, Tasia Valenza.

TELECAPODISTRIA

17.00 Programma per i ragazzi: cartoni animati.
18.00 Vite rubate, telenovela.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 Veronica, telenovela.
20.30 «IL MASSACRO DI FORT APACHE», film western.
22.50 Tg Tuttoggi.
23.05 Gli ultimi tabù, documentario.
23.40 Hazell, telefilm.

TELEPADOVA

12.00 Signore e padrone, telenovela.
13.00 Ken il guerriero, cartone.
13.30 Galaxy Express, cartone.
14.00 Signore e padrone, telenovela.
15.00 Dancin'Days, telenovela.
16.00 Redazionale.
16.30 Fantasilandia, telefilm.
17.30 Space robot, cartone.
18.00 Daltanious, cartone.
18.30 Ken il guerriero, cartone.
19.00 Galaxy express, cartone.
19.30 I predatori dell'idolo d'oro, telefilm.
20.30 «QUANDO LE DONNE AVEVANO LA CODA», film.
22.30 Legmen, telefilm.
23.30 Cutter chiama Houston, telefilm.
0.30 «CHIAMAMI EINSTEIN», film.

TELEBARBARA

13.30 Telenovela.
15.30 Video hit.
16.30 Cartoni animati.
17.00 Barbara allo specchio.
19.00 Telenovela.
20.15 Le comiche.
20.30 «Capriccio e passione», telenovela.
21.30 Film.
22.30 Parliamo d'arte. Rubrica.
24.00 Barbara allo specchio.
0.30 Video non stop.

TELEANTENNA

14.00 Giochi del Mediterraneo: sintesi.
15.00 Snack: cartoni animati, telefilm.
16.15 Pomeriggio al cinema: «ARRIVEDERCI MAGGIE COLE».
18.00 Sale, pepe e fantasia, telemenù.
18.10 Agua viva, telenovela.
19.00 Get Smart, telefilm.
19.30 TMC News, telegiornale.
19.50 TMC Sport, attualità sportiva.
20.20 Cinema Montecarlo: «CACCIATORE DI TAGLIE».
22.00 Notte News, telegiornale.
22.05 Tele Antenna, ultime notizie.
22.20 Il vento del Sud, miniserie.
23.20 Cinema Montecarlo Notte: «IL GIOCO DEL POTERE», drammatico.

TELEFRIULI

15.00 «George», telefilm.
15.30 Music box.
17.00 «ATTO D'AMORE», film.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 «Giorgno per giorno».
20.00 «Cercatori d'oro», telefilm.
20.30 Zebretta Special.
21.30 «Dimensione Mediterraneo», documentario.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 «Giorno per giorno».
23.30 «Trentatré», rubrica di medicina.

TVM

15.00 Cartoni animati.
18.00 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
18.30 Telefilm, Superman.
18.55 Telefilm, Girls.
19.20 Prima visione.
19.30 TVM notizie.
19.50 Cartoni animati.
20.30 Film: «A VENEZIA COME A ROMA».
22.05 Telefilm, Detective.
22.30 TVM Notizie.
22.45 Prima visione.
23.00 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
23.30 Film: «L'AMANTE DELL'ASSASSINO».

TELEPORDENONE

14.00 Cronaca del Friuli-Venezia Giulia flash.
14.05 «Patrol boat», telefilm.
15.00 Super robot, cartoni animati.
15.30 «LA PULCE NELL'ORECCHIO», film.
17.00 «California fever», telefilm.
18.00 Super robot, cartoni animati.
18.30 «Patrol boat», telefilm.
19.30 Cronache del Friuli-Venezia Giulia.
20.00 Shopping television.
20.30 «IL MERLO MASCHIO», film.
22.00 Cronache Friuli-Venezia Giulia.
22.30 TPN estate sport.
24.00 «LA PULCE NELL'ORECCHIO», film.

PAN-TV

10.45 Telefilm, New Scotland Yard: «Lo scambio non è furto».
11.45 Telefilm, Skyways.
12.15 Sit com, Charlie: «Confessioni vere».
12.45 Notizie oggi.
13.00 Telenovela: Gli emigranti.
14.00 Telenovela: Figli miei, vita mia.
15.00 Film commedia, «OCCHIO ALLA VEDOVA!» (It. 1975) con J. Len, F.R. Coluzzi, E. Cerusico, regia S. Pastore.
16.30 Cartoni animati: L'invincibile Ninja Kamui.
18.30 Notizie oggi.
18.45 Telenovela: Figli miei, vita mia.
19.45 Telefilm, Skyways.
20.15 Telenovela: Povera Clara.
21.00 Film western: «IL MIO NOME E' SHANGAI JOE», con K. Kinski, G. Mitchell.
22.45 Sit com, Charlie: «Il capobanda».
23.15 Telefilm, New Scotland Yard: «Una morte inutile».
0.15 Redazionale.
0.30 Documentario, Diario di soldati: «L'inferno delle Ardenne».
1.00 Varietà, Playboy di sera.

TELEQUATTRO

19.30 Fatti e commenti.
23.00 Fatti e commenti (replica).

CANALE 5

«Borotalco» di Verdone

«Borotalco», in onda oggi su Canale 5 alle 20.30, ha segnato l'affermazione definitiva di Carlo Verdone.
Pur passando da un cinema di caratterizzazioni a uno raccontato, il comico romano torna a proporre alcune di quelle macchiette che lo hanno reso famoso: quella del bullo playboy e quella del timido impacciato e pasticcione.
Protagonista di «Borotalco» è infatti Sergio Benvenuti, un agente pubblicitario di una casa editrice che vive di sogni ed è innamorato di una sua collega.
Per una serie di equivoci si trova a interpretare la parte di un seduttore incallito, dal passato avventuroso. Grazie a questa recita (celebre è rimasta la frase, con cui il presunto playboy comincia a raccontarsi «mi imbarcai su un cargo panamense») riesce a conquistare il cuore di quella collega che lui ama da tempo.
Poi col tempo la normalità prende il sopravvento: i due si perdono di vista, Sergio si sposa con una «brava ragazza», mette su casa e famiglia.
Un giorno si rincontrano e si trovano cambiati ma pronti a riprendere il gioco antico.
Accanto a Verone, Eleonora Giorgi, molto misurata e gradevole.
Il film, scritto insieme a Enrico Oldoini, è una storia delicata, che presenta certo momenti di coinvolgente comicità ma che soprattutto è giocata sui mezzi toni, sulla delicatezza delle immagini e delle situazioni.

Raiuno, 20.30
Mastini della guerra
«I mastini della guerra», in onda questa sera su Raiuno è un moderno film di guerra, dedicato alla memoria dei mercenari e tratto da un «best seller» di Frederick Forsyth.
La scelta di questo film per aprire la settimana delle offerte cinematografiche delle tre reti tv della Rai non appare casuale e indica quel risveglio autunnale della cosiddetta «guerra» tra polo pubblico e privato dell'emittenza, di cui molto si parla in questi giorni (cfr. l'altra pagina degli spettacoli).

Retequattro, 9.15
«La fuggitiva»
La settimana cinematografica delle tv private comincia invece alle 9.15 su Retequattro con un reperto del cinema italiano del 1941, intitolato «La fuggitiva», di Piero Ballerini, che permette di vedere all'opera Anna Magnani in un ruolo drammatico, preludio (per lei che si occupava allora di spettacoli leggeri) degli impegni più importanti che di lì a qualche anno avrebbe affrontato.

Odeon, 20.30
«L'ultimo squalo»
La nuova emittente Odeon (Triveneta per noi) presenta questa sera il film di Enzo Castellari «L'ultimo squalo», realizzato nel 1980, quando ancora squali e altri pericolosi cetacei andavano di moda sugli schermi in particolare americani e giapponesi.

Raidue, 21.30
Il treno delle cinque
Il secondo appuntamento con le «Cinque storie inquietanti» che Carlo Di Carlo ha diretto traendo ispirazione dai «mystery» di Stanley Ellin si intitola «Il treno delle cinque» (oggi alle 21.30 su Raidue) e propone un volto nuovo per il cinema italiano.
Si tratta di Giulia Urso che indossa, con bella disinvoltura, i panni della premurosa moglie dell'agente di cambio Adalberto Maria Merli.
I due vivono sereni in una ricca villa fuori città, lui organizza le sue giornate in cronometrica regolarità (è questa una nota ricorrente nei personaggi di Di Carlo), finché un giorno un casuale incidente non lo costringe a rincasare in anticipo.
A un casello ferroviario sorprende così la moglie (senza però essere visto) in tenero colloquio con un giovane amante.
Quali molle scattano a questo punto nella psiche di un perfetto prodotto della società razionale e tecnologica dei nostri anni? Che forme prende l'orrore quotidiano che si cela dietro il volto sereno delle esistenze qualunque di tanti nostri vicini di casa e d'ufficio?
A questi interrogativi Di Carlo e il suo sceneggiatore Antonio Vergine rispondono costruendo un perfetto meccanismo delittuoso, ma lasciando aperta, proprio all'ultima immagine, la porta sull'imprevedibile, l'assurdo, l'irrazionale.

Raidue, 23.40
Casablanca passage
Un altro film di guerra, intitolato «Casablanca passage», va in onda su Raidue per la serie «Cinema di notte». Si tratta di un film diretto da J. Lee Thompson nel 1978 che ha come protagonisti Anthony Quinn, James Mason e Patricia Neal.
Verso la fine della seconda guerra mondiale sulle coste marocchine lo spionaggio era molto attivo. Ma Humphrey Bogart non c'entra...

Raidue, 22.35
«Il milionario»
Va in onda il programma «Il milionario», ideato e diretto da Jocelyn. Realizzazione televisiva di Antonio Gerotto.

Raitre, 20.30
I professionals
Telefilm intitolato «A te non faremo nulla», della serie inglese «I professionals», diretta da John Crome con Gordon Jackson nel ruolo del rude sergente e i suoi fidi Martin e Lewis Collins.

Raitre, 21.35
Concertone
Questa sera a «Concertone», il programma di Leonello De Sena, presentato da Massimiliano Verni e Simonetta Zauli, si esibiranno i Kid Creole e Lifeboat Party. Regia di Lillo Gullo.

Raiuno, 23.45
Meeting di Udine
Per lo sport sulle reti Rai, alle 15.40 su Raiuno Lunedì sport, mentre alle 23.45 da Udine ci sarà un collegamento per il Meeting internazionale di atletica leggera al quale parteciperà tra gli altri anche il saltatore in lungo Evangelisti, medaglia di bronzo ai recenti campionati del mondo di Roma.
Su Raidue alle 13.25 Tg2 Sport, alle 18.30 Tg Sport sera, e alle 20.15 Tg2 Lo sport.
Su Raitre alle 17 da Mileto, ciclismo, Giro di Calabria dei dilettanti; alle 17.45 da Latakia (Siria) Giochi del Mediterraneo; alle 19.35 Sport regione del lunedì.

Raiuno, 22.30
«West '87»
E' lo spettacolo del Tg1 in onda oggi alle 22.30 realizzato da Giorgio Lilli Latino e dall'operatore Angelo Pieroni.
«West '87» è una specie di passeggiata nell'America che cambia, quattro passi nel Far West di oggi, giusto per dare un'occhiata fuori degli itinerari d'obbligo senza una meta precisa, soprattutto senza dover pagare il solito tributo commemorativo all'epopea dei pionieri.
Ecco allora un po' di Silicon Valley, dove i computer crescono al posto dei frutti della contea di Santa Clara; l'espansione della «civiltà del vino», vero fenomeno di evoluzione culturale, sul modello della vecchia Europa; la memoria di scrittori come London a Steinbeck nei luoghi della loro vita e dei loro racconti.

Sulle reti Rai
A tutto calcio
Questa settimana a partire da oggi vedrà le reti Rai impegnate a soddisfare le esigenze dei tifosi del calcio. Si comincia oggi alle 22.25 su Raitre con la nuova edizione del «Processo del lunedì», il programma ideato e curato da Aldo Biscardi, che per il campionato 1987-1988 si avvale della collaborazione di Sandro Mazzola, in diretta da Milano. Stabile la presenza di Oscar Damiani nel ruolo di inviato.
La giornata «calda» sarà però quella di mercoledì 16, quando prenderanno il via i confronti europei. Alle 16.25 Raitre trasmetterà in diretta da Szczecin, in Polonia, l'incontro Pogon Stettino-Verona, prima partita della Coppa Uefa. Per i veneti è la terza partecipazione a un torneo europeo. Nel 1983 (Coppa Uefa) si fermarono al secondo turno, nel 1985 (Campioni) furono eliminati dalla Jugoslavia.
Alle 18.55 su Raidue andrà in onda in diretta da Marthyr Tydfil, nel Galles, l'incontro per il primo turno della Coppa delle Coppe fra la squadra locale e l'Atalanta.
La partita più attesa è quella che vede l'esordio del Napoli in Coppa dei Campioni contro il Real Madrid, in onda da Madrid su Raiuno alle 21.45.
Alle 22.50 su Raidue saranno infine proposte le sintesi di tutti gli incontri non trasmessi in diretta che vedono impegnate squadre italiane: Sporting Gijon (Spagna)-Milan; Juventus-La Valletta (Malta) e Besiktas Istanbul (Turchia)-Inter, della Coppa Uefa.

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE

ARISTON. Ore 16, 17.50, 19.40, 21.30: (tempo permettendo l'ultimo spettacolo delle 21.30 si svolgerà all'aperto, nell'adiacente Arena estiva): «Giulia e Giulia» di Peter Del Monte, con Kathleen Turner, Sting, Gabriel Byrne, Gabriele Ferzetti. Girato in «alta definizione» a Trieste: una follia d'amore tra le Rive, Miramare, piazza Unità, la Borsa e il Viale... V.m. 14. 2.a settimana di eccezionale successo. Non si entra a proiezione iniziata.
EDEN. 16 ult. **22.10**: «La grande notte di Diana». Recensito da Penthouse come il miglior hard-core dell'anno, con sequenze erotiche da sbalordire il pubblico... V.m. 18 anni.
FENICE. 17, 18.45, 20.30, 22.15: campione d'incasso in America, campione di risate in tutto il mondo, arriva «Meatballs - Porcelloni in vacanza» con Sally Kellerman, Patrick Dempsey e Isabelle Mejias. Vietato minori 14 anni. Seconda settimana.
GRATTACIELO. 17 ult. **22.15:** Schwarzenegger «Predator». La guerra era la sua professione... questa volta non è guerra, ma qualcosa di peggio!
EXCELSIOR. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: in contemporanea con le maggiori città italiane il primo grande avvenimento cinematografico della nuova stagione «Arma letale» con Mel Gibson e Danny Glover. Vietato min. 14 anni.
SALA AZZURRA. Ore **17, 18.30, 20, 21.45.** Seconda settimana del bizzarro e applauditissimo «Arizona Junior» con Nicolas Cage e Holly Hunter. Uno dei più originali e divertenti film dell'anno.
MIGNON. 17, 19.30, 22: «Il nome della rosa». Dal libro più venduto nel mondo il film più visto dell'anno con Sean Connery e F. Murray Abraham.
NAZIONALE 1. 16.30, ult. **22.15**: «Un orgia con AnalGisa». Un hardcore 10 e lode. V.m. 18 anni.
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15. Rassegna del terrore. Oggi: «La casa di Helen». Domani: «Dimensione terrore».
NAZIONALE 3. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Il misterioso caso del Drago cinese» con H. Scheele. Finalmente un classico giallo come non se ne vedono da anni... questa volta nemmeno Marlowe sarebbe stato in grado di risolvere quell'enigma di Chinatown...
CAPITOL. 16.30, 17.45, 19.20, 20.40, 22. Rassegna di Walt Disney: oggi «Basil l'investigatopo». Technicolor. Prossimamente «Fantasia».
VITTORIO VENETO. 16.15, 18.10, 20.05, 22.10: rassegna nuovi idoli di Hollywood e con le più famose colonne sonore «Top Gun». T. Cruise e K. Mc Gillis. Il film che ha ottenuto il massimo consenso di pubblico. Ultimo giorno.
LUMIERE FICE (tel. 820530). 16, 18, 20, 22: «Camera con vista» (G.B. 1986) di James Ivory con Maggie Smith, Helena Bonham-Carter, Julian Sands. Da un romanzo di Edward M. Forster (1908) ambientato nella Toscana d'inizio secolo. (Campione d'incassi 1987) Vincitore di 3 premi Oscar.
ALCIONE. Chiuso per lavori.
RADIO. 15.30, 21.30. «Vizi proibiti a Dallas». Una meravigliosa bionda in un luce rossa travolgente! Viet. sev. min. anni 18.

Estivi

ARENA ARISTON. Ore **21.30** (in caso di maltempo proiezione in sala): «Giulia e Giulia» di Peter Del Monte, con Kathleen Turner, Sting, Gabriel Byrne e Gabriele Ferzetti. Girato in «alta definizione» a Trieste: una follia d'amore tra le Rive, Miramare, piazza Unità, la Borsa e il Viale... V. m. 14.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21: «Psycho», un thrilling mozzafiato con Anthony Perkins.

stagione '87/'88
VENDITA ABBONAMENTI
UTAT, galleria Protti 2
Teatro Cristallo, via Ghirlandaio 12
aziende, associazioni, sindacati solo presso UTAT
LA CONTRADA
IL CRISTALLO

APPUNTAMENTI

La Cappella civica propone Dvorak

Oggi alle 20.30 nella Cattedrale di San Giusto nell'ambito della rassegna organizzata dalla nuova associazione «Promusica» la Cappella civica di Trieste presenterà un originale e raro programma di musica sacra orale.
Verrà eseguita la Messa in re maggiore op. 86 di Antonin Dvorak. L'opera venne commissionata a Dvorak cent'anni fa per l'inaugurazione della chiesa del castello di Luzany.
Il compositorie, felice dell'occasione che gli veniva offerta d'impegnarsi in un'opera liturgica, passò subito alla composizione delle sei parti dell'ordinario latino della messa: Kyrie, Gloria, Credo, Sanctus, Benedictus e Agnus Dei.
La parola fine fu posta il 17 giugno 1887, mentre la prima esecuzione, sotto la direzione dello stesso Dvorak, ebbe luogo l'11 settembre dello stesso anno. Il programma di stasera sarà arricchito da alcune composizioni mariane di Joseph Rheinberger: «Memorare» e «Ave regina coelorum» per coro femminile e organo e «Salve regina» a due voci femminili e basso.
Tutte queste musiche, in prima esecuzione nella nostra città, saranno dirette da Marco Sofpianopulo, mentre all'organo siederà Mauro Macrì. Ingresso libero.

Alla Casa dello studente
Spettacolo teatrale
Giovedì 17 settembre alle ore 20.30 alla Casa dello studente in via Fabio Severo 158 l'Opera universitaria dell'Ateneo triestino in collaborazione con l'Opera universitaria di Regensburg presenterà lo spettacolo teatrale «Labirinti» di Ulrich Boris Poeppl.
L'autore è un giovane membro del gruppo artistico «Warum Vogel fliegen» e ha già collaborato alla realizzazione di opere nell'ambito del «Teatro aperto» con Kroetz, Grabble, Fo, Tabori, Weiss.
I testi, tratti da opere di Heiner Mueller, Rimbaud Beckett e altri, sono stati rielaborati e contengono parti autobiografiche di Uli Boris Poeppl.
Ingresso libero.

Al Circolo della Stampa
Stagione dello Stabile
Domani alle ore 11.30 al Circolo della Stampa in Corso Italia 12 sarà presentata ufficialmente la stagione di prosa 1987-88 del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia.

Nella Chiesa luterana
Duo Baldovino-Jones
Domani alle ore 20.30 nella Chiesa evangelica luterana di Largo Panfili per l'XI Settembre musicale è in programma un concerto del duo formato da Amedeo Baldovino violoncello e Maureen Jones pianoforte. In programma musiche di Bach, Beethoven, Brahms.

A «Nazioni vicine»
Tradizioni triestine
Domani alle ore 13.30 a «Nazioni vicine», programma radiofonico regionale curato da Euro Metelli e Liliana Ulessi, si parlerà di Trieste e delle sue tradizioni con il dott. Alfieri Seri, presidente della Società di Minerva.

Palasport «Carnera»
Zucchero Fornaciari
Venerdì 25 settembre al Palasport (Primo Carnera» di Udine è in programma un concerto del cantante Zucchero Fornaciari.

In Duomo a S. Giusto
Soprano e organista
Martedì 22 settembre alle ore 20.30 nella Cattedrale di San Giusto, per il ciclo di concerti organizzati dall'associazione «Promusica», si esibiranno il soprano Stelia Doz e l'organista Muro Macrì.
Ingresso libero.

Nella Chiesa luterana
Il pianista Masi
Venerdì 18 settembre con inizio alle ore 20.30 nella Chiesa evangelica luterana di Largo Panfili per l'XI Settembre musicale organizzato dall'Azienda di soggiorno di Trieste e dall'associazione Musicisti Giuliani è in programma un concerto del pianista fiorentino Pier Narciso Masi. Musiche di Mozart, Beethoven, Mussorgski.

RISTORANTI E RITROVI

Gnoccoteca
Oggi chiuso.

Piano Bar Riviera
Oggi chiuso.

Trattoria Belvedere
Cucina casalinga, pranzi e cene, aperto tutti i giorni. Nuova gestione, tel. 418801.

Ristorante «Osteria e griglia»
Turriaco (lato Isonzo). Venerdì cabaret con Bronzi. Sabato sera con Lidio di Radio Stereo-Isontina. Ogni sera musica con Massimo. Lunedì chiuso. Prenotazioni 0481/768896.